

A BRUXELLES, VERTICE STORICO

La Nato a un bivio

Reagan, in partenza per il summit, annuncia: le forze Usa resteranno in Europa finché l'Europa lo vorrà - Le incertezze

NELL'AZERBAIGIAN
Sumgait, coprifuoco
Mosca: sono violenze di «teppisti»

MOSCA — Il coprifuoco è stato decretato a Sumgait, città della Repubblica federata dell'Azerbaigian dove l'altro giorno la Tass ha dato notizia che erano in corso «disordini e violenze». «C'è il coprifuoco e non ho sentito parlare di carri armati», ha dichiarato durante un incontro con i corrispondenti esteri il portavoce del Mvd (ministro degli esteri sovietico), Ghenadi Gherasimov, rispondendo a una domanda.

Il portavoce di Mosca ha denunciato le violenze e l'irresponsabilità di «teppisti» della città che si trova sul Mar Caspio, dalla parte opposta della regione autonoma di Karabakh dove la settimana scorsa si sono avute manifestazioni di protesta per chiedere l'unificazione con l'Armenia. A Sumgait «la vita si sta normalizzando», ma permane uno stato di tensione.

Il portavoce ha ammesso che l'altro giorno ci sono stati dei feriti e che «probabilmente» l'esercito è intervenuto, ma non ha chiarito se si è trattato di una «vendetta» di azerbaijani contro la minoranza armena presente nella città portuale.

Servizio di
Georges Marstens

BRUXELLES — Ronald Reagan ha lasciato ieri Washington alla volta dell'Europa, per rassicurare gli alleati Nato sulla volontà degli Stati Uniti di non lasciarsi privi di difese: le truppe americane resteranno sul continente «fino a quando gli europei vorranno che vi restino», ha promesso.

Prima di partire per Bruxelles, sede del vertice Nato di oggi dove per l'Italia saranno presenti Gorla e Andreotti, e giovedì, il presidente americano ha segnalato che quello attuale costituisce un momento storico tanto per l'Est che per l'Ovest: «Da quattro decenni l'associazione tra una forte difesa e per il persistere della volontà del dialogo con l'Est è stata la formula vincente per la Nato», ha detto: «Questa formula potrà portarci verso un futuro di pace, libertà e prosperità per le generazioni a venire».

Reagan ha poi voluto rassicurare gli alleati, timorosi che il trattato Usa-Urss per l'eliminazione dei missili a medio raggio equivalga al ripudio americano dell'impegno che da tempo li lega alla sicurezza occidentale: «Quello storico accordo è stato reso possibile dalla volontà politica e militare dell'alleanza, appoggiata dai negoziati che avevamo avuto con i sovietici», ha detto.

«I miei colleghi atlantici e io ci impegneremo nel mantenimento del deterrente che ha garantito la nostra libertà e prosperità per quasi quarant'anni», ha aggiunto: «ai colleghi ribadisco la ferma determinazione a far sì che le truppe restino in Europa, sotto la mia amministrazione, fino a quando gli europei vorranno che vi restino».

Il vertice di Bruxelles, ha ammonito Reagan, non deve essere una scusa «per farsi i complimenti da soli», ma costituisce l'occasione per rinnovare l'impegno in favore degli obiettivi di democrazia che stanno alla base del Patto Atlantico: «se l'approccio comune nei confronti dell'Est, nel corso degli anni, ha

reso concreto il nostro messaggio di pace e libertà per il mondo, è stato l'inevitabile impegno a difenderci ciò che gli ha fornito credibilità», ha detto: «la riduzione degli armamenti può concretizzarsi solo se è sostenuta da una forte difesa».

La massima priorità del suo governo, ha proseguito Reagan, è quella di «mantenere una forte e proficua alleanza tra Nordamerica ed Europa»; il presidente si è poi impegnato a proseguire nello sforzo in vista della riduzione del cinquanta per cento dei missili strategici, e per la messa al bando delle armi chimiche. Il presidente ha poi ribadito la sua intenzione di premere sui sovietici per il rispetto dei diritti umani e affinché pongano fine alla loro «aggressione esterna» (con riferimento alla presenza di Mosca in Nicaragua e nell'Afghanistan).

Il «vertice» della Nato, che comincia oggi a Bruxelles, segna una svolta cruciale dell'Alleanza atlantica dopo la stipulazione del trattato sulle forze nucleari intermedie avvenuta nel dicembre scorso tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Siamo alla vigilia del nuovo incontro tra Reagan e Gorbacev che dovrebbe sancire la prima fase del disarmo nucleare strategico riducendo del 50% gli arsenali dei missili intercontinentali che si fronteggiano negli schieramenti contrapposti dell'Est e dell'Ovest.

Non a caso il presidente Mitterrand ha deciso di affiancarsi al primo ministro Chirac in questo summit benché la Francia sia dissociata dall'integrazione militare della Nato fin dagli anni '60.

L'importanza della difesa convenzionale dell'Europa occidentale aumenta col profilarsi di un progressivo disarmo nucleare mentre si accentua, al tempo stesso, la necessità di modernizzare i missili a corta gittata, capaci di assicurare la cosiddetta «risposta flessibile» a un improvviso attacco da parte degli eserciti coalizzati nel patto di Varsavia.

L'istanza della modernizzazione degli arsenali da «teatro», vale a dire di pronto impiego sulla linea di fuoco, viene sostenuta a spada tratta dal primo ministro britannico Margaret Thatcher che ha anticipato l'incontro al vertice visitando il quartiere generale della Nato.

In quella circostanza la «lady di ferro» ammonì i partners dell'Alleanza a non lasciarsi «sedurre» dalla tattica di stansivà di Gorbacev rinunciando al «minimo deterrente indispensabile». Secondo la Thatcher, non potrà mai essere accettata una «denudazione» dell'Europa che non sia preceduta da un riequilibrio delle forze convenzionali.

Ma l'ineluttabilità della modernizzazione degli armamenti nucleari nel Centroeuropa trova resistenza a Bonn per una semplice considerazione di fondo: i missili a corta gittata sono, per la loro stessa natura, operanti soprattutto sul suolo tedesco.

ESTERI
Golfo

PAGINA

6 Improvvisa ripresa della guerra delle città fra Iran e Iraq. Nelle scorse ventiquattro ore una vera e propria pioggia di missili, lanciati dagli iracheni, ha colpito alcuni quartieri di Teheran, provocando morti e ingenti danni. Sarebbe stato colpito anche un ospedale, causando, secondo l'agenzia di informazione iraniana «Irnà», sedici vittime e numerosi feriti fra i ricoverati. Si temono rappresaglie.

«CARCERID'ORO»
Sette politici inquisiti
Di Palma rimosso dal suo incarico



ROMA — Occhi puntati sul Psi, dopo le dimissioni del segretario Nicolazzi (nella foto), che ha ribadito ieri come il suo gesto non abbia nulla a che vedere con lo scandalo delle «carceri d'oro». Che nel frattempo sta per esplodere in modo clamoroso. Anche se gli atti dell'inchiesta di Genova sembra non siano ancora giunti a Roma, sette sono i politici implicati: lo stesso Nicolazzi, Darida, Vittorino Colombo, Scamarcio e altri tre (forse due dc e un socialista).

Ieri il ministero dei lavori pubblici De Rose si è recato da Goria per decidere il da farsi sul «caso Di Palma», rientrato in Italia dopo la breve fuga in Svizzera: ma attualmente «uccel di bosco». Di Palma è stato rimosso dalla direzione generale dell'edilizia statale.

Servizi a pagina 3.



Maria José fa una scappata ad Aosta

AOSTA — L'ex regina Maria José è ritornata ieri in Italia, sia pure per poche ore. Verso le 9 è giunta in auto ad Aosta, per presenziare al convegno su Sant'Anselmo. Ha incontrato tra gli altri il vescovo Lari (nella foto). In un incontro con i giornalisti ha detto che in un secondo tempo intende ritornare a Roma, Napoli e Firenze. Servizio e commento a pagina 4.

PER IL DOPO-GORIA

Gava spinge De Mita

Se la Dc è unanime, il segretario accetterebbe Palazzo Chigi «Ombre rosse» fra i democristiani e i socialisti sullo stalinismo

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Nel gran crogiuolo dell'imminente chiarimento politico tra i partiti della maggioranza calano ogni giorno nuovi argomenti che prospettano complicazioni per il dopo-Goria. Il segretario democristiano De Mita, che lancia la proposta di un patto di legislatura aspetta risposte; ma dal Psi gli giunge solo freddezza. E anzi tra i due partiti maggiori dell'alleanza si apre un nuovo filone polemico sulla questione dello stalinismo.

Infatti De Mita nei giorni scorsi ha ricordato che la preferenza della sinistra verso l'Urss non coinvolgeva allora solo il Pci, ma anche il Psi, tant'è vero che il leader socialista Nenni vinse il premio Stalin. E il Psi gli risponde definendo «sbalorditive» le sue affermazioni; e tacciandolo in pratica di fare il trombettiere per conto del Pci.

Con premesse di questo genere la verifica di governo (ormai programmata

per i giorni che vanno dal 16 al 23 marzo) non sarà breve, né facile. C'è poi la questione Psi. Tutto lascia pensare che all'appuntamento con gli altri segretari del pentapartito andrà non più Nicolazzi, ma il suo più probabile successore, Romita. Una novità che può avere peso, dal momento che la «verifica» dovrà chiarire i rapporti tra i cinque partiti di maggioranza, ma anche individuare eventuali aggregazioni.

Si tratta in definitiva di sapere se il nuovo Psi di Romita intende accentuare oppure limitare la sua autonomia dal Psi. Un quesito che in un rapporto a cinquant'anni ha grande importanza perché può determinare scelte o ripulse. Che in questo caso riguarderanno sia il carattere del nuovo governo, sia la guida.

A quest'ultimo proposito è dal Psi che si attende un parere al progetto enunciato da De Mita, il quale suggerisce di dare vita a una alleanza solida che sia frutto di un patto estendibile a tutta la legislatura (ben oltre dunque i due anni deli-

neati da Andreotti). Flessibili le risposte che gli giungono dal Psi. Dice Andò che è inutile proporre patti se la maggioranza non è in grado di adottare regole che consentano al governo di operare in Parlamento. Lapidario Tiraboschi, secondo il quale in questo momento proporre progetti tanto ambiziosi può solo aumentare la confusione.

Dagli altri partner di maggioranza si esprime invece positivamente il Pri (La Malfa ripete che il traguardo governativo deve essere il 1992, anno in cui sarà completata l'integrazione del mercato europeo) e momentaneamente favorevole si dice il Pli, che aspetta di sapere quali sono le proposte politiche e soprattutto economiche sulle quali dovrebbe basarsi il programma.

Basta il fatto che altre risposte a De Mita debbono giungere anche dall'interno della Dc. E Gava (uno dei padri fondatori del gruppo di «centro») conferma di schierarsi dalla sua parte. A suo parere non è il momento per divisioni interne.

«DER SPIEGEL» DEDICA UN SERVIZIO ALLA CITTA'

Trieste, ricca ma senza sogni

Lungo reportage - Si elencano le iniziative, ma il sottotitolo parla di «bella morte»

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — «La città è ricca ma senza sogni». Intitola «Der Spiegel» un lungo reportage di Joachim Hoelzgen su Trieste, preciso e amorevole nonostante qualche luogo comune che, per la verità, è quasi impossibile evitare quando si scrive di quella che fu la quarta città dell'impero austro-ungarico, dopo Vienna, Budapest, Praga.

«La bella morte di Trieste» è infatti il sottotitolo, anche se Hoelzgen si sforza di enumerare le iniziative cittadine: si pensa al futuro ma si ama il passato.

«Non abbiamo più il successo di un tempo», gli dice Alberto Nicolli, vice segretario della Camera di Commercio, «quello che ci rimane è la storia, è lei che forma il nostro carattere». E l'articolo s'inizia seguendo lo scrittore Giorgio Voghera al Bar Giulia, interrogandolo sugli anni in cui Trieste era «una delle capitali mondiali della letteratura», sui ricordi di Joyce e di Svevo. «Qui, al caffè — dice Voghera — è piacevole incontrare gli amici, e ciò nonostante rimane solo, ma non solitario».

«La città — rileva Claudio Magris — deve sembrare un museo ai visitatori, ma è un museo cui si continua a vivere e a pensare». Per andare a Vienna in treno occorre più tempo di cento anni fa perché bisogna passare dalla Jugoslavia e lì i ritardi sono la norma, si lamenta il direttore dell'Ente del Turismo Alvisio Barisoni, e Spiegel ne sottolinea l'età: 73 anni.

A Trieste non ci si crogiola solo nel passato, precisa la rivista di Amburgo. Il presidente del porto Michele Za-



Una delle immagini che corredano il servizio pubblicato da «Der Spiegel». Sotto questa, il giornale di Amburgo scrive: «Una malinconia particolare elevata a forma di destino».

netti ha dato un nuovo impulso ai docks, introducendo il computer, modernizzando il lavoro, e riducendo gli addetti, ed evitando lo sciopero, al contrario di quanto avviene a Genova o alla Spezia. Per lui, parole come «hinterland» e «mitteleuropa» non rimangono prive di significato: il porto guarda sempre più verso Nord e Nord-Est, servendo la Baviera, l'Austria e l'Ungheria. Grazie alla ritrovata efficienza e alla mancanza di burocrazia, i container possono essere caricati senza ritardo sui camion e prendono immediatamente l'autostrada. Ma in quella che viene defi-

nita ironicamente il «caffè pensionistico» si compiono anche ricerche d'avanguardia di fisica, cui partecipa il premio Nobel pakistano Abdus Salam: «Non vado spesso in città — dichiara — ci dovrebbe essere un buon teatro dell'opera ma non ci sono mai entrato: Trieste ci aiuta nel nostro lavoro perché è così priva di attrazioni».

Tuttavia l'«industria» principale della città rimangono proprio le persone anziane: 102 mila abitanti su 240 mila hanno più di 65 anni, il tasso di natalità è tra i più bassi d'Europa con dieci nascite per mille abitanti, contro cui

stanno 4500 decessi annui. Con appena 18 mila posti di lavoro, che forse presto diminuiranno per la chiusura della raffineria e di un altiforno, gli anziani diventano una fonte di lavoro: sono oltre cinque mila gli addetti, nelle case di cura e di riposo.

«Da 70 anni abbiamo sofferto di una crisi di identità», dice l'ex sindaco Franco Righetti. «Lasciamo l'Austria per l'Italia e ci ritroviamo fra i fascisti. Ma adesso sappiamo dove è il nostro futuro: nel fornire buoni servizi agli esseri umani anziani e malati». E dagli anziani, spiega «Der Spiegel», giunge anche la

ricchezza, grazie all'istituto della «liquidazione», sconosciuto o quasi in Germania. Così, grazie all'indennità di fine servizio, Trieste ha uno dei redditi più alti d'Italia pro capite, quasi 15 milioni di lire, poco meno di Bologna. Ma il denaro viene custodito con attenzione e non investito in modo avventato: «A Trieste piace essere ricca ma non ha sogni», commenta «Der Spiegel» citando un articolo del Piccolo.

Ampio spazio, logicamente, dedicato ai difficili rapporti della città con Roma: «Noi possiamo badare da soli a noi stessi senza chiedere regali come altri fanno», sostiene il sindaco Giulio Staffieri. E gli «altri» sono naturalmente i viziati dalle sovvenzioni e dalle regalie. Le risorse di Trieste non sono affidate solo allo shopping degli jugoslavi, penalizzati dalla svalutazione del dinaro. La città, spiega il sindaco, dovrebbe diventare la Sili con Valley italiana, fidando sulle capacità e la laboriosità degli abitanti: «Trieste è come una Rolls Royce. Ci manca solo la chiave dell'accensione».

Ma anche il sindaco è preoccupato del progressivo invecchiamento e spopolamento della città: «I giovani hanno la sensazione di non appartenere alla città degli anziani — dice Serena Mariseri, 26 anni, che lavora in un centro di assistenza ai drogati — quando tornano da un viaggio a Roma o a Milano non è per loro altrettanto eccitante». E il giornalista venuto da Amburgo conclude: «Non è proprio facile per Trieste morire di una bella morte».

SPORT
Calcio Tv

PAGINA

14 Molto calcio oggi in tv, a partire dal primo pomeriggio. Su Raiuno alle 20.40 telecronaca diretta di Verona-Wender Brema per la Coppa Uefa. Su Raidue alle 18.55 telecronaca diretta di Atalanta-Sporting Lisbona per la Coppa delle Coppe. Una partita anche su Raitre: alle 14.55 andrà in onda la telecronaca diretta dell'incontro Italia-Grecia della nazionale italiana dilettanti.

CULTURA
Biennale

PAGINA

9 Nuovo direttore della Mostra del cinema di Venezia è stato nominato Giorgio Tinazzi. Il comunicato dell'ente rileva come sia stata riconosciuta «la necessità che alla guida del settore fosse chiamato uno studioso di indiscutibili qualità scientifiche nel campo della storia del cinema». Tinazzi ha accettato la nomina con riserva, di carattere personale, di un paio di giorni.

INTERNI
Omicida

PAGINA

4 Roberto Succo, il giovane mestrino, accusato di una serie di omicidi in Svizzera e in Francia, ha tentato ieri la fuga dal carcere di Treviso, dov'era stato rinchiuso lunedì. Durante la passeggiata ha eluso la sorveglianza e si è arrampicato sul tetto del carcere, da dove ha tentato di raggiungere l'edificio di fronte, aggrappandosi ad un cavo. Ma è caduto da un'altezza di sei metri. Ora è ricoverato all'ospedale.

POLITICA
Scuola

PAGINA

2 Forse uno spiraglio per le ingarbugliate vicende della scuola. Domani la commissione pubblica istruzione del Senato ascolterà il ministro Galloni sul blocco degli scrutini attuato dallo Snals e dai Cobas. Il problema resta quello di trovare una soluzione per portare al tavolo della trattativa anche questi ultimi. Nelle elezioni scolastiche le liste cattoliche avrebbero superato quelle di sinistra.

POLITICA
Finsider, incidenti

PAGINA

2 Tafferugli e contusi si sono registrati ieri mattina nel corso di due manifestazioni operaie, svoltesi a Napoli e a Gioia Tauro. Nel capoluogo partenopeo gli incidenti si sono verificati nel corso di un corteo degli operai dello stabilimento di Bagnoli, mentre in Calabria si sono avuti quando operai e sindacalisti hanno cominciato a divellere i reticolati intorno alla zona dove dovrebbe essere costruita la centrale a carbone dell'Enel. Sugli scioperi decisi e sull'incontro Finsider-sindacati sul piano della siderurgia, servizi a pagina 12.

Più
Pensione

Pensione integrativa più alta a parità di investimento.

BANCA ANTONIANA
DI PADOVA E TRIESTE

Lloyd Adriatico

Insieme, per darvi ancora di più.

SCUOLA / SCRUTINI

Accordo vicino?

Domani Galloni al Senato - Elezioni: i risultati

ROMA — Forse si apre uno spiraglio per gli ingarbugliati vicende della scuola. Domani la commissione pubblica istruzione del Senato ascolterà una relazione del ministro Galloni sul blocco degli scrutini (attuato da Snals e comitati di base) e sugli scioperi nella scuola. L'intento della commissione, come ha precisato ieri il senatore liberale Fassino, è di «lanciare un segnale politico per sbloccare la situazione che si è avvitata su se stessa. Il problema — ha proseguito Fassino — resta quello di trovare una soluzione per indurre alla trattativa anche i comitati di base. Mi sembra comunque che sulla piattaforma dello Snals si possa discutere».

Galloni ha dichiarato che si riserva di ascoltare le richieste della commissione. A suo giudizio il caos nella scuola è stato provocato dallo scontro in atto tra gli stessi sindacati.

«Lo Snals — ha detto il ministro — ha già pronta la piattaforma contrattuale. Cgil, Cisl e Uil no. D'altronde i sindacati dovevano venire da me e non si sono presentati».

E i Cobas? Galloni ha risposto che i comitati di base de-

Oggi al Tar
del Lazio
il ricorso
dello Snals

vono dichiarare se costituiscono un sindacato o no. «Se non lo sono non posso convocarli al tavolo delle trattative».

Oggi intanto il Tar del Lazio si pronuncerà sull'istanza con la quale lo Snals ha chiesto di imporre al governo l'avvio delle trattative per il rinnovo del contratto del settore. E' la prima volta che una questione del genere viene sottoposta ai giudici amministrativi.

Il sindacato autonomo inoltre ha annunciato nuove, pesanti azioni di lotta. Anche i confederali sono sul piede di guerra e decideranno probabilmente oggi un nuovo calendario di scioperi articolati per città. Per quanto riguarda lo Snals, la seconda fase dell'azione sindacale consiste nell'astensione dei do-

centi dai colloqui con le famiglie per tutti gli ordini di scuola; nell'astensione dalle riunioni dei consigli di intersezione, di interclasse, e di classe; nello sciopero per l'intera giornata del 28 marzo prossimo del personale non docente.

Il segretario generale dello Snals, Nino Gallotti, ha spiegato che «questa progressiva intensificazione, già annunciata da tempo, rappresenta una chiara risposta negativa al comportamento del ministro Galloni».

Lo Snals, che è stato il primo sindacato a presentare la propria piattaforma e ha indetto per primo il blocco degli scrutini, sollecita un immediato inizio delle trattative per rinnovare il contratto della scuola.

Gli scrutini dunque restano bloccati. I comitati di base, che li hanno bloccati da alcune settimane, decideranno domenica se revocarli o meno.

Dati ancora parziali si hanno riguardo alle votazioni di domenica e lunedì per il rinnovo degli organi collegiali. Secondo il Movimento popolare, le liste cattoliche hanno sorpassato quelle di sinistra, stando a un campione di 110 scuole di 14 città.

MODALITA'
Gli scioperi
degli aerei

ROMA — Le segreterie regionali e di Roma Cgil-Cisl-Uil, insieme alle segreterie delle federazioni di categoria Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil-transporti e alle strutture di base del trasporto aereo di Roma hanno reso noto le modalità di attuazione «per il completamento delle 25 ore di sciopero affidate dalle segreterie nazionali ai livelli territoriali».

Le modalità dello sciopero sono le seguenti e riguardano i dipendenti Alitalia e Al:

venerdì 11 marzo, dalle 11 alle 15.30 e dalle 19.30 alle 24;
sabato 12 marzo, dalle 7 alle 10 e dalle 15.30 alle 18.30;
domenica 13 marzo, dalle 12 alle 15.30 e dalle 19.30 alle 24;
venerdì 14 marzo, dalle 7 alle 10 e dalle 15.30 alle 18.30;
martedì 15 marzo, dalle 11 alle 15.30.

FINANZIARIA

Le correzioni

Da recuperare duemila miliardi

Intervista di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Stretto fra Scilla e Cariddi, fra chi voleva — almeno a parole — rifare dalle fondamenta la legge finanziaria e chi era intenzionato a non toccarla, il governo ha scelto una prudente via di mezzo. Cercherà di recuperare una cifra compresa fra i 1500 e i 1800 miliardi, compensando così la cancellazione di entrate per 2000 miliardi decisa dalla Camera quando ha bocciato l'aumento del prelievo fiscale sugli interessi dei depositi bancari dal 25 al 30 per cento.

Come?

«Il problema — ci spiega il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Emilio Rubbi — è complesso perché un ramo del Parlamento, il Senato, ha votato la norma che è stata respinta dall'altro, la Camera. E c'è da dire che la legge di bilancio prevede la norma, in quanto ancora in vigore per decreto. La trasparenza impone quindi che venga messa anche nella legge finanziaria».

Si, ma al posto del prelievo al 30 per cento che cosa proporrà il governo?

«Si può prevedere una qualche differenziazione di imposta a seconda dell'attività finanziaria. Per esempio si possono trattare in maniera diversa i certificati di deposito, stabilendo così diversi gradi di onere per i risparmiatori. Per questo è stato dato mandato al ministero del tesoro di mettere a punto una proposta (n.d.r., il responsabile economico della Dc, Carlo Francanzani, ha suggerito un maggior prelievo fiscale sui conti correnti e sui libretti al portatore e il mantenimento della tassazione attuale per i depositi vincolati nominativi e per i certificati di deposito)».

Le Camere abbozzano?

«Le aliquote differenziate sono una proposta diversa. Eppoi non si deve dimenticare che il bilancio recepisce l'ammontare di queste entrate e la Camera lo ha votato».

Che cosa significa differenziazione?

«Significa una minore elevazione dell'imposta per sospendere il risparmio a mantenere fermo il risparmio per un periodo più lungo».

Il governo ha in animo di proporre anche altre correzioni alla legge finanziaria?

«Sull'emendamento Bassanini, che prevede il versamento allo Stato dell'80 per cento dei gettoni di presenza incassati dai dipendenti pubblici, per esempio quando partecipano a commissioni di concorso, l'esecutivo chiederà di sopprimerlo. Secondo il governo è necessario un chiarimento oculato nelle commissioni competenti del Parlamento e non una presa di posizione da rivoluzione francese».

Il terzo cambiamento riguarderebbe la sanità?

«Proporremo il testo del decreto di Donat Cattin (n.d.r., riduzione di posti letto inutilizzati) perché conteneva già modifiche rispetto al precedente provvedimento. Noi vogliamo fare tutto questo, sia ben chiaro, in completo accordo con le nostre maggioranze. E' stata la nostra maggioranza a chiederlo giovedì scorso di formulare una proposta dopo la riunione dei capigruppo del Senato».

I ministri economici e finanziari il giorno dopo hanno adottato la linea morbida. Nessuna stangata per i cittadini. L'ennesima correzione della legge finanziaria è caso mai un buffetto sulla guancia.

SCUOLA / DOPO LE ELEZIONI

In attesa dell'autonomia più rappresentativa

Ma la proposta di Galloni potrebbe essere solo «a futura memoria»

Commento di
Dino Pieraccioni

Mentre tutti i sindacati della scuola stanno analizzando i risultati dello sciopero di sabato 26 febbraio, gli uni, i confederali, rivendicando il pieno successo della manifestazione con circa il 30 per cento delle astensioni, gli altri invece, gli autonomi e i comitati di base, contestando i dati (a Roma, secondo il provveditorato, appena il 15 per cento della scuola media e il 10 per cento nelle superiori) sono state rese note le precettuali delle elezioni scolastiche del 25 e 26 febbraio.

Aumentata la partecipazione degli studenti delle superiori (oltre l'80 per cento contro il 73,8 dell'84), quasi invariata quella, bassissima, dei genitori (32,2 per cento contro il 32,6 dell'84), assai inferiore invece quella del personale direttivo e docente (il 76,9 per cento contro l'82,7 dell'84). Dimi-

nuita anche la partecipazione del personale non docente, scesa dal 79,2 per cento dell'84 al 73,7 per cento.

Era da attendersi che il mallesere che travaglia da tempo il personale direttivo e docente, stanco di veder rinviati di anno in anno i propri problemi, si sarebbe pesantemente ripercosso sulle recenti elezioni. Altrimenti, invece, anche se già registrata nelle precedenti elezioni, la scarsa partecipazione dei genitori, in diminuzione via via che dalle elementari (il 42,5 per cento) si passa alle superiori (il 20,6 per cento); evidentemente i genitori di ragazzi fra i 15 e i 18/19 anni (alcuni quindi anche maggiorenni) ritengono che la loro presenza non sia né indispensabile né desiderata dagli stessi studenti loro figli.

Intanto il 24 febbraio il ministro Galloni ha presentato al Consiglio nazionale del-

l'istruzione, che ora dovrà esprimere il proprio parere prima della sua presentazione al Consiglio dei ministri e da questo al Parlamento, il promesso disegno di legge sull'autonomia, che prevede l'attribuzione a tutte le scuole della personalità giuridica, finora concessa solo agli istituti tecnici e professionali. Un'autonomia che significa non solo la possibilità di stipulare convenzioni con le università e gli enti locali, ma anche di avere proprie dotazioni attraverso lasciti e donazioni.

E significherebbe anche autonomia finanziaria, organizzativa e didattica, quest'ultima, s'intende, entro i limiti dei programmi fissati dalla legge; altrimenti verrebbe meno il valore legale dei titoli di studio, che finora nessuno ha mai ragionevolmente messo in discussione.

Un'autonomia che dovrebbe logicamente comportare

anche (nel rispetto del potere esecutivo e gestionale del presidente) un ampliamento dei poteri degli organi collegiali, che non saranno solo poteri consultivi, ma anche poteri di incidenza, di controllo e di indirizzo. Difficile per ora prevedere il cammino della proposta Galloni, che si andrà ad aggiungere alle molte altre proposte di legge, e ai numerosi decreti-legge spesso decaduti e poi rinnovati, che attendono l'esame del Parlamento. Un ministro saggio, a parer nostro, presenta un disegno di legge alla volta, dopo essersi assicurato il consenso dei partiti che sostengono il governo e devono approvarlo, e una volta presentato, fa di tutto perché sia rapidamente approvato.

Altrimenti tutto è inutile: nella particolare situazione politico-parlamentare, la proposta del ministro è solo, come si dice, «a futura memoria». Chi vivrà vedrà.

PROTESTE OPERAIE

Napoli e Gioia Tauro, tafferugli e contusi

Nel capoluogo partenopeo per lo stabilimento di Bagnoli, in Calabria contro la costruzione della centrale Enel



Un momento della manifestazione degli operai dell'Italsider di Bagnoli tenutasi ieri a Napoli e che ha registrato anche dei tafferugli, con qualche contuso, tra i dimostranti e le forze di polizia.

NAPOLI — Tafferugli e contusi ieri mattina nel corso della manifestazione di protesta indetta dagli operai dell'Italsider di Bagnoli. Quindici persone, fra manifestanti, forze dell'ordine e due fotografi sono dovute ricorrere alle cure dei medici per lievi ferite. Gli operai dell'Italsider, dopo aver percorso gran parte del lungomare e una decina di borbotti, si sono radunati in piazza Vittoria e da qui hanno proseguito a piedi verso la sede dell'Intersider, che era presidiata da agenti della polizia.

Dopo un fitto lancio di sassi contro le forze dell'ordine, che hanno risposto sparando alcuni lacrimogeni, un gruppo di operai ha tentato di superare lo sbarramento con una pala meccanica, senza peraltro riuscire ad avvicinarsi all'ingresso dell'edificio che ospita l'Intersider.

Successivamente una delegazione è riuscita a entrare e ha simbolicamente occupato alcuni uffici, mentre altri manifestanti si sono diretti dinanzi alla sede della giunta e del consiglio regionale. La manifestazione ha provocato la paralisi del traffico cittadino nelle zone

centrali. Lunghe file di auto sono rimaste imbottigliate per più di un'ora nelle strade adiacenti al lungomare.

Incidenti sono avvenuti ieri anche nell'area industriale di Gioia Tauro fra gruppi di dimostranti e di sindacalisti (che cercavano di rimuovere i picchetti che recitavano l'area dove l'Enel dovrebbe costruire una centrale a carbone) e la polizia. Ci sono stati scontri, alcuni «corpo a corpo». Il segretario della Cisl calabrese, Enzo Sculco, è rimasto ferito alla mano destra con contusioni anche alla testa. Cui si è fatto medicare nell'ospedale di Gioia Tauro dove gli è stata diagnosticata una prognosi di cinque giorni. Nonostante l'intervento della polizia — che ha cercato di impedire l'accesso nell'area — alla fine quasi tutti i picchetti che recitavano la zona sono stati divelti o piegati.

La manifestazione nell'area industriale di Gioia Tauro si è svolta al termine di uno sciopero generale proclamato ieri da Cgil, Cisl e Uil in tutto il comprensorio sul problema della centrale e sullo sviluppo economico e sociale della zona. In piazza ha, fra gli altri, parlato il segretario generale aggiunto della Cisl,

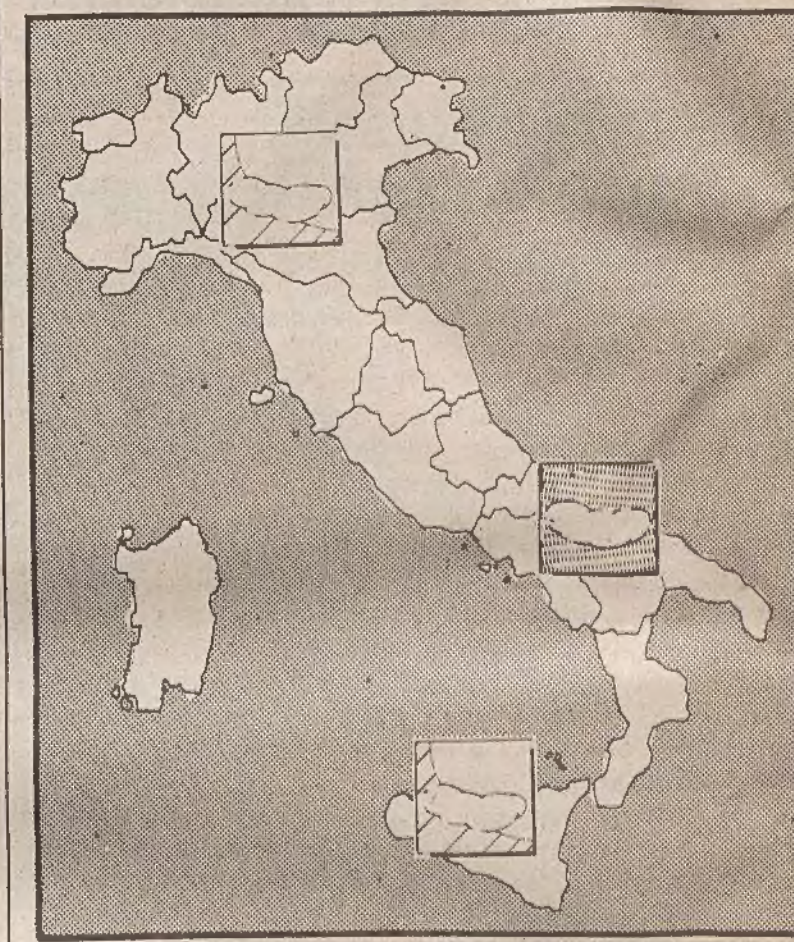
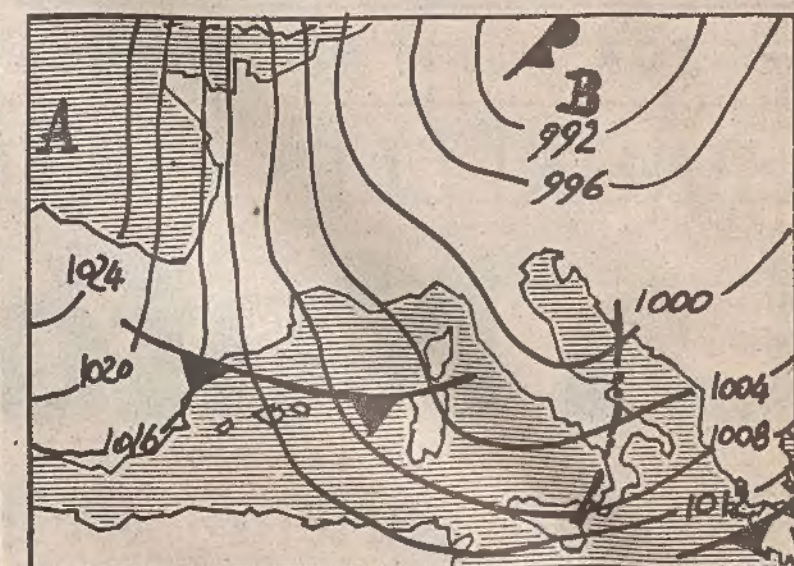
Mario Colombo. Il segretario della Cisl, commentando gli incidenti avvenuti nella zona industriale, ha detto che «non si può non protestare alle forze dell'ordine che hanno aggredito senza una ragione una manifestazione svolta nel più totale ordine».

Il segretario generale della Cisl, Franco Marini, ha infatti indirizzato una protesta al ministro dell'Interno Fanfani affinché venga avviata un'inchiesta «che faccia luce sull'episodio e accerti le responsabilità dell'accaduto».

Sui fatti di Napoli da registrare altre dichiarazioni. Lo stato di incertezza sul futuro di Bagnoli alimenta la tensione» ha dichiarato il segretario del sindacato metalmeccanico Fiom-Cgil Paolo Franco. «A tutt'oggi non esiste — ha aggiunto Franco — alcuna decisione chiara per il futuro dello stabilimento di Bagnoli né da parte dell'Iri né da parte del governo. In ogni caso per noi è da escludere la chiusura».

Sulle prossime agitazioni degli operai di Bagnoli e sull'incontro tra sindacati e azienda sul piano Finsider pubblichiamo un articolo a pagina 12.

IL TEMPO



SERENO NUBOLOSO PIoggia NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: una vasta area di bassa pressione, con minimo sulla penisola balcanica, determina ancora sul Mediterraneo centrale un flusso settentrionale di aria instabile e relativa freddezza che si presenta più attivo sull'Italia meridionale.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali irradiazioni da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso con possibilità di qualche breve precipitazione occasionale temporalesca a nebbia anche a quota bassa. Sulle altre regioni della penisola e sulle isole maggiori annuvolamenti irregolari anche intensi con piogge e temporali più frequenti sul versante occidentale. Nevicate sulle zone montane e collinari. Gelate notturne al Nord.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: ovunque settentrionali in prevalenza moderati con rinforzi sulle zone del Sud.

Mari da Mossi: a molto mossi, localmente agitati i bacini meridionali.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 2, 8; Bolzano 5, 9; Verona 4, 12; Venezia 1, 10; Milano 2, 10; Torino 3, 9; Mondovì 1, 7; Cuneo 0, 5; Genova 1, 12; Bologna 1, 11; Imperia 5, 13; Firenze 0, 11; Pisa 2, 10; Falcognara 1, 11; Perugia 1, 5; Pescara 4, 10; L'Aquila 1, 5; Roma urbe 1, 10; Roma Fiumicino 3, 10; Campobasso 2, 4; Bari 5, 8; Napoli 3, 11; Potenza 1, 1; S. Maria di Leuca n.p.; Reggio Calabria 5, 14; Messina 7, 14; Palermo 8, 11; Catania 5, 13; Alghero 5, 10; Cagliari 6, 10.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 1, 5; Atene 6, 15; Belgrado 1, 5; Berlino 0, 5; Bruxelles 4, 6; Budapest 1, 5; Il Cairo 16, 26; Copenhagen 0, 5; Dublino 1, 5; Francoforte 14, 4; Ginevra 1, 8; Istanbul 4, 11; Gerusalemme 9, 17; Lisbona 5, 11; Londra 1, 6.

triestesicuro
24 ore su 24
TEL. 560885
STABILIMENTO TRIESTINO DI SICUREZZA
E CHIAVISTRI SPECIALI DI SICUREZZA
S.M.A.B. Centro della Sicurezza

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Dove trovate tutte queste energie? Sarete gli vulcani in eruzione, abbatterete tutti gli ostacoli davanti a voi. Ma cercate di non essere così «volatili» anche nei rapporti umani.

TORO Dovrete mettere a punto molte piccole faccende, e non sarà strano che passiate la giornata al telefono o in giro per la città a rincorrere persone. Cogliete un successo importante.

GEMELLI Un'eccessiva preoccupazione nei vostri affari potrà arrecarvi qualche danno, anche economico: attenti nei vostri investimenti e non... investire nessuno con l'aiuto!

LEONE Non affrettatevi a giudicare il comportamento degli altri, aspettate che le cose si calmino e che le antiche opinioni si affievoliscano. Vi darà il tempo per focalizzare i vostri interessi.

VERGINE Vi sentite lunatici? Cercate allora di non infastidire i vostri colleghi. Qualche bocciatura, qualche rifiuto, vi darà il tempo per focalizzare i vostri interessi.

BILANCIA La vostra giornata sarà piena di avvenimenti importanti e di colori, sarete attesi ed entusiasti delle cose che farete. Se dovete sdebitarvi con qualcuno, regalate una pianta.

SCORPIONE State cercando un nuovo posto di lavoro? La giornata è favorevole al cambiamento: si apriranno le porte a nuove opportunità di impiego.

SAGITTARIO Le bugie hanno le gambe corte, se proprio dovete ricorrere a questo metodo, tiratevi fuori da una situazione fastidiosa, fate la vostra, ma ricordate che verrete scoperti presto.

CANCRO Mandate vostre notizie e chi pensa a voi; specialmente se siete lontani da casa. Una vostra telefonata procurerà piacere e serenità ai vostri cari.

ACQUARIO Concedetevi qualche ora di svago, organizzate una cena a lume di candela, dimenticate il lavoro. Vi dirà la morale e vi darà la carica per affrontare con più successo le cose.

PESCE Sarete con disinvoltura di palo in frasca, non sarà semplice ottenere la vostra opinione su un problema, né sarà agevole incaricarvi in responsabilità che non volete.

LEONE

VERGINE

ACQUARIO

PESCE

SAGITTARIO

CANCRO

BILANCIA

ARIE

TORO

SCORPIONE

GEMELLI

LEONE

VERGINE

ACQUARIO

PESCE

SAGITTARIO

CANCRO

BILANCIA

ARIE

TORO

SCORPIONE

GEMELLI

LEONE

VERGINE

ACQUARIO

PESCE

SAGITTARIO

CANCRO

BILANCIA

ARIE

TORO

SCORPIONE

GEMELLI

LEONE

VERGINE

ACQUARIO

PESCE

SAGITTARIO

CANCRO

BILANCIA

ARIE

TORO

SCORPIONE

GEMELLI

LEONE

VERGINE

ACQUARIO

PESCE

SAGITTARIO

CANCRO

BILANCIA

ARIE

TORO

SCORPIONE

GEMELLI

LEONE

VERGINE

ACQUARIO

PESCE

SAGITTARIO

CANCRO

BILANCIA

ARIE

TORO

SCORPIONE

GEMELLI

LEONE

VERGINE

ACQUARIO

PESCE

SAGITTARIO

CANCRO

BILANCIA

ARIE

TORO

SCORPIONE

GEMELLI

LEONE

VERGINE

ACQUARIO

PESCE

SAGITTARIO

CANCRO

BILANCIA

ARIE

TORO

SCORPIONE

GEMELLI

LEONE

VERGINE

ACQUARIO

PESCE

SAGITTARIO

CANCRO

BILANCIA

ARIE

TORO

SCORPIONE

GEMELLI

LEONE

VERGINE

ACQUARIO

PESCE

SAGITTARIO

CANCRO

BILANCIA

ARIE

TORO

SCORPIONE

GEMELLI

LEONE

VERGINE

ACQUARIO

PESCE

SAGITTARIO

CANCRO

BILANCIA

ARIE

TORO

SCORPIONE

GEMELLI

LEONE

VERGINE

ACQUARIO

PESCE

SAGITTARIO

CANCRO

BILANCIA

ARIE

TORO

SCORPIONE

GEMELLI

LEONE

VERGINE

ACQUARIO

PESCE

SAGITTARIO

CANCRO

BILANCIA

ARIE

TORO

SCORPIONE

GEMELLI

LEONE

VERGINE

ACQUARIO

PESCE

SAGITTARIO

CANCRO

BILANCIA

ARIE

TORO

SCORPIONE

GEMELLI

LEONE

VERGINE

ACQUARIO

PESCE

SAGITTARIO

CANCRO

BILANCIA

ARIE

TORO

SCORPIONE

CARCERI / SOSPESO DI PALMA

Tangenti, la bomba sta esplodendo

Fra gli «inquisiti» anche gli ex ministri Vittorino Colombo e Darida - Il dossier alla commissione inquirente

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Nicolazzi costretto a dimettersi da segretario del Psdi. Il suo ex capo di gabinetto e più fidato collaboratore, Gabriele Di Palma, «sospeso» da tutti gli incarichi ministeriali. Altri due nomi «eccellenti» nelle carte dei giudici genovesi che indagano sulle tangenti dei pubblici appalti: quello dell'ex ministro delle Poste, il democristiano Vittorino Colombo; quello dell'ex sottosegretario alla giustizia, il socialista Gaetano Scamarcio. Oggi, intanto, la commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa — ovvero l'inquirente, il «tribunale dei ministri» — prenderà visione per la prima volta del carteggio giudiziario sulla vicenda delle «carceri d'oro». Si tratta del fascicolo inviato a suo tempo dalla Procura di Roma e riguardante Nicolazzi. Il fascicolo di Nicolazzi ci sapebbi i nomi dell'ex guardasigilli Clelio Darida, di Vittorino Colombo, Scamarcio e altri (sette in tutto), non è ancora giunta alla presidenza della Camera. A Genova è stato confermato che il dossier è partito per Roma.

Questi i fatti più significativi della giornata che vede montare lo scandalo delle tangenti. Scandalo che non riguarda solo le cosiddette «carceri d'oro», ma anche altre opere pubbliche (ferrovie, postali). Dunque, Gabriele Di Palma è la prima «vittima» — dopo Nicolazzi — del nuovo scandalo. L'attuale ministro dei Lavori pubblici, Emilio De Rosa, socialdemocratico, lo ha sospeso da tutti gli incarichi ministeriali. Di Palma era capo di gabinetto del ministro e direttore generale del dicastero di Porta Pia per l'edilizia demaniale e i servizi speciali. La decisione di De Rosa — verosimilmente conseguenza immediata della strana fuga di Di Palma in Svizzera, dove ha chiesto asilo politico, peraltro rifiutato — è stata presa dopo un colloquio che il ministro ha avuto in mattinata con il presidente del Consiglio, Giovanni Goria.

Un comunicato di Palazzo Chigi, a proposito di Di Palma, precisa che Goria e De Rosa «concordano sulle iniziative da prendere». Ossia, sulla sospensione del primo collaboratore di Nicolazzi, già interrogato il 5 dicembre scorso dal giudice Orazio

Savia, della Procura di Roma, in qualità di testimone. Due nomi «eccellenti», dicevamo, irrompono nell'inchiesta genovese. Il primo è quello di Vittorino Colombo, deputato democristiano della Lombardia, esponente della sinistra di base, che fu ministro delle Poste, in tre periodi, fra il luglio del '76 e l'aprile dell'80. La sua posizione, tuttavia, «sarebbe marginale».

«Sono caduto letteralmente dalle nuvole», ha detto Vittorino Colombo dopo aver sentito la notizia dal telegiornale. E ha immediatamente scritto al presidente dell'inquirente, Egidio Sterpa, liberale, perché chiarisca «compiutamente il suo operato». Indignato anche l'ex senatore socialista Gaetano Scamarcio, che è stato in più governi sottosegretario alla giustizia. La notizia di un suo coinvolgimento, ha detto, è «destituita di ogni fondamento». E ha incaricato i suoi avvocati di prendere contatto con il procuratore della Repubblica di Genova per essere interrogato «al fine di allontanare da sé ogni calunnioso e infamante sospetto».

Un pesante masso nello stagno delle «carceri d'oro» l'hanno gettato i radicali. Il senatore Franco Corleone ha detto che la vicenda «non si risolve con le dimissioni di Nicolazzi». Occorre, invece, indagare su 15 anni di costruzioni carcerarie costate finora 4.800 miliardi. «Si tratta — ha detto Corleone — di un connubio fra politica e affari che vede precise responsabilità politiche dei ministri dei lavori pubblici e della giustizia».

Per quanto riguarda il democristiano Darida, continua Corleone, bisogna aggiungere che quando è passato dalla giustizia alle partecipazioni statali, opere per un totale di 400 miliardi sono passate alla Edilpro-Iti-Iralstai. Bisognerebbe anche vedere, insiste il radicale Corleone, perché il carcere di Palmi è costato 40 milioni per postodetenuti e quello di Firenze 320 milioni o quello di Cagliari 280 milioni. Frattanto Romita si candida alla segreteria del Psdi. Mentre Nicolazzi si prepara a difendersi davanti all'inquirente. L'ipotesi che il segretario socialdemocratico drammaticamente dimissioni dalla sua carica, possa ripresentare la sua candidatura alla prossima riunione del comitato centrale, prevista per martedì, sta rapidamente tramontando.

CARCERI / UN DILAGARE SEMPRE PIU' PERICOLOSO Quel cinismo che ottunde anche gli onesti

Se la pubblica amministrazione non saprà risanarsi finirà al collasso

Commento di

Domenico Bartoli

Se esistesse solo un caso Nicolazzi e tutto si limitasse alle accuse che un imprenditore gli ha rivolto dopo avere, come afferma, consegnato al segretario socialdemocratico, allora ministro dei lavori pubblici, una somma di denaro, la socialdemocrazia avrebbe qualche possibilità in più di sopravvivere. Ma purtroppo non è così. Il partito che con la guida e l'esempio di Saragat osò sfidare il comunismo negli anni di Stalin trionfante e minaccioso, è ridotto a un'alleanza, per di più traballante, fra clientele locali e piccoli gruppi di pressione. Il suo elettorato declina di anno in anno e anche la sua reputazione. Franco Nicolazzi, un piemontese che certo non fa onore alla grande tradizione regionale, impersona una vicenda poco chiara, o forse fin troppo chiara. Milardi a decine sono stati

versati a lui o ai suoi collaboratori, si dice, per ottenere l'appalto di numerose carceri da costruire un po' dappertutto. Carceri d'oro, come la pronta fantasia dei cronisti che seguono queste cose ha voluto definirli. D'oro, in ogni caso, per chi le ha edificate, o ha consentito che fossero edificate, ma non certo per i disgraziati che vi sono, o vi saranno, reclusi.

Si facciano a Nicolazzi, e ai suoi eventuali complici, anche al ministro Darida che, come guardasigilli, avrebbe dato mano alle pretese malefatte del collega dei lavori pubblici, tutti i processi che le procedure rendono possibili, o richiedono. Come certo punto episodio come questi passano dalla cronaca politica alla cronaca nera. Siamo spinti, allora, a disinteressarcene. Ma non si può dire la stessa cosa quando si tratta di misurare le dimensioni della corruzione che va molto al di là dell'episodio delle carceri.

Ci troviamo, difatti, di fronte a un mondo di corrotti e corruttori, e anche di gente che non lucra, è personalmente onesta, ma tace, chiude gli occhi, forse sospira e lascia passare. Nessuno, tranne forse certi uffici che hanno l'abitudine di tacere, conosce quali siano le dimensioni della corruzione in Italia.

Sulla base di quel che sappiamo e vediamo possiamo dire che la cancrena è assai diffusa e si estende di anno in anno a nuovi territori, dove trova altri motivi di arricchimento. Il cinismo penetra sempre più a fondo nelle coscienze, anche degli onesti, rendendole ottuse e indifferenti. Sono anni che denunciamo queste cose. Non possiamo illuderci di aver ottenuto risultati, e semmai in passato ci illudemmo, non potremmo farlo davvero oggi. A questi giudizi pessimistici, che le cronache, pur incomplete, pur limitate dall'omertà e dai silenzi, docu-

mentano e confermano molto spesso, si contrappongono l'indubbio progresso economico. Si dice che la corruzione, il disordine amministrativo e morale non impediscono lo sviluppo, l'avanzamento tecnologico, la conquista dei mercati più lontani.

Abbiamo superato come reddito l'Inghilterra e, sia pure di poco, la Francia. C'è chi ricorda che continuando così finiremo per superare la capofila europea, la Germania federale, e occuperemo il terzo posto nella graduatoria mondiale. Si deve piuttosto dire che nonostante i corrotti e i corruttori, le deficienze e le inefficienze del potere pubblico, la vitalità italiana riesce a superare gli ostacoli e a vincere. Ma se la pubblica amministrazione non sarà capace di risanarsi e di riordinarsi, il progresso economico può risultare fittizio, precario, e lasciare il posto a una pericolosa involuzione.

CARCERI / PRECISA LA CORTE DEI CONTI

«Ma il Parlamento era già stato avvertito»

Le maxi-spese per gli istituti di Milano-Opera, Verona e Tolmezzo

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — E' stato il Parlamento a conoscere per primo il referto della Corte dei conti sull'edilizia carceraria e sulla spesa pubblica nel settore dal 1972 ad oggi. Il documento (di 274 pagine oltre agli allegati) è stato trasmesso ai presidenti delle due Camere e a quelli delle competenti commissioni parlamentari il 25 febbraio. La stampa ne è stata informata solo il giorno dopo e i giornali hanno riportato le conclusioni dell'indagine della Corte sull'edilizia penitenziaria in Italia sabato 27 febbraio.

La precisazione è contenuta in una nota diramata ieri dalla Corte di viale Mazzini in relazione ad affermazioni, attribuite da alcuni organi di stampa all'onorevole Franco Nicolazzi, secondo le quali la Corte dei conti avrebbe reso pubblico «con

singolare tempestività» il proprio referto sull'edilizia carceraria, consegnandolo «prima ai giornali che al Parlamento». Per quanto riguarda l'insinuazione relativa alla scelta dei tempi, l'ufficio della Corte che è preposto alle relazioni con il Parlamento fa notare che il referto è stato discusso ed approvato dalle sezioni riunite nella udienza del 22 febbraio, già fissata a questo scopo con un mese di anticipo. Un lavoro cominciato all'indomani della formale richiesta del presidente del Senato Giovanni Spadolini (il 23 ottobre), quando già il consigliere Buonadonna aveva acquisito notizie ed informazioni preliminari sull'argomento da molte delle venti delegazioni della Corte dislocate in tutta Italia.

Dal documento della Corte dei conti, poi, la posizione della «Co.de.mi» Spa non

risulta presa in esame solo per l'appalto per la costruzione del carcere di Genova-Pontedecimo, dal quale ha preso le mosse l'inchiesta penale del giudice Macchiavelli, ma anche per gli altri sei appalti ottenuti nel Veneto e in Lombardia. L'impresa del «penitenti» Di Micco, infatti, è stata interessata anche alla costruzione degli stabilimenti carcerari di Como, Busto Arsizio, Verona e Vicenza. Si è aggiudicata l'appalto per il nuovo carcere di Milano-Opera in associazione temporanea con la «Grassetto costruzioni» di Padova e per quello di Tolmezzo, associandosi con la «Aragona e Barberi» di Roma.

A Como, la «Co.de.mi» è succeduta alla precedente aggiudicataria fallita assumendo i lavori che nel 1974 erano stati stimati per circa sei miliardi di lire e nel 1985 perizzati per oltre ventiset-

te. Per la casa circondariale di Busto Arsizio il progetto iniziale prevedeva un importo di otto miliardi, quello finale di ventisei. La costruzione del carcere di Verona è partita solo dieci anni dopo la sua programmazione (1972) e per un importo venti volte superiore a quello inizialmente previsto di due miliardi. Idem a Vicenza, dove la realizzazione dell'opera è stata avviata dopo otto anni dalla programmazione di una lievitazione dei prezzi da cinque a ventotto miliardi e passa.

Ma l'appalto più succoso risulta dalla relazione della Corte quello per la costruzione di Milano-Opera. La spesa formalmente impegnata è di 135 miliardi di lire e i lavori sono oggi ultimati ma non collaudati. Per Tolmezzo le somme complessivamente destinate ammontano a tutt'oggi a trentatré miliardi.

CARCERI / IL PSDI

Un partito «abbonato» ai governi

I troppi casi di corruzione politica nel nostro Paese

ROMA — La mattina dell'11 gennaio 1947 l'Italia si sveglia con due partiti socialisti. Il Psi (non più Psiup) di Pietro Nenni, ma con Lelio Basso segretario. E il Psli (partito socialista dei lavoratori) di Giuseppe Saragat. L'ormai storica scissione di palazzo Barberini. E' un partito socialdemocratico, «a sinistra del centro», che guarda all'Occidente, all'America. E i finanziamenti verranno per farlo nascere e sviluppare.

Come? Saragat va negli Stati Uniti, incontra dirigenti politici di primo piano, come Truman, Marshall e Welles, e al suo ritorno fa una dettagliata relazione ai suoi più diretti collaboratori. Ne riferiscono in questi termini Roberto Faenza e Massimo Fini ne «Gli americani in Italia» (Feltrinelli, 1986): «L'aiuto dato, dice Saragat, è indispensabile dal lavoro con cui il Dipartimento di Stato segue il Psi. Saragat ha specificato che l'aiuto viene automaticamente dai lavoratori che sacrificano un giorno di lavoro all'anno per dare la loro paga al fondo di solidarietà internazionale, che oggi ammonta a parecchi miliardi di dollari. Tale fondo va ad aiutare tutti i partiti poveri d'Europa e anche antifascisti, famiglie bisognose, eccetera».

Più avanti: «Se il Psi dovesse chiedere nuovi finanziamenti, giustificando il modo con quale li impiegherebbe, per esempio per le elezioni di Roma o per le elezioni politiche in primavera, nuove grosse somme arriverebbero immediatamente. Tutto ciò a condizione, naturalmente, che il Psi, porti avanti una seria politica socialista senza mischiarsi con i comunisti».

Il 31 maggio del '47, il Psi di Saragat (che negli anni '50 prenderà la nuova etichetta di Psdi) entra nel governo, il De Gasperi IV, dal quale escono i socialisti di Nenni. Da allora i socialdemocratici partecipano a 25 dei 43 governi succedutisi alla guida del Paese. Non partecipa, ovviamente, ai 17 governi monocolori Dc e solo una volta (il Cossiga

2, dal 4 aprile '80 al 27 settembre dello stesso anno) a un governo di coalizione, di cui fanno parte Dc-Psi-Pri. Una volta, nel Fanfani 2, che resta in carica dal primo luglio '58 al 26 gennaio '59, è l'unico partner della Dc.

Un partito quasi sempre al governo, dunque. E ancora di più, negli enti locali. Un «partito di assessorato», soprattutto. «Chi va al mulino — dice il vecchio adagio — s'infarina». Una tesi che sostiene anche il politologo Franco Cazzola, docente di scienza della politica all'università di Catania, che per «Il Mulino» ha scritto «Della corruzione. Fisiologia e patologia di un sistema politico». Il libro, non ancora in circolazione, sarà presentato il prossimo 14 marzo a Roma. Ma di questo lavoro, il primo sulla corruzione politica in Italia, che prende in esame il periodo gennaio '76-dicembre '86, si è già molto discusso.

«E' chiaro — ci dice Cazzola — che l'occupazione del potere è uno degli elementi principali della corruzione politica».

Qual è il «peso» del Psdi nel capitolo della corruzione politica? «Un ruolo piuttosto sostanzioso — risponde il politologo catanese — e tutto sulla base dei dati. Sul totale dei 396 casi analizzati ai fini della ricerca nel decennio '76-'86, e tutti assunti sulla base delle iniziative della magistratura, in 95 episodi troviamo implicati esponenti del partito socialdemocratico».

C'è corruzione e corruzione, però. La «bustarella» e il grosso giro di tangenti. «Questo è vero. In tal senso, perciò, si può dire che il peso socialdemocratico, in quanto a presenza, tocca il 25 per cento del totale. Ma nella mia combinazione teorica di vari fattori si giunge alla conclusione che la presenza socialdemocratica negli scandali per corruzione è del 5-6 per cento».

Che è, mediamente, pari alla forza elettorale.

Certo. In definitiva, che giudizio può dare del Psdi sul tema generale della corruzione politica?

«E' un partito presente nei casi di possibile corruzione. Intendo dire che se c'è un episodio di corruzione, quasi sempre è presente un socialdemocratico. Preciso meglio: ci sono episodi di corruzione che riguardano solo la Dc, o il Psi, o anche il Pci. E non c'è mai, o molto raramente, un caso in cui sia implicato solo un socialdemocratico. Però se c'è un episodio che vede coinvolti più partiti, in queste coalizioni il Psdi è sempre presente».

Moltissime inchieste giudiziarie hanno toccato, soprattutto in provincia, esponenti del Psdi. Citiamo un esempio per tutti, anche a conferma della tesi di Cazzola: lo scandalo alla provincia di Bari. Esplose nel luglio 1984 e coinvolse esponenti democristiani, socialisti e socialdemocratici, per una pratica esasperata della «tangente» su ogni appalto pubblico. In quella circostanza si parlò di un gruppo di potere interpartitico, ossia di un club delle tangenti che attraversava tutti o molti partiti.

Lo stesso fenomeno si è potuto riscontrare in altre città (un altro caso emblematico è quello di Catania, dove al momento sono aperte oltre cento inchieste giudiziarie sul malaffare delle pubbliche amministrazioni territoriali). Nessun altro partito, per affari di corruzione, ha visto, però, coinvolti dirigenti nazionali di primo piano. Ci riferiamo al «caso Lockheed» e a Mario Tanassi. Il primo è l'unico ministro della Repubblica condannato per corruzione (a due anni e quattro mesi di reclusione) dalla Corte costituzionale.

Cominciò, anche per Tanassi, all'inquirente, il «tribunale dei ministri», al quale ora sono stati trasmessi gli atti sulle «carceri d'oro», sia dai giudici di Roma, sia dai giudici di Genova.

Un altro segretario socialdemocratico «decapitato» politicamente è Pietro Longo, l'immediato predecessore di Nicolazzi, il cui nome è comparso sulla lista della P2 di Licio Gelli.

[Pierluigi Visci]

NEW YORK

E' «guerra della droga»

Almeno 8 morti per notte - E il sindaco attacca il Presidente Usa

Dal corrispondente

Giampaolo Pioli

NEW YORK — Non era un eroe o un grande detective, semplicemente un agente di polizia in servizio di notte. Armato fino ai denti ma solo nella sua auto col radiotelefono. E' stato massacrato. Tre colpi alla testa, uno al petto. Alla centrale non si sono accorti di nulla perché l'agente Edward Byrne, 21 anni, non è nemmeno riuscito a schiacciare il bottone del contatto. E' stato il primo pauroso segnale che la guerra della droga a New York è senza confini. Queens, dove è avvenuto l'assassinio, da alcuni mesi viene considerata off-limit. Nessuno si avventurava in certe strade di Jamaica nemmeno in macchina. I signori della droga durante la notte sono i padroni di questa parte di città.

L'agente Byrne ci aveva provato. Stava seguendo uno

spacciatore e aveva individuato una casa sospetta. Lo hanno ucciso subito. La casa è stata perquisita: era una vecchia fumeria di crack, la micidiale droga che si ricava dalla cocaina ma a distanza di due giorni dall'omicidio non c'è l'ombra di un sospetto.

E' in atto una caccia all'uomo spietata. L'altra notte oltre duecento agenti in assetto da guerriglia hanno sfondato più di cento porte tra Queens e Brooklyn alla ricerca di qualche indizio. Sono finiti sotto torchio 200 pregiudicati ma senza esito. Il re del crack è un ragazzo di colore di 25 anni «Larry the King» lo chiamano. La polizia sostiene che lui controlla l'intero traffico della droga dei poveri e può muovere ogni giorno più di 500 spacciatori e 200 esattori spietati. Gli spacciatori sono quasi tutti crackdipendenti che vengono pagati con qualche dose supplementare; gli

esattori invece sono veri e propri killer giovanissimi, che possono spararti anche solo per un ritardo nella consegna degli «incassi». Il sindaco Koch ieri ha attaccato direttamente il Presidente Reagan dandogli dello «smidollato». E' sua la responsabilità se entra tanta droga in Usa. Bisogna togliere ogni aiuto economico ai paesi centro americani e latino americani che la producono. «Se occorre sono pronto a chiedere l'invio dell'esercito per andare a distruggere quelle piantagioni», dice.

Ogni giorno è stato calcolato che nella guerra delle gang per il controllo delle zone vengono uccise a Manhattan non meno di otto persone. I negri, secondo una geografia criminale piuttosto consolidata, hanno in mano il mercato del crack, i cinesi quello dell'eroina che è stato lentamente scippato a Cosa No-

stra e gli ispanici, portoricani e colombiani quello della cocaina. Anche la marijuana è controllata dalla gente di colore, ma rispetto al crack, all'eroina e al terribile «bazzoka» viene considerata una sorta di droga da passeggio, senza troppi conflitti.

Il sindaco Koch per dare più peso alla sua campagna ha pubblicato sul «New York Times» un annuncio a pagamento per accusare pubblicamente il presidente degli Stati Uniti per non aver fatto abbastanza.

Nello stesso giorno in cui il giovane agente Byrne veniva assassinato, in tribunale a Brooklyn è comparsa l'ex poliziotto Crystal Spivey, 30 anni, che faceva parte del 77.º distretto. Lei insieme ad altri 125 agenti e ufficiali è stata prima trasferita poi radiata dal corpo. Tutti ricevevano «mazzette» dai trafficanti in cambio della loro omertà.



Confronto a Ginevra con i giapponesi e gli americani

GINEVRA — Prende il via domani il Salone internazionale dell'auto. Non vi sono particolari novità (se si eccettua la Passat, ultima nata di casa Volkswagen) ma la rassegna ha grande importanza per la presenza massiccia dei costruttori giapponesi e anche statunitensi che tentano di rafforzare le loro posizioni in Europa. In questo braccio di ferro il gruppo Fiat è particolarmente impegnato: la «Tipo», per esempio, dovrebbe diventare la «media» più venduta nel Vecchio continente.

INSERZIONI A PAGAMENTO SUI GIORNALI ITALIANI

Elena Ceausescu, ma quanto è brava lei...



ROMA — Detestato da Gorbaciov, preoccupato di rilanciare la sua immagine internazionale (decisamente sbiadita), e non trovando giornali disposti a celebrare i «fasti» del suo regime, il presidente romeno Nicolae Ceausescu ha pensato di risolvere la questione nel più semplice dei modi: facendosi (a pagamento) pubblicità sui quotidiani italiani. E' così che alcuni di questi hanno pubblicato ieri mattina un epico elogio, con tanto di foto modello santino, della moglie Elena, indicata nell'inserto pubblicitario come l'artefice dell'enorme pro-

gresso compiuto dal paese di Dracula negli ultimi vent'anni. Solo i pignoli possono ribattere che a Bucarest la gente soffre di fame, che le macellerie della Transilvania vendono insaccati di carne di topo perché manca quella di buie, che il pane scarseggia, che nelle case si muore di fame, e che in generale il riscaldamento è razionato, e che insomma quest'enorme progresso della pubblicità sono proprio questi: pagando non proprio (e avere) tutto. E Ceausescu questo lo sa bene, dal momento che ha de-

ciso di spendere un miliardo di dollari per farsi costruire una «casseta» in stile staliniano e altri edifici ministeriali, degli monumenti del «figlio più geniale della terra rumena» e dell'«artefice glorioso dell'epoca più luminosa della storia patria». Che cosa sono in confronto alcuni milioni di lire, per far contenta la signora? Nel comunicato pubblicitario firmato dai due «accademici» italiani, A.P. Zanelli dell'università di Bologna («non è un nostro professore», ci hanno detto al rettorato) e L. Biagini C. dell'Accademia Tiberina di Roma, si legge

che «l'eminente scienziato, l'Accademico Dr. Ingegnere Elena Ceausescu, si è guadagnato grandi meriti da meritarsi di diventare anche vice primo ministro del governo, nonché capo del Consiglio nazionale romeno della scienza, titolare di un numero imprecisato di brevetti e fondatore, fra l'altro, di un comitato degli «Scienziati per la pace».

Solo i maligni possono immaginare che tale luminosa carriera sia stata in qualche modo favorita dal casuale rapporto di parentela.

[Giovanni Morandi]

ROMANIA Parroco ucciso?

BUCAREST — Secondo notizie non confermate, il sacerdote cattolico di origine ungherese Imre Tempfli, parroco del villaggio di Homorod de Jos, sarebbe stato ucciso dalla polizia segreta rumena. Già anni fa il sacerdote era stato costretto ad interrompere la sua attività apostolica tra i giovani perché secondo le autorità «aveva troppo successo».

Tempfli è stato anche già vittima di un tentativo di assassinio.

CINA Centrale nucleare

HONG KONG — La prima centrale nucleare della Cina verrà completata il mese prossimo. Si trova nella provincia dello Zhejiang, nella Cina orientale, nei pressi della città di Ginshan. Ci vorranno altri due anni, tuttavia, prima che la centrale nucleare diventi operativa. Il programma ufficiale parla della primavera del 1990 per l'entrata in funzione. Un'altra centrale è stata avviata nell'agosto dello scorso anno nel sud della Cina.

USA Depressione e spaghetti

WASHINGTON — Un piatto di spaghetti combatte la depressione e favorisce il sonno. Secondo uno psichiatra è arrivata l'ora di usare il cibo come strumento di cura per numerosi disordini mentali: le ricerche dimostrano che una porzione di pasta rende gli uomini più calmi e le donne più sonnecchiosche. Ci sono infatti alcuni cibi che riescono ad avere un impatto diretto sulle attività del cervello.

LONDRA Annullò con Gesù

LONDRA — Un esponente del gruppo londinese «Intercediamo per l'Inghilterra», che prega per il bene di questo paese, ha commissionato alle poste un annullo postale (regolarmente pagato) sul quale si legge «Gesù è vivo». L'annullo comparirà su quasi tutte le lettere impostate in Gran Bretagna per ben sei settimane. Il committente è Paul Slennet, il quale ha riferito di aver avuto l'idea dell'annullo cinque anni fa.

MARIA JOSE' / VALLE D'AOSTA

Ritorno discreto

Intende andare anche a Roma, Napoli e Firenze

L'ex regina d'Italia è giunta in automobile ad Aosta per partecipare ad un convegno su Sant'Anselmo. Quando, nella sala affollata, è stata riconosciuta, tutti si sono levati in piedi prorompendo in un caloroso applauso. Il presidente del Consiglio regionale l'ha allora invitata a portarsi nella prima fila di poltrone.

AOSTA — Per la prima volta dopo 42 anni di esilio, Maria José di Savoia ha rimesso i piedi in Italia. Una «rentrée» senza alcun preavviso, quella dell'ex regina, per partecipare, ad Aosta, ad un convegno su Sant'Anselmo. Per la verità, a questo convegno sul più illustre «figlio» di Aosta, l'ex regina d'Italia era stata invitata, ma nessuno degli organizzatori credeva che Maria José avrebbe lasciato la sua residenza nei pressi di Ginevra.

Invece, l'ultraottuagenaria ex regina d'Italia l'ha fatto, alla chetichella, tanto che per circa un'ora è rimasta seduta con la figlia Maria Gabriella, che l'ha accompagnata, nelle ultime poltrone del salone del palazzo della Regione. Quando finalmente è stata riconosciuta, si sono interrotti i lavori del convegno e un lungo applauso ha salutato Maria José. E' stato il presidente del Consiglio regionale della Valle d'Aosta, Gianni Bonzad, a sbalordire la platea con un «chiedo scusa, ma dobbiamo sospendere per un attimo il convegno: tra noi c'è un'ospite illustre: Maria José di Savoia, ultima regina d'Italia».

Poggendosi ad un bastone di legno bianco, l'ex sovrana si è rivolta ad un gruppo di studenti, presenti in sala: «Sono qui per Sant'Anselmo. Conosco le sue opere e l'ho citato nel libro che scrissi anni fa sulla biografia di Amedeo VII. Eppoi volevo rivedere la Valle d'Aosta che è bella come sempre». Mentre riprendevano i lavori del convegno, si ricostruivano i momenti del primo viaggio «ufficiale» dell'ex sovrana d'Italia. «Clandestina», infatti, come lei stessa aveva ammesso, Maria José era già rientrata in Italia anni fa, in Valle d'Aosta, a Volpiano e a Torino. E' la figlia Maria Gabriella, capelli biondi, maglia di lana su pantaloni neri, a raccontare la partenza da Merlinge. «Siamo passati alle 7,30 per la dogana di Ginevra, poi abbiamo attraversato il traforo

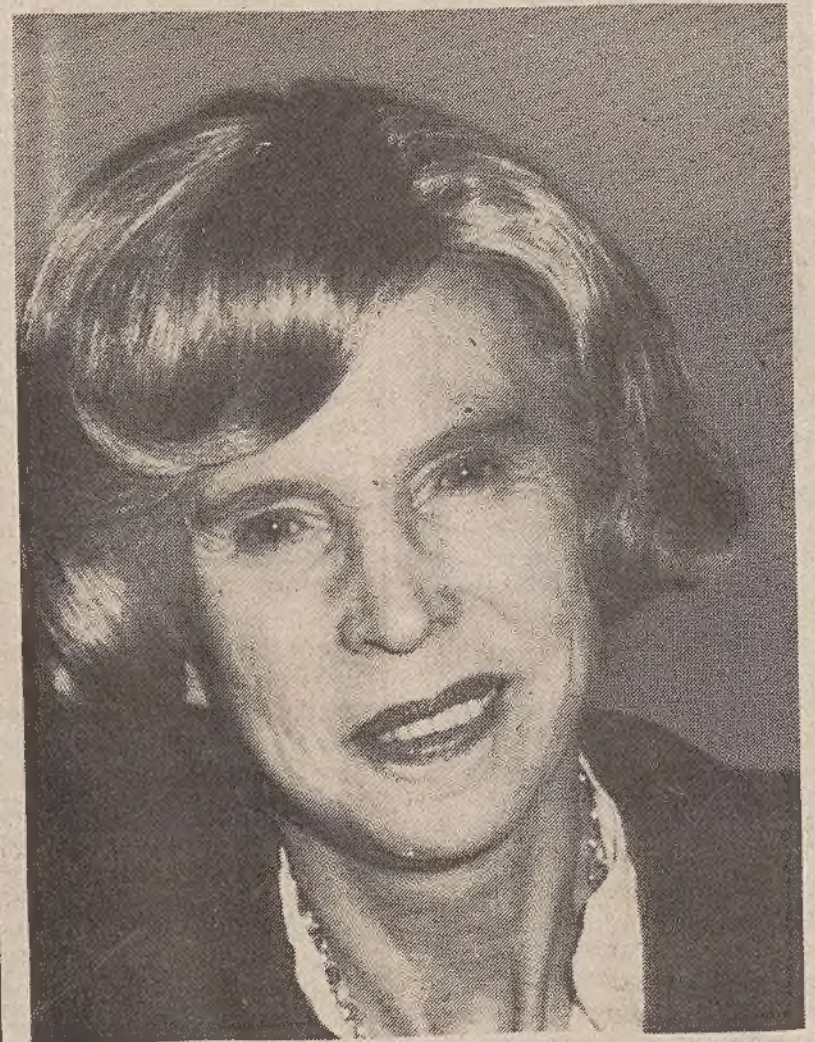
del Monte Bianco alle 9. Mia madre non era particolarmente emozionata, forse lo ero di più io». Il commento di Maria José riferito dalla figlia, appena rientrata in Italia, è stato: «Avete visto? Ve lo avevo sempre detto che la Valle d'Aosta è bellissima. Guardate che splendido cielo e che sole». La moglie di Umberto II ha viaggiato su una «Subaru» azzurra, guidata dal suo maggiordomo portoghese, Louis. Assieme alla figlia c'era anche Michele Falzone del Barbaro, presidente della fondazione degli istituti storici del Savoia. Seguiva la vettura «regale», una Volkswagen «Passat» con a bordo la segretaria ed amica svizzera dell'ex sovrana, Jeanine Richard.

La «Subaru» è stata fatta rallentare da Maria José davanti alla villa del Passerin d'Entreves. «Quante volte — ha ricordato l'ex sovrana — sono venuta a visitare quella casa. Guardate come è bella». Prima di ripartire per la sua residenza ginevrina, Maria José, che è membro onorario dell'Accademia di Sant'Anselmo, ha brindato in una saletta del palazzo della Regione con il presidente Bonzad, accettando anche di rispondere ad alcune domande.

«Sono molto contenta di essere qui — ha detto — ho un bel ricordo della Valle d'Aosta, dove la gente mi ha sempre amata ed io ho amato sempre la Valle». Poi l'ex sovrana ha rassicurato i presenti sul suo stato di salute. «Io sto bene, anche se ho un po' di raffreddore e dolori ad un ginocchio, ma sono mali di stagione». Quando tornerà di nuovo in Italia? Le è stato ancora domandato. «Presto, molto presto — è stata la risposta di Maria José — anche se non ho ancora fissato la data». Ha quindi annunciato che andrà «sicuramente» a Roma, «dove mi incontrerò, in visita privata, con il Papa e con il presidente Cossiga». Altre tappe certe dovrebbero essere Napoli e Firenze,

MARIA JOSE' / STILE
Eccezionale riserbo

Gentildonna, una volta di più



AOSTA — Abbiamo visto Maria José sugli schermi televisivi mentre partecipa a un convegno su Sant'Anselmo d'Aosta, santo e filosofo, in mezzo a un pubblico di ecclesiastici, di professori e di studenti. Non poteva esserci, per l'ex regina d'Italia, ritorno più discreto di questo, più in sintonia con lo stile del personaggio, con la sua volontà di non prestarsi alle facili emozioni della cronaca nostalgica e retorica.

Maria José, senza avvertire nessuno, è andata a sedersi nella sala del convegno con la naturalezza di una qualunque studiosa. Ha mostrato nel suo comportamento una semplicità repubblicana, se c'è permesso un linguaggio che certamente non offende l'antica sovrana. Di questo dobbiamo esserle tutti grati, quali che siano le nostre opinioni politiche e le nostre preferenze istituzionali. Il nostro paese ha realizzato, in quarant'anni di Repubblica, grandi progressi in ogni settore della vita economica e sociale; è diventato, come si usa dire, una democrazia di massa. Ma questi progressi sono stati pagati (era forse inevitabile) con un certo involgarimento del costume, che riguarda in primo luogo larghi settori della classe dirigente. E non bastano davvero i manuali di buone maniere, oggi così diffusi, a dare finezza a chi non la possiede per sensibilità e cultura. Maria José è tornata in Italia non come una regina da rotocalco, ma come un'anziana gentildonna che visita un paese dell'anima, una terra che è diventata sua attraverso una lunga consuetudine di memorie e di studio. E' tornata portando con sé un pregio che le è sempre appartenuto, anche quando era circondata dai simboli del potere, il pregio della discrezione e del riserbo. In un'epoca come l'attuale, così ossessionata dal culto dell'immagine e dalla nevrosi del presentismo, ad ogni costo, questa vecchia signora che ama l'ombra e il silenzio è un esempio morale da non trascurare. Nel salutarla con il rispetto che le è dovuto, vorremmo dirle che anche le Repubbliche possono imparare qualcosa dai sovrani come lei.

[Paolo Bonetti]

IN ITALIA I TECNICI PRESI DAI CURDI

Sono tornati i tre rapiti

Diotallevi, Carrara e Cominetti liberati dopo cinque mesi

«Ci hanno trattati abbastanza bene. Avevamo paura di assalti e rappresaglie dell'esercito iracheno. Eravamo in una baita di montagna e non potevamo fare assolutamente nulla. Alla fine si era stretta un'amicizia con i guerriglieri, se di amicizia si può parlare. Passavamo il tempo a giocare a backgammon».

Servizio di
Jacopo Gilierto

BERGAMO — Ore 5,35 di ieri mattina. La pista dell'aeroporto di Bergamo è spazzata da raffiche di vento gelido. E' ancora buio. A un tratto appaiono nel cielo le tre luci rosse che brillano. E' l'aeroplano che da Amman porta in Italia i tre tecnici rapiti dai guerriglieri curdi dell'Iraq e liberati sabato dopo cinque mesi di prigionia sulle montagne. Giuseppe Carrara, 32 anni, di Pradalunga (Bergamo), Roberto Diotallevi, 47 anni, originario di Bologna (dove abitano ancora i genitori) ma abitante a Gallarate (Varese) e Giacomo Cominetti, 40 anni, di Bormio (Sondrio), si sentono già a casa.

Il Mystère 50 dello Stato Maggiore dell'Aeronautica tocca terra in pochi istanti. Sorridenti, riposati, ecco Diotallevi, Carrara e Cominetti. Diotallevi e Carrara erano stati rapiti insieme il 2 ottobre, Giuseppe Carrara, una passione senza confini per i viaggi e l'avventura, racconta. «Ci hanno trattati abbastanza bene. Paura? Sì, tante volte. Non temevamo che i guerriglieri ci trattassero male, era brutta la situazione. Avevamo paura di assalti o rappresaglie dell'esercito iracheno». Come trascorrevate le giornate? «Eravamo in una baita di montagna. La nostra giornata era scandita dal niente. Non potevamo fare assolutamente nulla. Eravamo stati tenuti sempre nella stessa casa dallo stesso gruppo di guerriglieri. Sono stati davvero gentili».

Interviene l'ingegnere Roberto Diotallevi: «Cinque mesi sempre con loro. Alla fine si era stretta un'amicizia con i guerriglieri, se amicizia può essere chiamata. Il primo mese e mezzo è stato terribile: pioggia e neve ogni giorno. Passavamo le giornate a giocare a backgammon, a chiacchiere. Ogni tanto una passeggiata». Carrara racconta il sequestro. «Era il nostro giorno di

riposo. Roberto e io avevamo preso la Land Rover per andare a Kirkuk. A un certo punto ci siamo accorti di essere seguiti da un tassì. Abbiamo pensato che volessero rapinarci il fuoristrada. Ci hanno spinto in una stradina laterale per fermarci». Prosegue Diotallevi: «Ho fatto un'inversione cercando di sfuggire loro. Saranno stati dodici o tredici. Hanno sparato contro l'auto, i vetri sono volati in pezzi. Una scheggia mi ha colpito all'occhio destro; non ci vedo ancora bene».

Dopo due giorni di cammino i curdi hanno portato i due italiani nella baita sulle montagne del Kurdistan iracheno. Il 12 ottobre è arrivato dal messaggio dei curdi: «In nome di Allah, clemente e misericordioso», cominciava la rivendicazione del sequestro. La firma era dell'Unione nazionale del Kurdistan iracheno. Si comunicava anche il rapimento di Cominetti.

Le trattative, da allora, sono continuate in segretezza. La moglie di Roberto Diotallevi, Fabrizia Turchi, riuscì a far giungere alla baita dei curdi un pacco di biancheria e una lettera di buon Natale. Patrizia Bertasa, moglie di Carrara, sperava di aver il marito a casa per quei giorni. Anche i tre tecnici contavano di poter festeggiare con le famiglie. Ma non è successo. «Almeno adesso mio marito può essere presente alla nascita del secondo figlio», commenta Patrizia Bertasa, incinta all'ottavo mese. Non era presente all'arrivo dell'aeroplano: sarebbe stato un problema giungere in aeroporto con quel pannello.

L'ha aspettata a casa, dove alle 6,40 Carrara è sceso da un'immensa Mercedes blu. Soltanto allora, dopo cinque mesi di clausura completa, si è concessa ai fotografi, abbracciata al marito. «Mi sembra di essere la moglie del re d'Inghilterra», ha concluso lei scherzando sotto i lampi dei fotografi.



Giuseppe Carrara torna ad abbracciare la moglie Patrizia Bertasa in attesa del loro secondo figlio che nascerà tra un mese circa.

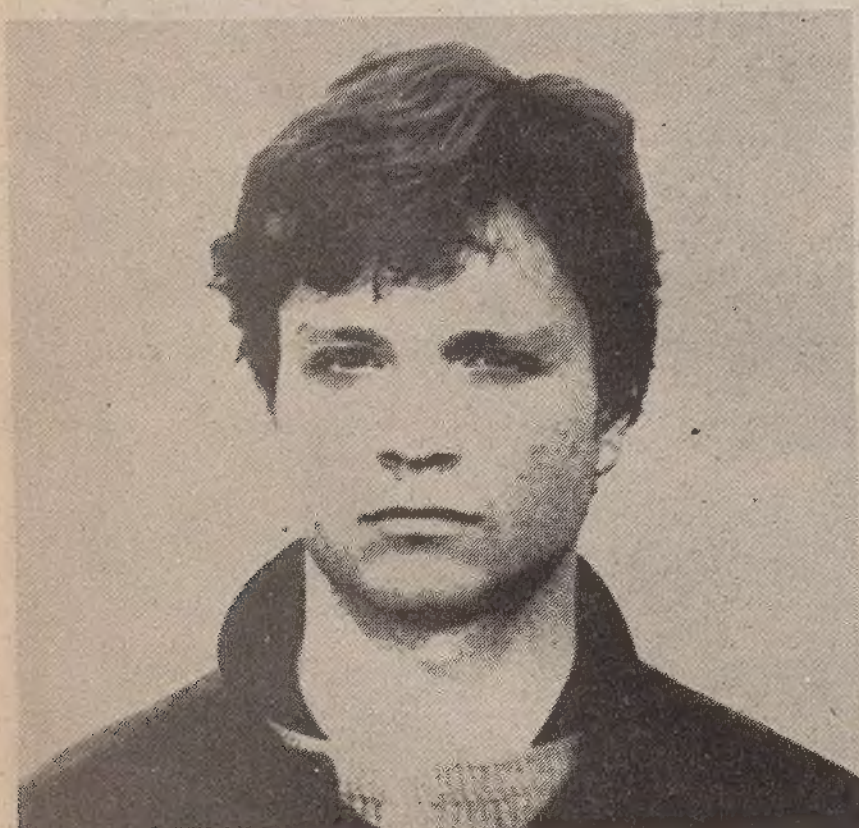


Sergio Cominetti con la figlia a bordo della vettura con la quale ha lasciato l'aeroporto di Bergamo subito dopo il suo arrivo in Italia.

IL PLURIOMICIDA TENTA LA FUGA DAL CARCERE

Fa il funambolo e gli va male

Roberto Succo si arrampica sul tetto, s'aggrappa a un cavo, ma cade ferendosi



Roberto Succo fotografato lunedì dopo l'arresto avvenuto a Conegliano. Il giovane, accusato di vari omicidi in Francia e in Svizzera, ieri ha tentato la fuga.

TREVISO — Roberto Succo, il pluriomicida mestrino, arrestato lunedì nei pressi di Conegliano, ha tentato nel primissimo pomeriggio di ieri la fuga dal carcere di Treviso.

Verso le 14,10, eludendo la sorveglianza degli agenti di custodia, durante la passeggiata in cortile, si è arrampicato con grande agilità sul tetto del carcere, utilizzando una tettoia che dà sul cortile stesso.

Sul tetto, Succo si è spogliato, rimanendo soltanto in slip e ha cominciato a scagliare tegole, colpendo alcune vetture parcheggiate all'esterno delle mura carcerarie. Quindi si è aggrappato a un cavo nel tentativo di raggiungere un caseggiato di fronte alla prigione. Prima di iniziare l'acrobazia ha gridato ai giornalisti, che aveva fatto intervenire: «Adesso comincia l'esibizione numero due.

Vi faccio vedere come si muovono i parà». Succo si è poi messo a penzolare sul cavo tenendosi con le mani e i piedi. Giunto a metà del filo ha fatto una serie di evoluzioni trattenendosi solo con due mani e dondolandosi. Ha poi raggiunto l'edificio di fronte e nel quale c'è l'abitazione del direttore del carcere e quella di un maresciallo. Il cavo finiva in un terrazzino; nel tentativo di raggiungerlo, Succo è scivolato ed è precipitato a terra da un'altezza di circa sei metri. Dopo pochi minuti è giunta un'ambulanza, nella quale è stato caricato il giovane. In carcere si era recato anche il sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Francesco Cicero.

Roberto Succo è stato ricoverato all'ospedale di Treviso dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura di alcune costole, pare tre. Il giovane è stato sottoposto ad una serie di esami medici per accertare le altre eventuali conseguenze della caduta. Dopo l'arrivo al nosocomio, Succo è stato colto da una crisi nervosa e i medici gli hanno somministrato dei calmanti. Si è poi svolta una riunione tra le forze dell'ordine e i sanitari per decidere se il giovane possa essere trasportato in un altro luogo.

Il giovane, che è accusato di una serie di omicidi e di violenze avvenute in Francia e in Svizzera negli ultimi mesi, era probabilmente intenzionato a lasciare nuovamente l'Italia. Secondo quanto si è appreso, infatti, gli investigatori lo avrebbero trovato in possesso di una cartina geografica della Sicilia — dove si sarebbe recato recentemente — sulla quale erano scritti alcuni appunti riguardanti un piano di fuga verso le coste africane.

MAFIA
Killer «donna»
uccide boss

MESSINA — Domenico Cavo, 29 anni, considerato il numero due del clan mafioso capeggiato a Messina da Gaetano Costa è stato assassinato ieri mattina nella centrale via Garibaldi, a 100 metri dalla Prefettura e a 70 dalla Questura. Un sicario vestito da donna gli ha sparato da distanza ravvicinata due colpi di pistola nella testa. Cavo è morto all'istante. L'assassino è quindi fuggito a piedi ma è stato incrociato da una pattuglia della polizia e ucciso da un agente che ha sparato alcuni colpi di pistola in aria rispondendo al fuoco del killer.

SCOPERTA UNA CASA D'APPUNTAMENTI

«Squillo» nel centro di Bologna

BOLOGNA — La squadra mobile di Bologna ha scoperto e chiuso nel centro della città una «casa d'appuntamento» nella quale si alternavano di continuo ragazze provenienti da Modena, Ravenna, Milano, Torino, Firenze e Genova.

La ricettività della casa, secondo le indagini, era di una trentina di uomini al giorno (quasi tutti imprenditori e professionisti bolognesi) e le tariffe variavano dalle 100 mila alle 500 mila garantendo incassi quotidiani di circa dieci milioni.

La proprietaria dell'appartamento è stata arrestata con l'accusa di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Si tratta di Ines Vandini, 69 anni, già arrestata e condannata per motivi

analoghi nel febbraio del 1973 e nel maggio del 1978. Durante l'operazione è stata arrestata anche la ragazza che gli investigatori ritengono lavorasse nell'appartamento. E' una torinese di 33 anni, Livia Cesana, ed è stata accusata di favoreggiamento personale della Vandini. Dopo essere state ascoltate dal magistrato Ines Vandini e Laura Cesana sono state messe in libertà provvisoria. Determinante per le indagini è stato neppure l'impiego di donne per gli appuntamenti, disposto dal dirigente della mobile, dott. Salvatore Surace, che ha permesso di superare le precauzioni prese da Ines Vandini. Al momento dell'irruzione nell'appartamento oltre alle donne gli agenti hanno trovato diversi

uomini. Uno, un noto professionista, è stato trovato rannicchiato sul terrazzo, mentre stringeva una valigetta. In un primo momento l'uomo ha detto di trovarsi lì per motivi professionali, poi ha ammesso di essere andato nell'appartamento per «incontrare» la ragazza torinese.

Durante la perquisizione gli agenti hanno sequestrato un'agenda nella quale erano annotati nomi ed indirizzi di clienti e ragazze.

Per accedere nell'appartamento i clienti dovevano prima chiamare da un vicino telefono pubblico.

Ines Vandini provvedeva ad aprire il portone in modo che gli uomini potessero entrare senza suonare il campanello, e sfuggire così ai controlli.

COMISO LI RIFIUTA

Licata vuole gli «F16» americani

AGRIGENTO — Comiso non vuole ospitare i bombardieri «F16»? Nessuna preoccupazione, perché un'altra città siciliana, Licata, 45.000 anime, reddito pro capite di almeno sei milioni di lire annue, avanza la sua candidatura. Il problema è stato già discusso dalla giunta tripartita Dc-Psdi-Pci che governa il comune agrigentino.

Il sindaco Gioacchino Castiglione ribadisce la volontà di Licata di costruire la base militare della Nato per ospitare gli «F16». «L'incontro tra i capigruppo dei partiti che compongono la giunta ha dato esiti sorprendenti: tutti si sono espressi a favore. Adesso l'argomento verrà posto all'ordine del giorno nella prossima riunione del consiglio comunale per la decisione finale. Ma non vedo proprio come si possa registrare un cambiamento d'opinione. Licata non vede nel suo futuro altre occasioni che possano incidere così positivamente sulla sua crescita socio-economica. Ai nostri giovani non possiamo continuare ad offrire solo la via dell'emigrazione. Sono convinto che l'installazione di una nuova base Nato aprirà le opportunità di offerta di posti di lavoro.

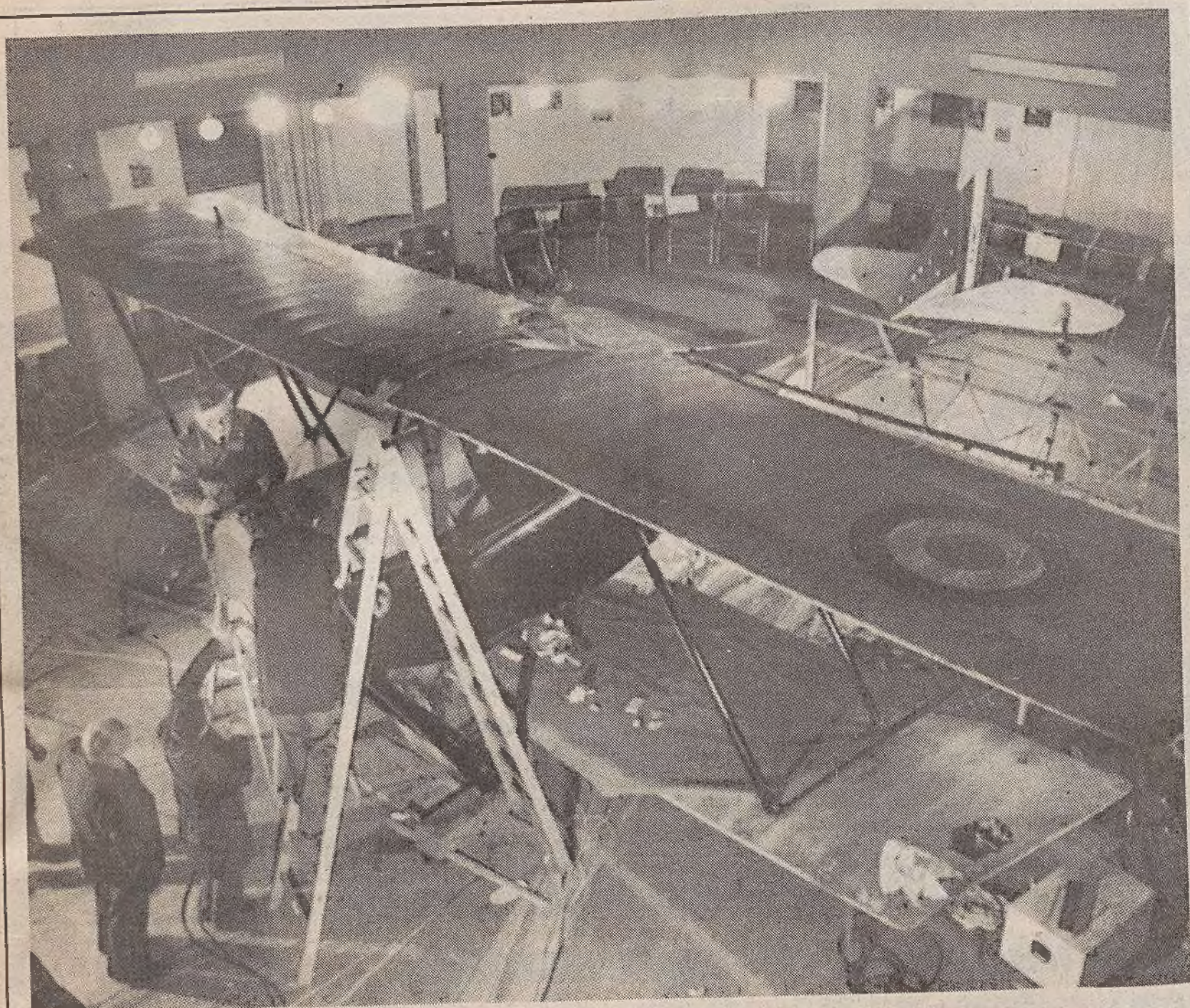
L'arrivo degli «americani», secondo gli amministratori, significherebbe infatti la costruzione della base e del villaggio per i militari, e quindi lavoro per gli edili, la riattivazione del porto, ormai in decadenza dopo i fatti degli anni Trenta e la costruzione di un aeroporto per gli «F16».

A proposito dell'aeroporto, il sindaco

Castiglione non dispera per la sua realizzazione in località Piano Romano. «Siamo sicuri dell'impegno dello Stato per risolvere i problemi causati dalla mancanza di comunicazioni veloci che la provincia di Agrigento ha da sempre accusato. Ma non possiamo non prendere in considerazione l'opportunità di sviluppo economico che potrebbe derivare nella nostra città da una base militare della Nato. E può bastare un semplice esempio. I settemila militari della base dovrebbero disporre ogni mese di almeno tre miliardi di lire di soli stipendi che sarebbero certamente investiti, almeno in parte, a Licata.

Insomma il futuro, per i giovani di Licata potrebbe passare attraverso gli «F16».

[Gianfranco Pensavalli]



Restaurato l'aereo di D'Annunzio

GARDONE RIVIERA — Il glorioso velivolo che portò D'Annunzio su Vienna è stato interamente restaurato al Vittoriale. Si tratta di uno Sva (la sigla sta per Savoia, Verduzzo, il progettista, e Ansaldo, il costruttore), che da ieri è nuovamente esposto alla curiosità dei visitatori nella celebre casa-museo del poeta.

GLI STUDENTI NAPOLETANI

Contro i camorristi

Nunzio Giuliano: «Così ruppi con il passato»

NAPOLI — Ore 9,30: nei pressi della stazione centrale di Napoli, in un cinema, un centinaio di studenti dell'Associazione contro la camorra si riunisce per discutere della criminalità organizzata. Si tratta di un «processo alla camorra» che ha un testimone d'eccezione: Nunzio Giuliano, che dopo la morte del figlio per overdose ha rotto con la sua «famiglia» (una delle più potenti della camorra), con il suo passato, con la zona di Forcella, cuore di Napoli ma anche della delinquenza organizzata. Ore 9,30: Pianura, il quartiere dormitorio alla periferia della città. Sotto un cielo carico di pioggia, Gabriele Magliapietra, 28 anni, pregiudicato, sposato da dieci giorni con Vincenzina Ciotola, 20 anni, con la quale conviveva da 3 anni, tenta di far partire la propria auto. Lo circonda un gruppo di quattro killer, gli sparano addosso, lo uccidono ferendo la moglie (incinta al terzo

mele). Incolume il piccolo Antonio, due anni appena, protetto dal corpo della madre. La donna, con una ferita all'addome, è ricoverata in un ospedale cittadino in gravi condizioni. «Perché lotti contro la camorra? Perché hai deciso di metterti da questa parte della barricata? Perché solo dopo la morte di tuo figlio hai deciso di fare questo passo? Se è vero che vuoi lottare contro la criminalità, perché non fai nomi e cognomi?», i giovani bombardano di domande Nunzio Giuliano. Hanno appena finito di parlare due giornalisti, Fabrizio Feo e Nora Puntillo, che hanno svolto il ruolo di accusatori. Con un'intercalare lento, forse meditato, Nunzio Giuliano risponde alle domande, accetta il confronto con quei giovani, con quelle ragazze che studiano. La risposta arriva dagli studenti. Diego Bellazzi legge

un documento preparato in fretta durante l'assemblea: «A metà aprile circonda il Forcella e la occupiamo. In decine di assemblee prepareremo questo appuntamento affinché, per una volta, sia la parte migliore di Napoli a occupare il centro di tanti malaffari». Si chiude l'assemblea. Giuliano continua però a discutere coi giovani.

[Vittorio Forlì]

■ **SOLDATO.** Un soldato di 20 anni è stato mortalmente ferito alla testa da un commilitone — sembra accidentalmente — nel corpo di guardia dello stabilimento militare di Bialone di Spoleto (Perugia). La vittima è il fante Vincenzo Spampinato, di Catania, effettivo al 13.º battaglione motorizzato di stanza a Spoleto. L'«incidente» sarebbe stato causato da un incauto maneggio dell'arma in dotazione.

A UN ANNO DAL RAPIMENTO

«Vorrei Marco a Pasqua»

Lo strazio dei genitori - Il più lungo sequestro di un bimbo

TORINO — «Spero che ce lo restituiscano per Pasqua». Così Gianfranco Fiora e sua moglie Piera, titolare di una autorimessa lui, panettiera lei, hanno espresso la speranza di riabbracciare presto il loro unico figlio, Marco, otto anni appena compiuti, a un anno ormai dal suo rapimento.

Finora i sequestratori sono parsi «avari» nel fornire notizie sul suo conto: mesi di silenzio, solo un paio di volte interrotti dall'invio ai familiari dell'ostaggio di una sua foto e di un nastro magnetico con incisa la sua voce. Né sono valsi gli appelli a più riprese rivolti all'organizzazione criminale dal cardinale di Torino Anastasio Ballestrero, dal sindaco Maria Magnani Noya, dai presidenti della giunta e del consiglio regionale, Vittorio Beltrami e Aldo Viglione, dai compagni di scuola del bimbo, da sem-

plici cittadini, da Adriano Celentano (durante una delle ultime puntate di «Fantastico»). L'ultimo messaggio l'ha inviato domenica scorsa il Papa, nel saluto dell'Angelo.

«Che almeno le parole del Pontefice tocchino il cuore di quella gente», commenta adesso Gianfranco Fiora. Quello di Marco è il più lungo sequestro di un bambino in Italia. Era il 2 marzo quando avvenne il fatto. Era mattina presto. A bordo di un «Fiat Fiorino», la famiglia fu bloccata non appena da un'auto di colore scuro. Da due auto scesero quattro persone armate, costrinsero il commerciante e la moglie ad uscire dall'abitacolo, ingaggiarono con loro una colluttazione. Marco, sul sedile posteriore del furgoncino, ancora in pigiama e avvolto in una coperta, fu prelevato

bruscamente, infilato in una delle auto dei malviventi e portato via. Solo qualche settimana dopo arrivò la prima telefonata e la prova che il bimbo era in vita unitamente alla richiesta di un riscatto di tre miliardi di lire.

Le trattative proseguirono a fatica, e solo negli ultimi mesi dell'87 l'organizzazione abbassò le proprie pretese. Il papà del bimbo raccolse tutto il denaro che poté, trecento milioni circa, e andò personalmente in Calabria — dove nel frattempo si riteneva fosse stato trasferito l'ostaggio — per consegnarlo, seguendo le indicazioni dei rapitori. Venne picchiato, «processato» («Hanno voluto rendersi conto delle mie effettive possibilità», spiegò poi lo stesso Gianfranco Fiora) e derubato del portafoglio. Ma il piccolo non fu rilasciato. L'ultima fo-

to di Marco pervenuta ai genitori risale al dicembre scorso. Il volto grassottello e triste del piccolo, i capelli arruffati e lunghi come mai li aveva avuti, spiccava sopra una pagina della «Stampa» su cui era ben visibile la data: 1.º dicembre. Quasi contemporaneamente era giunta la registrazione d'un appello dello stesso Marco: «Papà, mamma aiutatemi a tornare a casa...».

Nelle trattative con la banda, mentre polizia e carabinieri battevano l'Aspromonte alla ricerca della prigione, s'è inserita a più riprese anche l'avvocato Gianvittorio Gabrì, presidente del foro di Torino e legale della famiglia Fiora. Ha chiesto ai rapitori un incontro per documentare loro l'impossibilità del commerciante a pagare l'enorme riscatto preteso. Ma inutilmente.

PROCESSO PL L'irriducibile Michele Pegna è per un fronte antimperialista

BOLOGNA — Durante la seconda giornata d'udienza al processo d'appello al trionfo bolognese di «Prima linea» (Prima linea-bis), l'«irriducibile» tra i 43 imputati, Michele Pegna, ha letto un proclama con il quale ha invitato a «costruire e rafforzare il fronte rivoluzionario antimperialista».

Pegna, uno dei due imputati in gabbia (gli altri, dissociati, pentiti o a loro dire estranei alla lotta armata, sono a piede libero o in permesso carcerario) ha proseguito sostenendo che «in questi anni i prigionieri comunisti di "Azione diretta" stanno lottando contro il tentativo di annientamento dell'antagonismo proletario e rivoluzionario e contro le sezioni di isolamento e di sicurezza rinforzata».

Pegna, uno dei due imputati in gabbia (gli altri, dissociati, pentiti o a loro dire estranei alla lotta armata, sono a piede libero o in permesso carcerario) ha proseguito sostenendo che «in questi anni i prigionieri comunisti di "Azione diretta" stanno lottando contro il tentativo di annientamento dell'antagonismo proletario e rivoluzionario e contro le sezioni di isolamento e di sicurezza rinforzata».

Pegna, uno dei due imputati in gabbia (gli altri, dissociati, pentiti o a loro dire estranei alla lotta armata, sono a piede libero o in permesso carcerario) ha proseguito sostenendo che «in questi anni i prigionieri comunisti di "Azione diretta" stanno lottando contro il tentativo di annientamento dell'antagonismo proletario e rivoluzionario e contro le sezioni di isolamento e di sicurezza rinforzata».

Pegna, uno dei due imputati in gabbia (gli altri, dissociati, pentiti o a loro dire estranei alla lotta armata, sono a piede libero o in permesso carcerario) ha proseguito sostenendo che «in questi anni i prigionieri comunisti di "Azione diretta" stanno lottando contro il tentativo di annientamento dell'antagonismo proletario e rivoluzionario e contro le sezioni di isolamento e di sicurezza rinforzata».

Pegna, uno dei due imputati in gabbia (gli altri, dissociati, pentiti o a loro dire estranei alla lotta armata, sono a piede libero o in permesso carcerario) ha proseguito sostenendo che «in questi anni i prigionieri comunisti di "Azione diretta" stanno lottando contro il tentativo di annientamento dell'antagonismo proletario e rivoluzionario e contro le sezioni di isolamento e di sicurezza rinforzata».

Pegna, uno dei due imputati in gabbia (gli altri, dissociati, pentiti o a loro dire estranei alla lotta armata, sono a piede libero o in permesso carcerario) ha proseguito sostenendo che «in questi anni i prigionieri comunisti di "Azione diretta" stanno lottando contro il tentativo di annientamento dell'antagonismo proletario e rivoluzionario e contro le sezioni di isolamento e di sicurezza rinforzata».

Pegna, uno dei due imputati in gabbia (gli altri, dissociati, pentiti o a loro dire estranei alla lotta armata, sono a piede libero o in permesso carcerario) ha proseguito sostenendo che «in questi anni i prigionieri comunisti di "Azione diretta" stanno lottando contro il tentativo di annientamento dell'antagonismo proletario e rivoluzionario e contro le sezioni di isolamento e di sicurezza rinforzata».

NUOVO APPELLO

«Cutolo-bis»

La «Nco» davanti ai giudici

NAPOLI — E' cominciato ieri nell'aula bunker di Poggioreale il nuovo processo d'appello contro centoundici presunti appartenenti alla «Nuova camorra organizzata» di Raffaele Cutolo, dopo l'annullamento della sentenza da parte della Cassazione. Gli imputati sono accusati di associazione per delinquere semplice e di tipo camorristico. Tra gli imputati il «boss» Raffaele Cutolo, la sorella Rosetta (latitante), il figlio Roberto, i «pentiti» Pasquale D'Amico, Pasquale Barra, Mario Incarnato e altri noti cutoliani tra i quali Marco Medda, Giuseppe Puca e Corrado Iacolare. Si tratta del primo processo contro la «Nco», istituito dalla procura di Santa Maria Capua Vetere nell'81, due anni prima del maxibizz del giugno dell'83, antecedente dunque al fenomeno del «pentitismo». L'inchiesta fu avviata in seguito a una irru-

zione della polizia nell'abitazione di Cutolo ad Ottaviano, nel corso della quale fu sequestrata una voluminosa documentazione sui rapporti tra il «boss» e i presunti affiliati all'organizzazione. La sentenza d'appello che si conclude con numerose condanne (tra le quali gli undici anni di reclusione inflitti a Cutolo) è stata annullata dalla Corte di Cassazione.

Secondo i magistrati della Corte suprema, agli imputati era stato contestato il reato di associazione di tipo camorristico in riferimento a un periodo in cui la legge La Torre-Rognoni non era ancora entrata in vigore. Il nuovo processo si svolge davanti ai giudici della Quarta Corte d'appello. All'udienza di ieri hanno rinunciato a partecipare numerosi imputati, tra i quali lo stesso Raffaele Cutolo che due giorni fa è stato assolto in Corte d'assise dall'accusa di essere il mandante di un omicidio.



Riuscito lo «sciopero» anti-fettina

ROMA — E' pienamente riuscito lo sciopero dei consumatori contro l'uso degli estrogeni negli allevamenti, indetto dalle organizzazioni che li rappresentano. Le vendite di «fettine» sono calate del venti per cento, mentre chi ha comunque voluto mangiar carne s'è rivolto ad altri tipi, come polli, tacchini e conigli. La valutazione è stata fatta dal coordinamento delle sette associazioni di consumatori che avevano istituito «osservatori volanti» presso i comitati locali di quaranta città. La protesta è stata effettuata per sollecitare una rapida approvazione di leggi, che vietino l'impiego di estrogeni negli allevamenti di bestiame della Comunità europea.

AL SENATO La festa della donna

ROMA — Per la prima volta il Senato ricorda ufficialmente la festa della donna con un incontro di lavoro che si svolgerà a palazzo Giustiniani con qualche giorno di anticipo sull'8 marzo.

Il presidente del Senato Spadolini ha infatti invitato le 21 senatrici dell'attuale legislatura il 3 marzo alle ore 12, per un incontro-dibattito sui problemi della condizione femminile alla luce delle ultime proposte in materia.

DONNA ARRESTATATA Il delitto con il phon

Folgorato nella vasca dalla moglie

ALESSANDRIA — E' stata arrestata ieri per omicidio volontario aggravato la moglie dell'agente di custodia morto folgorato nella vasca da bagno due settimane fa. Il giudice istruttore Nicola Nappi ha spiccato mandato di cattura contro Mirella Legnaro, di 26 anni, accusata di aver ucciso il marito gettando un asciugacapelli nella vasca dove Angelo di Censo, 31 anni, stava facendo il bagno. La donna, al momento dell'arresto, si è proclamata ancora una volta innocente. Secondo gli inquirenti l'agente di custodia si era incontrato poco tempo prima con l'amante della moglie e che aveva intimato, schiaffeggiandolo, di troncare, una volta per tutte, la relazione. Forse turbato dall'omicidio di Angelo di Censo, l'«amico» di Mirella Legnaro, Mauro Giavotto, 37 anni, si è ucciso sabato scorso nei pressi di una discarica vicino a Novi Ligure lasciandosi soffocare dalle esalazioni del tubo di scarico della sua auto.

ROMA Lauree facili

ROMA — Sono salite a 218 le persone denunciate per lo scandalo delle «lauree facili», ieri sono state colpite da denuncia per falso in atto pubblico e corruzione altre 25 persone a seguito delle indagini compiute dal commissariato di polizia, dal rettorato e dal preside della facoltà di Economia e commercio. Gli studenti coinvolti riuscivano a ottenere brillanti voti in esami mai sostenuti e a laurearsi anche con «110 e lode».

VATICANO Cardinali anti-deficit

CITTA' DEL VATICANO — Si terrà in Vaticano per tre giorni, da domani a sabato, la prima riunione di quest'anno del consiglio di cardinali «per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede», nominato dal Papa e presieduto dal segretario di stato, Agostino Casaroli. Questo consiglio il 22 ottobre scorso, al termine della precedente riunione, rese note le sole cifre complessive del bilancio consuntivo 1986 e preventivo 1987 della Santa Sede, contemplanti spese per 153 miliardi 989 milioni di lire nell'86 e per 146 miliardi 724 milioni di lire nell'87, con rispettivi disavanzi di 76 e 77 miliardi. Lo stesso consiglio cardinalizio rivolgeva un appello all'intero mondo cattolico perché contribuisse a sanare il cospicuo «deficit» vaticano. Del consenso di porporati, a parte il cardinale Casaroli incaricato dal Papa di presiederlo e di riferire a lui, fanno parte attualmente dodici alti prelati, tutti non italiani e tutti arcivescovi. Le riunioni della commissione cardinalizia, istituita da Wojtyla all'inizio degli anni Ottanta, si svolgono di norma due volte l'anno, in marzo e in ottobre-novembre.

A GIUDIZIO Il viaggio «bidone»

MILANO — Cinque persone sono state rinviate a giudizio davanti al tribunale per l'attività truffaldina di alcune agenzie di viaggio. Dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata alla truffa. Sono Angelo Bocca e Roberto Ivaldi di 42 anni, Mario Lavorato di 32 anni e Ivano Vecchio di 49 anni, tutti residenti a Milano ed Elena Usueli di 26 anni di Melzo (Milano). La vicenda venne in luce alla fine del 1985 quando ottanta persone che si erano prenotate, dietro pagamento di un milione e 820 mila lire ciascuna per una vacanza in Kenya, non trovarono all'aeroporto il volo charter che li avrebbe dovuti portare in Africa e non trovarono nemmeno il personale dell'agenzia «Round trip travel» alla quale avevano lasciato in consegna i passaporti. Bocca, Ivaldi, Lavorato e la Usueli sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore Maurizio Grigo anche per il reato di bancarotta in relazione al fallimento delle agenzie di viaggio «Lea» e «Travel». «Ambra viaggi» e «Round trip travel» di cui erano amministratori. Estinto dall'amnistia invece il reato di truffa.

PESCARA I «veggenti» si scusano

PESCARA — La mancata apparizione della Madonna, attesa a Pescara per domenica scorsa, ha lasciato disorientati i due «veggenti», che si scusano. Si scusa don Vincenzo Diodati, si scusano Maria Fioriti del mancato «miracolo» annunciato. Maria Fioriti ha diffuso una dichiarazione in cui «mette in comune l'anima con chi l'ha amata» e con «chi ha fatto soffrire sia pure involontariamente» aspettando inutilmente apparizioni celesti. La donna continua: «Il mio cuore è angosciato, disfatto dal dolore per essere stata causa di turbamento e di disorientamento per tantissimi fratelli». I segni promessi «non sono venuti» — dice la Fioriti — e mi sento sconvolta, perché non ho mai mentito circa le apparizioni. La donna dice di non sapere cosa pensare, di non avere spiegazioni e non avere spiegazioni e non avere spiegazioni, rimettendosi alle «eventuali decisioni della gerarchia». Le scuse e le teste coperte di cenere quaresimali sono forse anche la paura che la procura di Pescara avvii un procedimento penale per abuso della credulità popolare e turbamento dell'ordine pubblico.

Ciao

nonno Bruno
Tua nipote FRANCA LENARDON e LUCIA.
Trieste, 2 marzo 1988

Si associano al lutto il dott. GIULIANO STINCO e famiglia.
Trieste, 2 marzo 1988

Partecipano al lutto MAURO e FEDERICA.
Trieste, 2 marzo 1988

Sono vicini a FRANCO per la scomparsa del padre
DOTT.

Bruno Lenardon
— ELENA e ROBERTO ZUPPELLO
— GIORGIO TUGNIZZA
— RINO MALPIEDE
— DARIO SOLINAS
— ALDO DEBELLI
— MARIO TOMICICH
— RANIERI TAVERNA
— CLAUDIO GLAVINA
Trieste, 2 marzo 1988

La Cooperativa Portuale Socopraccari partecipa al dolore dei familiari per la perdita del fratello amico
DOTT.

Bruno Lenardon
Trieste, 2 marzo 1988

MARIO LAZZINI ricorda il caro amico
DOTT.

Bruno Lenardon
ed ancora oggi Gli è grato per averlo salvato dai tedeschi nel lontano 1944.
Trieste, 2 marzo 1988

PIETRO MILLOSOVICH, assieme ai familiari, ricorda con affetto il suo padrino
DOTT.

Bruno Lenardon
Trieste, 2 marzo 1988

I colleghi COPPOLINO, FAVOTTI, MILLOSOVICH, SPIVACH, ZAMBORLINI ricordano il caro amico
DOTT.

Bruno Lenardon
Trieste, 2 marzo 1988

Ricordando con affettuoso rimpianto il caro
DOTT.

Bruno Lenardon
partecipano al lutto dott. RENZO RASCONI e famiglia.
Trieste, 2 marzo 1988

Il 1.º marzo è mancata all'affetto dei suoi cari
Romina Grison

Ne danno il triste annuncio la mamma, il papà e la sorella EMANUELA. I funerali con la Santa Messa avranno luogo giovedì 3 alle ore 10,45 nella Chiesa «Gesù Divino Operaio».
Trieste, 2 marzo 1988

L'ORDINE DEI FARMACISTI e l'ASSOCIAZIONE TITOLARI DI FARMACIA partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa della
DOTT.SSA

Annamaria Barbo Bazzanella
Trieste, 2 marzo 1988

Si associano al lutto di MAURO per la perdita della mamma
DOTT.SSA

Annamaria Barbo
gli amici:
— CARLO e LUISA
— ENRICO e ANNAMARI
— ENZO e SARAH
Trieste, 2 marzo 1988

Partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa della
DOTT.SSA

Barbo
MARIO GIOTTA e gli amici della scuderia della Rosandra.
Trieste, 2 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO
Le figlie e i familiari di
Domenico Tarlao

nell'impossibilità di farlo singolarmente desiderano ringraziare tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.
Grado, 2 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Anna Golievscig ved. Frausin

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della cara scomparsa.
Muggia, 2 marzo 1988

Il giorno 29 febbraio è mancata la cara mamma
Selvaggia Steno (Silva)

La piangono i figli PINO e PAOLA, la nuora MARIUCIA, i nipoti tutti. In particolare la piange il Suo AURELIO. I funerali seguiranno giovedì 3 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Cimitero di Muggia.
Trieste, 2 marzo 1988

Ciao
Silva
Con rimpianto tua sorella PAOLA.
Trieste, 2 marzo 1988

Ricordano tanto affettuosamente la cara
Silva

— la zia NINA APOSTOLI
— i cugini: NELDA APOSTOLI, FURIO GIORGINI e figli, GIORGIO e CLAUDIO MARCHI e figlie, FREDY BRATUS, GIOVANNI e BRUNA RUNTI e figlia
— famiglie: AUGUSTO BRATUS, BENSI
Trieste, 2 marzo 1988

Partecipano al lutto: ELENA, ETNA e ITALICO STENER con le famiglie.
Muggia, 2 marzo 1988

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Mogorovich

Ne danno il triste annuncio i figli DUSAN con GABRIELLA, MARIA con STELIO, i nipoti PATRIZIA con GIORGIO, ALESSANDRA e MAXI. I funerali seguiranno il 4 corr. alle ore 12,30 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.
Trieste, 2 marzo 1988

Partecipano al lutto famiglia ALTIN, SILVESTRI e LIDIA ERMAGORA.
Trieste, 2 marzo 1988

Un ultimo saluto a
zio Popi
dai nipoti OLGA, MARIO, ANNA e famiglie.
Trieste, 2 marzo 1988

E' mancato il nostro caro
Renato Sion

Lo rimpiangono le sorelle SANTANA e NELLA, il fratello GIOR-DANO, i cognati FERRUCCIO e GIULIANA, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 marzo alle ore 9,45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 2 marzo 1988

Partecipano al lutto le cugine PIERINA, PALMIRA, MARIUCCIA SION e famiglie.
Trieste, 2 marzo 1988

Ciao
Renato
LALO e famiglia.
Trieste, 2 marzo 1988

La Presidenza e la Direzione della SMOLARS Spa, prendono parte con commozione al dolore dei familiari per la perdita di
Giorgio Valli

da vent'anni apprezzato caporeparto nel settore industriale della Società.
Trieste, 2 marzo 1988

Partecipano al dolore di LAURA per la perdita della zia
Amelia Sgauz

le famiglie STABILE, SBISA, BRUMAT.
Trieste, 2 marzo 1988

I familiari di
Ludmilla Giberna ved. Rutar

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore. Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa Immacolato Cuore di Maria in via S. Anastasio lunedì 7 marzo alle ore 17,30.
Trieste, 2 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO
Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di
Gianpaolo Santin (Sergio-Tino)

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che hanno voluto onorarne la memoria.
Muggia, 2 marzo 1988

AGGUATO Ucciso pregiudicato Feriti la moglie e il figlioletto

NAPOLI — Tre killer armati e a volto scoperto hanno ucciso ieri mattina a Pianura (Napoli) un pregiudicato di 28 anni, Gabriele Mangiapietra, e ferito gravemente la moglie, Vincenza Ciotola, di 20 anni, al terzo mese di gravidanza, e lievemente un bambino di tre anni, figlio della coppia. L'agguato è stato compiuto verso le 10 in via Sant'Anna, dove Gabriele Mangiapietra che viaggiava a bordo di una Renault insieme con la moglie e il figlioletto, si era fermato per un improvviso guasto al motore dell'auto. Appena sceso dalla «Renault» il pregiudicato è stato affrontato dai killer che hanno sparato all'impazzata. Gabriele Mangiapietra, colpito alla testa, è morto all'istante, mentre la moglie che era rimasta all'interno dell'auto è stata gravemente ferita al torace e trasportata d'urgenza all'ospedale San Paolo di Napoli. Il bambino è riuscito a rimanere quasi incolume (soltanto leggere ferite al volto in seguito allo scoppio del parabrezza) perché coperto dal corpo della madre.

RIPRENDE LA GUERRA DELLE CITTA'

L'Iraq scatena i missili

Colpito un ospedale a Teheran: i morti sarebbero sedici

TERRORISMO

Assassinio ad Atene

Rivendicato dalla «17 novembre»

ATENE — Alexandros Athanasiadis, noto esponente del mondo imprenditoriale e finanziario ellenico, è stato ucciso ieri mattina a colpi di arma da fuoco mentre, nella sua auto, era fermo a un semaforo della via Kifisias — una superstrada a Nord di Atene — all'altezza del quartiere di Filiothy. Due persone a bordo di una moto hanno sparato all'indietro, ferendolo gravemente. Athanasiadis, di 59 anni, è morto due ore dopo in un ospedale della capitale. Il gruppo eversivo di estrema sinistra «17 novembre» ha rivendicato la paternità dell'attentato in un volantino gettato nell'auto. «17 novembre» è la principale delle organizzazioni terroristiche greche, ed è la stessa che nel novembre del 1983 uccise l'addetto militare americano ad Atene, George Tsantas ed il suo autista.

L'organizzazione «17 novembre» si è macchiata dal 1975 ad oggi di una decina di attentati commessi nei confronti di funzionari americani, ufficiali della polizia greca, uomini di affari. In questi dodici anni nessuno dei componenti l'organizzazione terrorista è stato mai arrestato.

Athanasiadis era stato proprietario della «Larko», società per l'estrazione e l'esportazione di nickel e ferro provenienti dalle miniere dell'Eubea. La «Larko», società definita «problematica», è stata incorporata dall'«Ope» (l'Iri greca) che l'ha mantenuta in vita con interventi straordinari le varie volte che è stata vicina ad essere chiusa per fallimento.

Il fatto che da almeno sei anni Alexander Athanasiadis non aveva più niente a che vedere con l'impresa mineraria fa ragionevolmente sospettare che i terroristi non fossero bene informati sulle attività dell'ucciso.

TEHERAN — Cruenta ripresa della guerra della città fra Iran e Iraq. Nel giro di ventiquattro ore Teheran è stata colpita da 14 missili iracheni.

Tra gli obiettivi vi è anche un ospedale. Tra le macerie dell'edificio crollato hanno perso la vita sedici persone mentre numerose altre sono rimaste ferite. Sino ad oggi si pensava che l'artiglieria di Bagdad non disponesse di missili in grado di raggiungere la capitale iraniana che dista dal confine iracheno 320 chilometri.

In un suo dispaccio, citando un ufficiale dello stato maggiore, l'agenzia di stampa irachena «Ina» rivela che i missili che hanno colpito Teheran sono stati progettati da «menti» irachene e assemblati da «mani» irachene quale «omaggio» al Presidente Saddam Hussein e al popolo iracheno. L'agenzia di stampa iraniana non precisa, dal canto suo, il nome dell'ospedale centrato dai missili nemici. Conferma che decine di pazienti ricoverati nel nosocomio sono rimasti feriti e tra essi anche un numero imprecisato di neonati. Colpendo Teheran l'artiglieria irachena ha inteso «vendicare» i civili, uomini, donne e bam-

mini, uccisi in precedenza dai missili iraniani aria-aria lanciati dagli iracheni su Bagdad.

I missili iracheni ridurranno la capitale iraniana a un cumulo di macerie, afferma il bollettino di Bagdad. L'attacco missilistico ha provocato il panico tra la popolazione di Teheran che si è riparata nei rifugi antiaerei costruiti di recente, comunica la radio di stato iraniana.

Secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa turca «Anatolia» durante l'attacco iracheno su Teheran una bomba è esplosa a poche centinaia di metri dall'albergo in cui aveva preso alloggio il primo ministro turco Yusuf Ozal che si trova in Iran al seguito della delegazione ufficiale capeggiata dal primo ministro e fratello Turgut Ozal. Tra i componenti la delegazione del governo di Ankara, formata complessivamente da 35 persone non ci sono, a quanto sembra, vittime.

Secondo Bagdad l'artiglieria iraniana avrebbe ripreso i bombardamenti sulla città irachena di Bassora provocando la morte di un uomo e il ferimento di numerosi civili.

L'Iran ha presentato una protesta formale contro gli attacchi iracheni al segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar.

L'agenzia iraniana «Irna» ha collegato gli attacchi iracheni alla visita della scorsa settimana a Bagdad di un gruppo di militari americani. Con un comunicato Teheran ha consigliato agli abitanti di Bagdad di evacuare la città e rifugiarsi nelle quattro città sante dell'Iraq per mettersi al riparo da un eventuale contrattacco.

Intanto a New York il rappresentante permanente degli Stati Uniti all'Onu, Vernon Walters ha annunciato che le cinque grandi potenze hanno preparato una bozza di risoluzione per l'imposizione di un embargo sulle forniture militari all'Iran.

In una conferenza stampa Walters ha detto che non tutte le clausole del documento sono ancora state concordate tra i delegati americano, cinese, sovietico, britannico e francese, ma di essere comunque «ottimisti» circa la possibilità di una rapida adozione della risoluzione da parte del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.



Polonia, clima di repressione

BRATISLAVA — Giro di vite operato dalle autorità polacche nei confronti di tutto ciò che può rappresentare opposizione al regime. Ogni forma di protesta viene immediatamente bloccata dalla polizia, come è provato da questa immagine che documenta il brutale arresto di alcuni obiettori di coscienza che manifestavano per le strade di Bratislava. La persecuzione ha colpito, inoltre, per l'ennesima volta, Lech Walesa, al quale è stato vietato di recarsi in Australia per il congresso mondiale della confederazione internazionale dei sindacati liberi.

MEDIO ORIENTE / UN'ALTRA PARTITA DIPLOMATICA FALLITA?

Shultz, ultimo tentativo con Hussein

In Israele voci insistenti di elezioni anticipate, si parla di maggio o luglio - Giornata tranquilla

GERUSALEMME — Il segretario di stato americano George Shultz è partito dal Medio Oriente dopo aver smosso per quasi cinque giorni le acque dello stagno diplomatico nel quale marcisce il problema palestinese. Lasciando ieri mattina Tel Aviv per Londra, dove si incontrerà con Re Hussein di Giordania, ha avuto l'onesta di ammettere che «nessuno ha sottoscritto le sue proposte ma tutti l'hanno incoraggiato a proseguire».

Un altro tentativo diplomatico fallito, quindi? Lo scetticismo iniziale con cui si guardava alla missione del segretario di stato sembra aver avuto conferma. Ciononostante ha avuto due importanti risultati, di chiarificazione: in primo luogo ha costretto il governo di coalizione israeliano — diviso sulla sostanza del processo di pace e pertanto paralizzato, perché nell'impossibilità di

sottoscrivere le proposte di Shultz — a chiedere una risposta al paese, anticipando lo scioglimento della legislatura. Da ieri (giornata tranquilla sul fronte degli incidenti) si parla infatti ufficialmente di elezioni anticipate. Ha quindi mostrato che la Giordania non è in grado di affrontare un negoziato basato sul compromesso. Per questo ha alzato il prezzo: esige garanzie sulla restituzione di tutti i territori perduti nella «guerra dei sei giorni» del 1967 e non intende aver nulla a che fare con l'Olp. L'insistenza con cui Amman ha chiesto la conferenza internazionale — non un'apertura internazionale di un negoziato bilaterale e nemmeno il «patrocinio» russo-americano, accettato «in extremis» e per compiacere Shultz dal premier israeliano Yitzhak Shamir — è persa agli osservatori anch'essa pretestuosa. La verità è che

Re Hussein non è riuscito a raggiungere un minimo comune denominatore con l'Olp per andare insieme, con una delegazione congiunta, a una trattativa di pace. Né vuole andarci perché l'Olp è un'insidia per il suo regno, visto che i suoi sudditi sono in maggioranza palestinesi. Ora se la delegazione congiunta viene respinta da Amman, come viene respinta dall'Olp, si deve necessariamente ipotizzare anche una delegazione di questa organizzazione che vada a sedersi al tavolo di un negoziato. Ma Israele non può accettarla né l'accetterà fino a quando la centrale terroristica palestinese non riconoscerà le risoluzioni 242 e 338 del consiglio di sicurezza, cioè l'esistenza dello stato ebraico, e dichiarerà di rinunciare al terrorismo, di cui si è servita finora contro israeliani ed ebrei innocenti.

MEDIO ORIENTE / EGITTO

Fuga dalla Libia con quattro Mig

Tutti gli occupanti hanno chiesto asilo politico

IL CAIRO — Quattro aerei da combattimento libici «Mig 23», di fabbricazione sovietica, sono atterrati in un aeroporto egiziano, ha annunciato una fonte ufficiale, nella base militare egiziana dell'isola di Siwa, 615 chilometri a Ovest del Cairo e una cinquantina di chilometri a Est della frontiera libica. Tutti gli occupanti dei quattro aerei (il loro numero esatto non è noto) hanno chiesto asilo politico.

Il 23 giugno 1987 il Cairo aveva restituito alla Libia uno degli apparecchi che il 2 e il 29 marzo precedenti erano stati fatti convergere dai loro piloti su aeroporti

di Abu Simbel (nell'Alto Egitto) e del deserto occidentale. Le fonti ufficiali affermano che parte degli equipaggi avevano chiesto asilo politico.

Quel 23 giugno, in una intervista al quotidiano saudita «Al Majalla», il presidente egiziano, Hosni Mubarak, aveva annunciato la restituzione di un aereo, assicurando che avrebbe rinvio a casa gli altri quando Tripoli avesse liberato tre egiziani caduti in loro mani in circostanze controverse.

Il 2 marzo era atterrato ad Abu Simbel un aereo da trasporto «Hercules-130»

(di fabbricazione Usa) delle forze armate libiche.

Due dei cinque membri d'equipaggio, ufficiali e tecnici, chiesero asilo politico come i tre piloti e tecnici finiti con un grosso elicottero «Chinook» (pure Usa) su un aeroporto nel deserto occidentale (che confina con la Libia).

Nelle sue dichiarazioni Mubarak non precisò quale apparecchio fosse stato restituito — in seguito ad una mediazione Nord-Yemenita — né la sorte di coloro che avevano chiesto rifugio. Alcuni di loro erano stati fatti apparire alla televisione del Cairo.

AUSTRIA / NUOVI DOCUMENTI

Waldheim, anche il paese sta perdendo fiducia

NEW YORK — Un documento nazista conservato negli archivi americani dimostra che Kurt Waldheim controfirmò e inoltrò una richiesta di deportazione in massa di civili greci nel 1943 nell'ambito di un'operazione di «pulitura» per prevenire l'insorgere della resistenza contro l'occupazione nazista.

Copia del documento, datato 15 agosto 1943, è in mano al Congresso mondiale ebraico e la sua autenticità è stata confermata dal portavoce del ministero della giustizia che ha spiegato che, insieme ad altri, esso è stato determinante per indurre le autorità americane a dichiarare persona non-grata e vietare, quindi, l'ingresso negli Stati Uniti al presidente austriaco ed ex segretario generale dell'Onu.

La decisione americana venne spiegata con il fatto che Waldheim «collaborò» o in altro modo «partecipò» alla deportazione in massa di civili. Nell'agosto del 1943 Waldheim, tenente della Wehrmacht, era di base presso lo stato maggiore tedesco ad Atene e dal documento risulta che ricevette via radio, trascrisse e inoltrò la richiesta di un ufficiale nazista di deportare tutti gli abitanti maschi di una zona della Grecia settentrionale dove operava una divisione tedesca. La richiesta, inviata al gen. Glydenfeldt, fu approvata ma seguì poi un controordine per cui non venne mai attuata.

Con il termine «operazione di ripulitura», che ricorre nel documento, i nazisti intendevano in genere la fucilazione dimostrativa di civili per indurre gli altri a denunciare i partigiani al nemico. Nel documento, inoltre, si parla di un «comitato ebreo» operante nella città di Giannina, nel Nord della Grecia, che «dove essere considerato come centro di preparazione per un movimento di resistenza». Nel marzo dell'anno seguente, i nazisti deportavano 1.860 ebrei, in pratica l'intera popolazione ebraica di Giannina, ad Auschwitz, secondo quanto segnala il Congresso ebraico mondiale.

La commissione di storici nominata dal governo au-

striaco per indagare sul passato nazista di Waldheim, da parte sua aveva già concluso che l'attuale capo di stato austriaco era a conoscenza dei crimini di guerra nazisti e avrebbe potuto fare di più per prevenirli.

Nel frattempo, si apprende che se domenica prossima si svolgesse a Salisburgo le elezioni per il capo dello stato, solo il 14 per cento degli elettori darebbe il suo voto al Presidente Waldheim, secondo un sondaggio condotto da un istituto demoscopico

per conto del quotidiano «Salzburger Nachrichten», uno dei giornali più autorevoli nel panorama della stampa austriaca. Va tenuto conto che l'8 giugno 1986, nella città di Salisburgo, Waldheim ottenne il 56 per cento dei voti e in tutta la regione il 58,2 per cento.

Sempre secondo il sondaggio, in nessun caso voterebbe per Waldheim il 57 per cento degli elettori a Salisburgo e il 45 per cento nella regione. Alla domanda se gli attacchi al presidente austriaco sono giustificati, il 34 per cento dei salisburghesi ha risposto di sì e il 33 per cento di no, mentre per le dimissioni di Waldheim si è espresso il 47 per cento contro il 38 per cento. Il 54 per cento degli interrogati teme inoltre che le discussioni su Waldheim conducano a una spaccatura tra la popolazione.

Per quanto riguarda la simpatia verso gli uomini politici, il 67,3 per cento dei salisburghesi preferisce il cancelliere Franz Vranitzky, il 42,1 per cento il giovane leader del liberal-nazionalista, Joerg Haider, il 41 per cento il vice cancelliere, Alois Mock e il 38,1 per cento il presidente Waldheim.

Vranitzky, da parte sua, ha ribadito ieri la sua intenzione di «trarre le dovute conseguenze» se fra «un po' di tempo» la discussione attorno al presidente Waldheim e ai suoi trascorsi militari non si sarà calmata.

Anche dopo la pubblicazione del rapporto della commissione di storici sul passato militare di Waldheim, il cancelliere aveva ventilato l'intenzione di dimettersi se non fosse stato più in grado di svolgere serenamente la sua attività alla guida del governo.

Egli ha poi precisato che per ritornare a una situazione di calma non basterebbe decidere di «metter fine al dibattito». La polemica attorno alla persona di Waldheim ha detto — sono ricorrenti — da quanto ha potuto personalmente constatare nelle sue recenti visite all'estero esse sono «piuttosto gravi» per l'Austria.

SVILUPPI A PANAMA

Noriega la spunta

La protesta cede

CITTA' DEL PANAMA — Con il trascorrere dei giorni la situazione interna del Panama sembra avviarsi alla normalità nel senso che il nuovo assetto governativo, emerso dal golpe della scorsa settimana, contro il presidente Eric Arturo Delvalle, sta assumendo contorni sempre più netti a dispetto dell'opposizione «borghese» che tenta di boicottare il consolidamento del regime con serratte e proteste. Il generale Manuel Antonio Noriega — vero artefice di questa nuova crisi — sembra averla spuntata ancora una volta.

Tuttavia, fonti politiche latinoamericane assicurano che la partita non è ancora chiusa e che la minaccia di un isolamento diplomatico ed economico non è del tutto svanita. Anzi, a giudicare dalle reazioni internazionali, questo apparente ritorno alla normalità rischia di precipitare da un momento all'altro in vero caos.

A giudizio degli osservatori, la crisi panamense, esplosa la scorsa settimana con l'improvvisa destituzione del presidente Delvalle — che aveva tentato di silurare il generale Noriega, il vero padrone del Panama — può avere svolte impreviste.

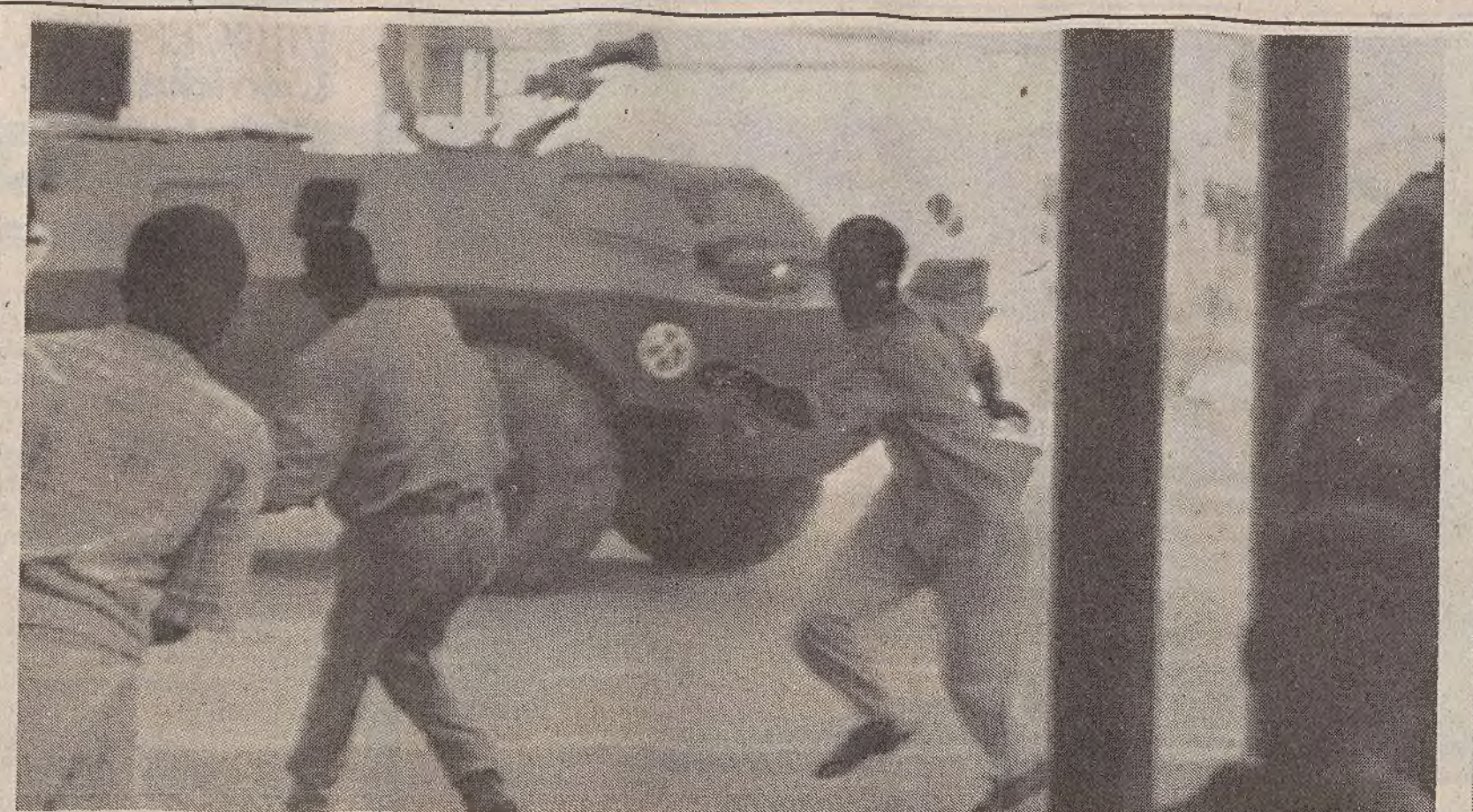
Una stringata cronaca degli ultimi avvenimenti fornisce un quadro abbastanza chiaro della situazione. Mentre il presidente «provisorio» è impegnato nella nomina dei suoi nuovi collaboratori e rappresentanti diplomatici, soprattutto negli Stati Uniti, dove sono in atto conflitti di rappresentanza tra i funzionari nominati da Delvalle e quelli imposti da Solis Palma, il presidente deposto continua a rivendicare la continuità del suo mandato. Delvalle, tuttora irreperibile nonostante le assicurazioni di Noriega secondo cui non

gli sarà torto un capello se si rifarà vivo, è apparso sui teleschermi della stazione televisiva gestita dalle forze armate americane di base sul Canale di Panama. Si crede che abbia trovato rifugio presso la casa di qualche amico in attesa di spiccare il volo per gli Stati Uniti che, adesso, lo appoggiano senza riserve.

A questo punto è evidente che i nodi da sciogliere sono molti, non solo sul piano diplomatico, ma anche su quello politico istituzionale e, soprattutto, militare, perché nessuno ha escluso categoricamente l'ipotesi di un intervento americano. Anzi, l'ambasciatore del Panama a Caracas lo ha anticipato. Risulta altrettanto chiaro che il paese ha innescato improvvisamente una bomba nella già esplosiva crisi regionale.

Premesso, quindi, che la rottura con gli Stati Uniti è ormai un fatto irreversibile e che il generale Noriega sembra aver consolidato nelle ultime ore il controllo della situazione interna, di fronte all'incerto esito della lotta politica condotta dall'opposizione, è chiaro che gli avversari interni ed esterni di Noriega tenderanno di ricorrere all'assedio finanziario.

La serrata organizzata dagli imprenditori dovrebbe essere l'inizio di questa guerra, mentre Washington pensa di imporre al Panama un serrato blocco commerciale. «E' l'unico modo per far cadere Noriega», dicono gli esperti. Il risultato prevedibile di questa offensiva sarebbe, infatti, una fuga massiccia di capitali e una maggiore deterioramento economico del paese già fortemente colpito dalle tensioni degli ultimi mesi.



Stato d'assedio nel Senegal

DAKAR — Il coprifuoco imposto dal governo nella capitale del Senegal, teatro nei giorni scorsi di violente proteste da parte dell'opposizione liberale, ha riportato la calma a Dakar. La protesta è scoppiata a seguito della contestazione dei risultati delle elezioni svoltesi domenica scorsa e vinte largamente dai socialisti del Presidente uscente, Abdou Diouf. Lunedì scorso le vie della città erano state teatro di violenti scontri fra polizia e studenti, centinaia dei quali sono finiti in carcere. Ingenti i danni materiali.

Analisi di

Marco Goldoni

Mentre, a fine gennaio, si trovava in Spagna per perorare la causa sandinista, il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, lamentava che l'Europa guardasse «da lontano e senza eccessiva sensibilità» alla situazione del Centro America. Ad Amburgo, dove ieri si è conclusa una riunione di due giorni tra Cee e Paesi dell'istmo, più il famoso «Gruppo di Contadora», i Dodici hanno dato ai dubbi di Ortega una risposta parzialmente

tranquillizzante, almeno nella misura ridotta, in cui l'Europa può influenzare l'evoluzione di quella crisi.

Chiudendo i lavori del San José IV (questo era il nome del quarto meeting annuale euro-centroamericano, la cui prima edizione si tenne nella capitale del Costa Rica quattro anni fa) il ministro degli esteri tedesco, Genscher, ha affermato che «senza democrazia non ci sarà pace nella regione centroamericana». Che è un modo ambivalente di appoggiare il famoso Piano Arias, rammentando ad Ortega e

agli altri leaders regionali che gli impegni presi a Esquipaux vanno rispettati sino in fondo.

Se l'amministrazione americana, infatti, pur dopo la clamorosa bocciatura (realizzata però con uno scarto di soli otto voti) delle sue richieste di aiuto ai Contras, non rinuncia a tenere sotto pressione il regime di Managua, il motivo c'è ed è la motivata sfiducia nella parola del regime nicaraguense.

Lo stesso Jim Wright, lo speaker della Camera dei rappresentanti che elaborò il frettoso Piano Reagan a ri-

dosso della riunione dei cinque paesi dell'istmo del 7 agosto, ha ammesso di non sapere se dei sandinisti ci si possa fidare.

La conclusione del deputato democratico era che tuttavia «valeva la pena di tentare», che è a occhio e croce la stessa posizione degli europei. Non si può infatti dimenticare che, pur attuando una moderata liberalizzazione interna e avviando un difficile dialogo con l'opposizione armata, il regime di Ortega continua a controllare il 75 per cento dei posti di lavoro e che attraverso un servizio

segreto che conta ben 45 mila effettivi conserva intatto il suo enorme potere di intimidazione sull'opposizione legale.

Si dunque al Piano Arias, ma con un'enfasi particolare sull'importanza di consentire la convocazione e il regolare svolgimento delle elezioni per un parlamento regionale da tenere entro l'anno, a fronte delle quali la Cee è disposta a concedere aiuti speciali per 20 milioni di Ecu a ciascun paese in grado di garantire un voto libero. Gli europei sono anche disposti a finanziare interventi

d'urgenza per i 350 mila rifugiati della regione, ma non ritengono ancora possibile estendere ai cinque paesi dell'istmo i benefici economici e commerciali previsti dalla Convenzione di Lomé. Resta, soprattutto per il Nicaragua, il nodo della trattativa con la guerriglia. Danneggiati dalla decisione congressuale e dalla defezione di un altro «capo storico» (Alfonso Robelo ha seguito nei giorni scorsi l'esempio di Edgar Chomorro e di Arturo Cruz), i «contras» nicaraguensi scontano gli effetti della grande incertezza

americana. E il regime cerca ovviamente di approfittarne. Tutto appare poi sospeso al filo della super-trattativa Reagan-Gorbacev, che quanto alle crisi regionali non ha ancora prodotto frutti apprezzabili. Intanto è bene tenere presenti un paio di cose: che il progetto della mezza-coscizione di 600 mila soldati non è ancora stato abbandonato e che a Corinto di Nicaragua l'Unione Sovietica ha impiantato il suo terzo maggior porto strategico, dopo quelli di Vladivostok e dell'ex statunitense Cham Ray, in Vietnam.

DA SABATO SU RAIUNO

Varietà europea

Con Elisabetta Gardini e Alessandra Martines

TOUR Coro Tartini in Spagna

TRIESTE — Il Coro del Conservatorio "G. Tartini" di Trieste si esibirà la prossima settimana a San Sebastian (Spagna) invitato dalla Eskola Koruko Ama Brirjaren per una serie di concerti. Il complesso, comprendente una cinquantina di elementi diretti dal maestro Gianfranco Corai, partirà per la Spagna sabato 5 marzo. Il coro del Conservatorio triestino eseguirà musiche polifoniche classiche e profane e folclore regionale nazionale. Il direttore del Conservatorio, maestro Giorgio Blasco, accompagnerà il complesso anche per definire i termini di uno scambio, che si dovrebbe attuare la prossima estate, con un analogo complesso basco. La tournée avviene con il patrocinio dell'Associazione Amici del Conservatorio di Trieste.

Servizio di
Anna Benassi

ROMA — L'idea Europa ha bisogno di tutti i puntelli possibili per continuare ad avanzare lungo un cammino faticoso e irto di ostacoli. Ben venga dunque un varietà televisivo che si proponga di farci conoscere meglio il vecchio continente usando gli ingredienti tipici dello spettacolo, dal balletto ai giochi e al bistrattato quiz. «Europa Europa» — questo il titolo del programma — andrà in onda il sabato in diretta su Raiuno a partire dal 5 marzo. L'onore di mantenere l'audience ai livelli del ciclone Centanto, della buona prova offerta da Edwige Fenech e dello scontato «en plein» delle serate sanremesi, toccherà a Elisabetta Gardini, già «signorina buongiorno», e Fabrizio Frizzi. Accanto a loro Alessandra Martines che ha rinunciato alle repliche dell'«Angelo Azzurro» di Roland Petit, andato in scena in prima assoluta nel gennaio scorso al Teatro «Verdi» di Trieste, e che sarà la protagonista del momento-danza e fungerà da padrona di casa per alcuni ospiti stranieri. L'Europa, si diceva, come fonte di informazione, spettacolo e cultura, raccontata in modo divertente. Una formula diversa per sottolineare con la Tv quello che tanti paesi possono avere in comune e per festeggiare due avvenimenti: il trentennale della prima riunione del Parlamento europeo e l'Anno europeo del cinema e della televisione. Il primo consenso all'idea di parlare dell'Europa in uno spettacolo del sabato sera è venuto proprio dal Parlamento europeo e dalla Commissione delle comunità europee che hanno sottolineato l'opportunità di proporre il tema Europa in una forma non didattica, ma più disinvolta e divulgativa, come quella dello show. Lo stesso assenso è venuto dal Consiglio d'Europa. «Fate un programma snello, divertente,

**Programma
per scoprire
il «vecchio
continente»**

ci è stato raccomandato — dicono gli autori — proprio da parte di alte personalità che vogliono dare all'Europa un'immagine realistica, non impastolata dentro schemi burocratici». Ideatore dello show è Michele Guardì, autore di programmi tv come «Palcoscenico», «Domenica in», «Una Mattina», «Al Paradiso». Con lui firmano il programma Giorgio Calabrese, Massimo Di Tondo e Vittorio Vighi. La regia è di Luigi Bonori. Nel corso di ogni puntata saranno effettuati due o tre collegamenti. Giorgio Calabrese, nei panni di inviato speciale, volerà ogni settimana in un paese diverso per inviare le immagini di fatti straordinari o curiosi, di bellezze naturali o conquiste della tecnica. E ci saranno molti ospiti. «La trasmissione — dice Elisabetta Gardini — arriva al momento giusto e potrebbe offrire anche qualche spunto nuovo. Quando si parla d'Europa, si parla solo di sanzioni, mentre ignoriamo quasi completamente, io per prima, che essere cittadini europei comporta anche dei diritti. Speriamo che la trasmissione aiuti a far capire certe cose».



Elisabetta Gardini e Alessandra Martines sono le protagoniste di «Europa Europa», il nuovo varietà del sabato di Raiuno che andrà in onda in diretta dal Teatro delle Vittorie a partire dal 5 marzo. (Ansa foto)

GIROLAMO ARRIGO

«Preferisco parlare delle opere altrui»

Intervista di
Stefano Crise

TRIESTE — Girolamo Arrigo, 58 anni, è l'autore de «Il ritorno di Casanova», l'opera-novità in scena al Teatro Verdi fino al 23 marzo. Il compositore palermitano (presente a Trieste per la prima italiana della sua opera) ha al suo attivo le «Tre occasioni» (a cui si è aggiunta una quarta su testo di Montale, in forma di lieder), i Madrigali su testi di Michelangelo, «Orden», quasi un oratorio, di «Arianna a Nasso», e l'opera «Adio Garibaldi». Dal 1953 al '64 Girolamo Arrigo è vissuto a Parigi, dove ha studiato con Max Deutsch. E, pur senza ostentare, mette subito in evidenza la sua eleganza parigina. — Quanto ha influito quel periodo oltreoceano sulla sua formazione? —

**«Il pubblico
deve capire
cosa succede
sulla scena»**

Boulez a Parigi. Quando esaltavo la bellezza, per esempio, di «Arianna a Nasso», venivo guardato male. Ma ciò, secondo me, era dovuto più a ignoranza che ad altro. In quegli anni, come adesso forse, si rifiutava l'Opera per partito preso».

**Non ama parlare
della sua musica**

— Quando compone, tiene presente il gusto del pubblico? —

«Quando scrivo un'opera, penso che il pubblico debba capire quello che succede sulla scena. Altrimenti il pubblico ha difficoltà a seguirlo. La musica da sola può far comprendere se una situazione è allegra o drammatica».

— I pubblici di Parigi, Berlino, Milano hanno recepito allo stesso modo la sua musica? —

«Non ho mai avuto difficoltà con il pubblico. Ci sarà sempre qualcuno a cui non è piaciuta, ma in genere il pubblico risponde felicemente».

— Lei non ama parlare della sua musica. Perché? —

«Posso parlare della musica degli altri, ma non posso parlare, come un musicologo o un esteta, delle mie opere. Sarebbe un poco azzardato. Parlo solo in termini tecnici, per esempio con il direttore d'orchestra, quando devo seguire l'allestimento di qualche mio lavoro. Allora il parlare è finalizzato a una buona riuscita interpretativa».

— Qualche critico ha detto che le componenti storiche del suo linguaggio musicale sono i compositori post-berghiani, Dallapiccola, l'ultimo Mallipiero. E' così? —

«Quei critici conosceranno bene questi altri autori, ma non me. Non condivido l'idea che un compositore debba essere per forza "post". Giuseppe Verdi era forse post-donizettiano? Verdi era Verdi, e basta».

— Arriviamo a Casanova. Com'è nata l'idea di scrivere un'opera da Schnitzler e perché proprio «Il ritorno di Casanova»? —

«Di Leva mi presentò vari testi del primo '900. Di Schnitzler c'era anche «Doppio sogno». Quando mi presentò «Casanova», vi è stata subito da parte mia un'acclamazione incondizionata. All'inizio Di Leva era un po' preoccupato. Gente del mondo musicale temeva che trarre un libretto da quel testo fosse impossibile. Ma poi le cose sono andate bene».

— Che cosa si attendeva dall'edizione triestina rispetto alla «prima» di Ginevra? —

«Niente».

Marcolina agente della Gestapo?...

— Però lei recentemente ha dichiarato che, se l'allestimento di «Casanova» riguardasse un soggetto nazista, lo boccierebbe? —

«Molti registi vogliono fare l'opera, ma la considerano alquanto inferiore al teatro di prosa. Allora cercano di arricchirla, inserendovi vicende di storia contemporanea. In Germania, forse per un senso di colpa, si "nazistifica" tutto. Ho assistito perfino a un "Rigoletto" nazista. Si richiama in tal modo il nazismo per non discuterne veramente. Quindi non posso pensare a una Marcolina agente della Gestapo».

— C'è qualche punto di contatto tra «Casanova» e la sua prossima opera in cantiere, «Corradino di Svevia»? —

«Siamo soltanto all'inizio — risponde Arrigo sorridendo. — Cercherò di spingere più avanti il mio linguaggio lirico grazie al libretto che Di Leva creerà».

Una matassa inestricabile

— Come direttore artistico di un ente lirico, qual è il suo auspicio per il futuro di questi enti teatrali? —

«Ah! E' molto difficile da dirsi. Ci sono problemi diversi — artistici, economici, politici — che creano una matassa inestricabile. Non tutti gli enti lirici hanno gli stessi problemi. Difficile uniformare un auspicio valido per tutti. Potrei soltanto esprimere la speranza che con il tempo gli enti lirici si orientino verso una programmazione più aperta al repertorio contemporaneo, senza tornare sempre sulle opere ormai popolari. Ma questo non è un difetto solo italiano. Ad esempio negli Stati Uniti le opere si allestiscono attorno ai vari divi canori. Ma speriamo che in Italia piano piano le cose cambino...».



Vittorio Franceschi in una scena di «Beckett Concerto». (Foto di Tommaso Le Pera)

VICENZA

Concerto in ricordo del grande istriano

VICENZA — L'associazione culturale Venezia Giulia e Dalmazia ha presentato venerdì scorso nella Sala delle Opere sociali di Vicenza un concerto in commemorazione del maestro istriano Antonio Smareglia. La serata, organizzata in vista del sessantesimo anniversario della morte del compositore, che ricorreva nel 1989, è stata realizzata grazie all'impegno del rag. Bonifacio che si è messo in contatto con il maestro Natalino Tacchetti, direttore dell'Accademia lirica vicentina «Giuseppe Scalone». A Vicenza sono state quindi proposte alcune pagine tra le più interessanti dell'evoluzione estetica di Antonio Smareglia. Nell'introduzione al concerto, il maestro Tacchetti ha dichiarato: «Chi è veramente musicista e avvicina la sua musica a quella di un grande, si accorge subito che, se questo compositore meritasse di essere trattato dall'ob-

lio». Così come ebbe a scrivere Romain Rolland: «Non v'è dubbio alcuno che Antonio Smareglia abbia diritto di essere classificato tra i primissimi compositori italiani dell'epoca di Verdi, e per mia impressione il suo posto sarebbe tra Verdi e Smetana, ma con un colore proprio dell'Istria...». Quindi si sono ammirati come interpreti della serata vicentina, al pianoforte e alla direzione, lo stesso Tacchetti e come esecutori della parte vocale: i soprani Maria Antonietta Fantato Piva e Luigina Panozzo, il tenore Pietro Fanton e il basso Fulvio Fattori. Il programma presentato era il seguente: le canzoni ragadesi su testi del poeta Blagio Marin («Per le strae solezae» e «Cò sarà morto»); alcuni brani tratti dalle opere liriche «Pittori fiamminghi», «Nozze istriane», «Abisso» e «Falena».

[Mariarosa Rigotti]

DA OGGI SU TELE4

La voglia di jazz, in tivù

TRIESTE — La «voglia di jazz» arriva anche in televisione. Da stasera, su Tele4, replica alle 23.30 circa, (e con mercoledì) vedremo alcuni dei protagonisti della scena jazz locale e regionale esibirsi dal vivo in tivù. Il programma si intitola «Video-Jazz», durerà dodici puntate, sarà curato da Giuseppe Franco e condotto da Roberto Danese, ed è una coproduzione fra Tele4 e il «Circolo triestino del jazz». La prima puntata vedrà stasera in studio un'esibizione di «jazz sinfonico», con il duo formato dal pianista triestino

Silvio Donati e dalla violoncellista Giovanna Famulari. Nelle prossime puntate si esibiranno fra gli altri il pianista Roberto Magris, il batterista Gabriele Centis (entrambi triestini), il sassofonista uditense Nevio Zaninotto, il duo formato dal pianista Stefano Franco e dal chitarrista Tullio Palumbo, oltre ad altri gruppi e solisti, alcuni provenienti da una «scuola di musica» cittadina. «In una delle prossime puntate proporrò anche alcuni spezzoni di concerti svolti negli ultimi mesi a Trieste — afferma il presidente del

CONCERTO A UDINE

Pare suoni per sé

Pubblico galvanizzato dal pianista Aldo Ciccolini

Servizio di
Fedra Florit

UDINE — Pubblico galvanizzato fino a trattenere il respiro, quasi per non disturbare il rapporto intimo ed esclusivo del pianoforte di Aldo Ciccolini con le musiche di Ravel e Debussy. Pubblico numeroso (finalmente), convenuto al Palamostre di Udine, certamente per il richiamo esercitato dal nome dell'artista, ma anche a dimostrare che un bel programma non lascia indifferenti.

Quello proposto da Ciccolini era davvero un bel programma, fra i più congeniali a un virtuoso della tastiera, ma soprattutto a un musicista il cui interesse primario è l'espressione emotiva dell'interiorità, in un rapporto solitario e personale con il repertorio francese. Fin dal primo approccio si è colpiti proprio da questo tipo di rapporto a due con la musica: Ciccolini pare che suoni sempre e soprattutto per se stesso, non concedendo nulla ad atteggiamenti plateali. E qui sta tutta la sua forza emotiva — recepita inequivocabilmente dagli ascoltatori — che ha fatto dei «Valses nobles et sentimentales» pagine di estrema raffinatezza di stati d'animo, intime, controllate e perciò ancor più poetiche, piene di sottintesi, in un alone profumato, intriso di tenerezza e malinconia.

Rilievi musicali che si stagliano in un mare di suoni tranquilli e puliti, guizzi agili e preziosi in un equilibrato spazio creativo sempre privo di eccessi, timbriche impressionistiche sorrette da una fantastica sapienza delle possibilità espressive della tastiera e del pedale — certo frutto di un preciso studio delle sonorità, che risulta poi all'ascolto mirabilmente naturale, quasi improvvisato — hanno dato luogo a un'esecuzione pregevole di «Miroirs», che privilegia il rispetto per le indicazioni interpretative di Ravel, da cui la preferenza per interpretazioni «esatte», frutto di rigorose scelte di tempi, senza eccessi in «rubati» e volti pindarici che possano offuscare il fascino terso della costruzione armonica. Così dai riflessi di mare e cielo si erge ancor più viva l'«Alborada del Gracioso», brano centrale dei cinque che compongono la raccolta.

In consonanza con l'intima discrezione dell'uomo-artista Debussy, l'interpretazione del primo libro dei «Preludes» si è incentrata sul simbolismo che pervade l'opera; con una tecnica che alterna l'approccio radente alla tastiera con cadute libere, Ciccolini ha regalato agli ascoltatori colori fantastici che si materializzano e dissolvono senza limiti.

CINEMA

Scompare un attore

ROMA — L'attore cinematografico Giovanni Attanasio, di 60 anni, è stato trovato morto ieri pomeriggio nella sua abitazione di via Proporzio, nel quartiere Prati a Roma. A dare l'allarme è stato un amico dell'attore che lo aveva più volte cercato al telefono. I Vigili del fuoco, sfondati la porta, hanno trovato l'attore riverso sulla sua scrivania. Dai primi accertamenti sembra sia stato stroncato da un infarto.

ULTIMA PUNTATA L'11 MARZO

Arbore: «Indietro tutta» chiuderà... in salita

ROMA — Che il pubblico dei nottambuli arborei si metta l'anima in pace: «Indietro tutta» chiuderà i battenti, come previsto, a tre mesi dall'inizio della programmazione, venerdì 11 marzo. «La ragione — ha detto Arbore all'Adn Kronos — è che pensiamo di aver ottenuto il massimo. C'è il grande conforto dei dati d'ascolto, che anche nell'ultima serata in cui eravamo in concorrenza con il Festival di Sanremo, sono stati ottimi (5 milioni e 200 mila telespettatori). In più siamo primi nella hit parade dei 45 giri con «La vita è tutta un quiz» e la distribuzione nei negozi del long playing con la colonna sonora di «Indietro tutta» è già arrivata a 110 mila copie». Insomma, conclude il Renzo nazionale «quando si raggiunge la cima di una montagna, è meglio lasciare baracche e burattini. Purtroppo per noi, perché siifica smettere di lavorare e abbandonare una brigata così compatta e carina, come quella che comprendeva oltre tutto lo staff artistico, le 80 persone del pubblico del Nord e del Sud e la redazione del programma».

D'altronde «la scelta strategica» di lasciare una trasmissione mentre è ancora in salita, e non per «sovrappiù stanchezza», come precisa Arbore, non è una novità negli annali del popolare entertainer di Foggia. «Ho sempre fatto così, sia per un programma che poteva durare secoli quale «L'altra domenica», sia per «Quelli della notte», con le sue 35 puntate. «Indietro tutta», quando chiuderà i battenti, di puntate ne avrà fatte 65: abbiamo più che raddoppiato il record dell'altro programma notturno, per durata e per risultati d'audience». Proprio riguardo al grandissimo favore del pubblico, come mai si è così ingrandito il numero degli abbonamenti arborei? «Non sono certo stato io — risponde Arbore — a diventare più «popolare» nel senso di quello che arriva e dice «ecco a voi». Semmai è stato il pubblico, evidentemente saturo di certe cose e quindi bisognoso di novità, a venire verso di noi, un po' come è successo per Centanto. Penso che la gente ci è

venuta a cercare, con amore, per il gusto di far baldoria tutti insieme di notte». Per l'immediato futuro Renzo Arbore intende occuparsi di più di «Doc». Verso il programma musicale ideato da lui e condotto da Gegè Telesforo e Monica Nannini, sempre sulla seconda rete, Arbore «si sente un po' in colpa» e conta di rilanciarlo nella prossima stagione televisiva. Poi, un netto cambio di marcia nel «suo» modo di fare televisione. «Vorrei allontanarmi — spiega Arbore — dall'umorismo e dal varietà televisivo tout court, senza però addentrarmi troppo nel terreno dell'informazione. Di programmi d'intrattenimento ne abbiamo fatti tanti in questi anni Ugo Porcelli e io, sempre cercando formule nuove. Adesso sono un po' stanco di subire esami e vorrei cimentarmi con altri settori: tornare alla musica per esempio. Più in generale diciamo che ho in mente progetti più seri. Senza voler diventare un rompiscatole, naturalmente».



Bubù, l'altra «faccia» di Massimo Ranieri

ROMA — «Bubù», il film di Mauro Bolognini del 1971, che fu una delle prime opere cinematografiche di un certo impegno dell'allora ventunenne Massimo Ranieri, andrà in onda questa sera alle 21.30 su Odeon Tv e proporrà una delle tante «facce» del trionfatore del 38° Festival di Sanremo. Nella foto: il cantante-attore con Ottavia Piccolo (sua partner anche in «Metello») in una scena del film. (Ansa foto)

STORIA

Dossi, letterato? No, diplomatico

Recensione di

Diego de Castro

Nella collana di storia diplomatica dell'editore Franco Angeli è uscito di recente un volume dovuto al direttore della collana stessa, prof. Enrico Serra, ordinario di storia dei trattati e delle relazioni internazionali dell'Università di Bologna, capo del servizio storico e di documentazione del ministero degli Esteri e socio corrispondente dell'Institut de France («Alberto Pisani Dossi», diplomatico, con documenti inediti di P. D., pagg. 157, lire 16.000).

Le qualifiche dell'autore, notissimo storico, potrebbero far pensare a un'opera destinata agli specialisti o della letteratura — perché Carlo Dossi, pseudonimo del personaggio in questione, era un letterato — oppure del campo della storia diplomatica. Si tratta, per contro, di un agile volumetto nel quale il racconto biografico, condotto in base ai più rigorosi criteri scientifici della migliore storia diplomatica, viene contemporaneamente svolto con la fluidità e la scioltezza giornalistica propria di Serra, che giornalista fu appunto negli anni della sua giovinezza.

Ne risulta che il libro sia non solo alla portata del lettore comune, ma che assuma il carattere di un quasi-romanzo, perché la vita di Pisani Dossi potrebbe costituire, nella sua stravagante realtà, la trama di un vero e proprio romanzo.

Sapevo, dalla mia mediocre cultura in materia, che Carlo Dossi (e cioè Alberto Pisani Dossi), era uno degli autori della cosiddetta «scapigliatura» lombarda, una corrente nel campo delle lettere che si era assunta il non facile compito di rompere la convenzione letteraria, nella letteratura italiana di allora. Credo che forse gli stessi letterati di oggi ignorino che Pisani Dossi sia stato un diplomatico, un genio dell'amministrazione pubblica, un manager degli organismi statali, si direbbe ora, e un politico di sguardo acuto anche se un po' utopistico.

Di diplomatici di carriera che siano stati anche letterati ve ne furono molti, in Italia e all'estero; ma, nel nostro Paese, Pisani Dossi rimane, però, il maggiore. Ne ho conosciuto lo stesso uno degli ultimi, Daniele Varé, letterato che scriveva indifferente in inglese o in italiano, tanto che Churchill aveva

In uno studio
di Enrico Serra
la vera storia
dello scrittore

avuto la curiosità di volerlo incontrare, affermando essere il Varé uno dei ben pochi a conoscere l'inglese meglio di lui.

Naturalmente, come uomo di genio, Pisani Dossi aveva tutti i difetti propri della genialità e cioè, in particolare, quella irrequietezza psicologica, quella carica di rottura che, dal campo letterario dove già si era scatenata, egli aveva portato nel mondo della diplomazia e dell'amministrazione pubblica. La sua vita fu una continua oscillazione tra alti e bassi, dovuta al suo carattere dirompente. Entrato in carriera per concorso, vi rinunciò poco dopo, ma ben presto si fece riassumere. Successivamente, «alter ego» del presidente del consiglio Francesco Crispi al ministe-

ro degli Esteri, dotato di poteri quali e quanti nessuno né prima né dopo aveva e avrebbe avuto, dovette appartarsi alla prima caduta di Crispi.

Ma ritornò, con gli stessi poteri, alla riassunzione della presidenza da parte del grande siciliano, per poi chiudersi definitivamente nella sua Lombardia alla seconda e definitiva caduta del presidente, perché — diceva Pisani Dossi — il nuovo governo di «Rudini e dei suoi (...) cercava di farci più umili e poveri e spregiati che fosse possibile».

Il personaggio, che i letterati stanno rivalutando, è stato riscoperto da Serra come diplomatico e grande organizzatore dell'amministrazione degli Esteri. Egli rivitalizzò la carriera diplomatica, facendo giocare in essa la politica, ottenendo il positivo risultato di «spiontizzare» la carriera stessa, di portare i diplomatici fuori dei salotti aristocratici, a contatto con i nostri emigrati e con la realtà economica e sociale dei Paesi presso i quali erano accreditati.

Molte delle sue riforme, abolite dopo la definitiva caduta di Crispi, si sono rifatte e si rifanno strada a un secolo di distanza, anche ora. Pisani Dossi ebbe una triste fine, tornato che fu a vivere tra le sue grandi ricchezze private lombarde: abbozzò altri libri che non scrisse; nella villa di Dosso costruì un portico che raccoglieva i busti degli uomini celebri da lui conosciuti e degli amici, con sculture epigrafiche da lui stesso dettate; si riconciliò con la religione e morì a 61 anni, colpito da successive paralisi, perdendo l'uso degli occhi e delle mani, lui lavoratore infaticabile.

In brevi osservazioni conclusive, Serra mette in rilievo che mai il ministero degli Esteri fu soggetto a riforme così radicali come quelle fatte da Pisani Dossi. Ma l'errore suo e dello stesso Crispi, ripetuto poi tardi da Mussolini, fu quello di credere che una nazione piccola, giovane ed economicamente debole potesse improvvisamente divenire una grande potenza.

Al tempi di Crispi l'Italia pagò questa troppo avveniristica concezione con la disastrosa sconfitta di Adua; a quelli di Mussolini, sappiamo molto bene — noi giuliani — quanto abbiamo pagato e quanto l'Italia ha pagato.

FUMETTI
E' morto
Turner

NEW YORK — Il disegnatore americano Leslie Turner, creatore del fumetto «Captain Easy», è morto all'età di 88 anni. Considerato uno dei massimi illustratori degli anni '20 e '30, per 27 anni ha scritto e disegnato i testi di «Captain Easy», pubblicato su più di 600 quotidiani.

Il fumetto trattava anche di argomenti poco piacevoli, come l'alcolismo, ed è stato apprezzato soprattutto per la sua correttezza scientifica.

Un altro disegnatore, Milton Caniff, creatore di «Steve Canyon» e «Terry e i pirati» è gravemente malato. Ha 81 anni e per 54 anni consecutivi ha creato una striscia al giorno. In un primo tempo si era ripromesso di continuare a farlo anche all'ospedale di New York, dove è ricoverato attualmente.

SCIENZA

Non voglio bambini finti

Fecondazione in vitro, manipolazione genetica: la crisi di Jacques Testart

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — E' una stanza minuscola, senza finestre, in cui la luce resta accesa giorno e notte. Siamo all'estrema periferia di Parigi, nel padiglione Jean Dalsace dell'ospedale «Antoine Béchère». Laboratori deserti, uffici vuoti: alle cinque del pomeriggio in tutto il padiglione ci sono soltanto due inservienti e lui, Jacques Testart, ex «apprendista stregone». Un uomo giovane, ma già conosciuto in tutto il mondo per aver dato vita nel 1982 ad Amandine, il primo «bebè» in provetta.

«Vede quei due contenitori gialli, che sembrano bidoni per il latte? Li dentro — mi dice Testart — ci sono 400 embrioni congelati in azoto liquido a 196 gradi sottozero. Corrispondono grosso modo a 30 bambini. Sì, lì dentro c'è una intera classe scolastica».

Non si può non sentire un brivido nell'osservare le macchine destinate a incubare l'uovo fecondato, e i due bidoni in cui sono rinchiusi i «figli» di trenta coppie sterili. «In questa provetta ci sono dodici embrioni che sono stati abbandonati: il proprietario è morto in un incidente stradale. Che cosa ne faccio adesso? Potrei regalarli ad altre coppie: niente me lo impedisce, a parte la mia coscienza che mi dice chiaramente di no. Alla fine dovrò distruggerli». In che modo?

«Li butterò giù per il lavandino. Non ci vuole molto per eliminare un embrione».

Testart è un uomo tormentato. I suoi colleghi dicono che è uno scienziato «suicida». L'anno scorso, giunto al culmine della fama, avanzatissimo nella ricerca sulla procreazione, si è ribellato. Proclamò pubblicamente che non ce la faceva più a continuare una sperimentazione in fondo alla quale vedeva sorgere mostruosi fantasmi, una umanità di robot. «Mi appello a una moratoria internazionale che ci permetta di riesaminare l'idea stessa di progresso scientifico», disse.

Professor Testart, il conflitto tra biologia e diritto, fra scienza e morale, è ormai esploso alle radici stesse della società. Ma le soluzioni da prendere non sono chiare: secondo lei, a chi spetta la decisione finale su

E' stato il primo a far nascere
un «bebè» in provetta. Adesso
fa marcia indietro: ha paura
di una scienza troppo potente

quel che si deve o non si deve fare?

«Come lei sa esiste in Francia un comitato nazionale di etica. Esso è composto di 36 membri. Il problema è che per i due terzi ne fanno parte medici e scienziati specializzati in «scienze dure», come fisica, chimica, biologia. Si tratta dunque di persone che sono al tempo stesso giudici e parte in causa: il che non sarebbe ammesso in alcun tribunale».

«Secondo inconvieniente: la scienza oggi è estremamente parcellizzata, ogni scienziato scava come una talpa nella sua galleria, senza contatto diretto con gli altri. Come vuole che possa giudicare su un problema vastissimo, di cui conosce in realtà soltanto un

frammento?».

Ma allora, se gli scienziati sono ciechi come lei dice, chi potrà decidere?

«Non lo so. Un collettivo, forse, presieduto da esponenti delle scienze umane: scienziati come Edgar Morin, tanto per fare un esempio, hanno il tempo di «pensare», di valutare. Noi non lo abbiamo più».

Tutto il dibattito verte sul momento in cui la vita incomincia. Essa è già presente nello spermatozoo, o solo nell'embrione, o ha inizio più tardi?

«La vita non comincia e non finisce, è un «continuum» che prende diverse forme nelle sue fasi di sviluppo. Io non credo che la vita umana sia oggettivamente definibile: può esserlo solo in termini soggettivi, ideologici,

un terreno che non si addice al ricercatore scientifico. Ecco perché io non posso dare una risposta: rispetto l'embrione, perché esso rappresenta il progetto di un bambino. Ma posso anche essere indotto a considerarlo solo come un ammasso di cellule».

Ciò potrebbe significare, paradossalmente, che la scienza deve andare avanti senza porsi troppe domande, alle quali non potrebbe rispondere.

«Per carità. Al contrario, bisogna che la scienza sia affiancata e aiutata: ecco perché penso a un «Comitato di etica» formato da volontari, da «saggi», da esponenti di ogni categoria sociale e di ogni ideologia».

Tecnicamente sarebbe possibile oggi «fabbricare» un

bambino predeterminato, scegliendone il colore degli occhi, l'altezza, il quoziente d'intelligenza?

«Non ancora. Ma la scienza ci arriverà, su questo non ho dubbi, quando potrà maneggiare le basi genetiche».

Si può predeterminare il sesso?

«Si può prevederlo. Non bisogna fare confusione fra diagnostica genetica e manipolazione genetica. Oggi da un uovo di quattro cellule si può già stabilire il sesso del nascituro: ma non lo si può modificare. Vero è che dalla fecondazione in vitro si ottengono diversi embrioni a un tempo: e che è possibile scegliere, fra loro, quello che corrisponde al sesso desiderato dai genitori».



Si possono incorporare nuovi geni nel codice ereditario? Sì, è l'operazione dimostrata dalla foto. Ma Jacques Testart (nelle foto piccole, in alto) si dimostra in totale disaccordo con i progressi di questa scienza e chiede una moratoria e precisi controlli, per non arrivare a un'umanità costituita da robot.

Quanto ci vorrà per poter programmare un bambino? Venti anni? Trenta?

«Per programmare tutto, molto di più. Ma ci arriveremo; questo è il problema. Vede, ogni conquista della scienza diventa subito un dato acquisito, che la gente sente come un proprio diritto. Mi spiego: se è possibile predeterminare il sesso di un bambino, ecco che i genitori non rinunceranno a utilizzare questa possibilità. La riterranno «dovuta».

«Guardi a quel che è successo con la fecondazione in vitro: prima la chiedevano solo coppie effettivamente sterili; oggi basta che per un anno o due una coppia non veda nascere figli, e subito si precipita qui, in caso di rifiuto, ecco che arriva un forte senso di frustrazione. Diranno: perché agli altri sì, e a me no? Bisogna fermare questa deriva della scienza».

Quale scoperta ha avuto in questo campo l'effetto deflagrante di una bomba atomica?

«Direi la diagnostica genetica. Dal momento in cui si può attuare una selezione fra gli embrioni (e quello di selezione è un concetto nazista) conviviamo con una bomba potenziale. Essa esploderà quando dalla diagnostica si passerà, necessariamente, alla manipolazione genetica, che domani ci porterà al folle progetto del bambino chiavi-in-mano».

Qual è stato il giorno più triste della sua carriera?

«Non ce n'è uno in particolare, ma tanti che si allontanano nel tempo».

Ma il suo pessimismo, da dove nasce?

«Dal fatto che so bene di essere un utopista. La ricerca non si ferma: si troveranno, sempre ottime ragioni per continuare, fino alla creazione dell'uomo-robot».

Lei ha smesso completamente la sperimentazione?

«Ho smesso con la sperimentazione che è in contrasto con la mia coscienza e con le indicazioni date dal Consiglio di etica. In sostanza, mi limito alla ricerca sui dati che già esistono».

Che cosa pensa delle posizioni prese dalla Chiesa sulla procreazione?

«La Chiesa è l'unica che abbia capito e che conosca bene il problema. Lo dice uno che è ateo».

ANTIQUARIATO

Nel mobiletto sta il mistero

Una singolare mostra di «modelli» antichi: a chi, a cosa servivano?

UDINE — «I mobili sono i miei sentimenti» e la casa «uno stato d'animo» sosteneva Robert de Montesquiou-Fezensac; Mario Praz gli faceva eco affermando che «l'arredamento non è che una forma indiretta di culto dell'io».

Probabilmente un coinvolgimento di questo tipo si realizza solo quando mobile e «ambiente» si identificano, e il primo rappresenta un effettivo «spazio di vita» per l'uomo. Eppure, un interesse certamente non minore — anche se diverso — rivestono quei piccoli gioielli di mobili in miniatura che sono i «modelli».

Nuova e felice appare sotto questo profilo la duplice iniziativa realizzata a Villa di Prampero a Tavagnacco di abbinare alla tradizionale mostra-mercato d'antiquariato, giunta alla terza edizione, un'esposizione di modelli di mobili dal sedicesimo al diciannovesimo secolo.

Una duplice manifestazione, che sarà aperta al pubblico sabato 5 e domenica 6 marzo (orari: 10-20; il ricavato dei biglietti d'ingresso di domenica verrà devoluto al Comitato provinciale di Udine della Croce rossa).

Se la mostra mercato d'antiquariato appare certamente di buon livello, una vera «chicca» e una «primizia» sotto il profilo culturale si rivela la rassegna dei modelli di mobili. Curata da uno dei più appassionati esperti del settore, il prof. Ugo Samaja di Milano (autore, tra l'altro, dell'unico volume in materia in Italia), comprende oltre un centinaio di pezzi.

La rassegna vuol essere uno stimolo alla conoscenza di questo capitolo delle arti minori finora abbastanza tra-

scurato. Restano, infatti, ancora molti interrogativi sull'origine e la destinazione di questi modelli. Chi sostiene che sarebbero stati concepiti solo come oggetti voluttuari, e comunque fini a se stessi; chi attribuisce loro la funzione di piacevoli contenitori; chi è del parere che si tratti essenzialmente di giocattoli per bambini.

Il curatore della mostra cerca di distinguere, e formula delle ipotesi. Pur non escludendo l'ultima delle alternative indicate, quando si tratti di oggetti particolarmente piccoli e di non specifico pregio, egli ricorda la possibile destinazione «religiosa» di taluni pezzi (sono culle per le statuette di Gesù bambino, oppure sedie per Madonne o Santi) e soprattutto richiama l'attenzione sugli esemplari più ricchi, più raffinati, di proporzioni più perfette, che consentirebbero un loro ingrandimento fino a raggiungere le dimensioni normali senza snotare.

Samaja formula l'ipotesi che si tratti di vere e proprie «prove» di ebanisti, costruite per la committenza. Talvolta poi simili pezzi potrebbero addirittura costituire esempi di quei «capi d'opera», che, se approvati dalle corporazioni, consentivano all'artigiano di diventare «maestro».

Al di là di questi affascinanti quesiti, l'esposizione di Villa di Prampero rappresenta comunque una sicura attrattiva anche per il profano, che troverà riunite — quasi in una sintesi storica del mobile — le severe forme rinascimentali, le guizzanti linee del rococò e le composte armonie neoclassiche.

[Roberto E. Kostoris]



Un mini-mobile fabbricato in Olanda alla metà del XVIII secolo. E' alto 60 centimetri. Forse questi modelli erano «prove d'autore», o giocattoli.

PERSONAGGI

Tempesti, o il sogno d'un pennino

Moriva un mese fa l'illustratore triestino («Corriere dei Piccoli», «Arianna», libri)

Servizio di
Piero Zanotto

Un mese fa si spegneva a Milano, per enfisema polmonare, Mario Tempesti, «figurino» triestino. Aveva settant'anni, spesi per buona parte, salvo poche briciole, sul tavolo da disegno, a creare storie a fumetti e illustrazioni per libri e copertine estese per decenni anche alle più eleganti riviste italiane coniugate al femminile.

Tempesti cominciò infatti prestissimo a usar proficuamente la matita. Ve l'immaginate, e parliamo d'oltre cinquant'anni fa, ad Anzi Trenta da poco iniziati, un ragazzino di appena quattordici anni, vestito con i calzoni alla zuava come s'usava allora, che si presenta col padre al direttore del «Corriere dei Piccoli» (Bianchi), con una cartella di schizzi, per farli esaminare e chiedere di collaborare?

Bianchi guardò attentamente i disegni, poi rivolgendosi a Tempesti padre disse press'a poco (non esiste un carteggio in proposito e l'episodio è avvolto, com'è giusto, di leggenda): «Mi congratulo, signore. Se ne può parlare. Anche se vorrei darle qualche suggerimento, qualche consiglio...».

A questo punto Tempesti junior, capito l'equivoco, si diede finto interrompendo l'autorevole giudice: «Guardi che quei disegni non sono di mio padre, sono miei!». E così, con un gesto d'audacia dettato dalla consapevolezza dei propri meriti e del traguardo che avrebbe voluto raggiungere, Mario Tempesti fece il proprio ingresso in un universo figurale che — nel solo «Corriere dei Piccoli» — contava allora talenti come Attilio Mussino, Carlo

Bisi, Bruno Angoletta, Morini Celsi, Alesandro Terzi, Sergio Tofano come «Sto». Accorsero e Baldo e tanti altri abili artisti che da anni e con piena maturità creativa inventavano filastrocche e illustrazioni intingendo il «magico» pennino nell'inchiostro di china.

Da Milano passò già nel 1935 a Firenze, entrando nella scuderia dell'editore Nerbini che aveva da poco dato vita a un settimanale di fumetti dalla tiratura vertiginosa: «L'Avventuroso». Anche Tempesti affini il proprio segno analogamente ad altri colleghi, sia pure più anziani, in quelle pagine, accanto alle «firme» del fantastico fumetto made in Usa: Raymond per «Gordon», «X-9» e «Jungle Jim»; Ray Moore per «L'Uomo Mascherato» e Phil Davis per «Mandrake», entrambi scritti da Lee Falk.

Qualche sua storia di quegli anni? «Il fortino assediato» ambientato in Africa orientale (l'allora Aoi: l'Etiopia italiana), «Due casi nel deserto», in mezzatinta, su eventi bellici, specchio avventuroso del conflitto nel 1943 giunto a svolte drammaticissime (suoi protagonisti, due ragazzetti, Dino e Sandro, emuli in qualche modo degli allora popolarissimi statunitensi Cino e Franco).

Poi ancora «La pista d'argento», racconto avventuroso di esplorazione scientifica al Nord del continente americano. Quindi «L'eredità di Don Ramiro» un cappa e spada, come altri per editori diversi, ambientato tra la pirateria del Seicento spagnolo.

Era nel frattempo impegnato ancora al «Corriere dei Piccoli», e di lui (annata 1944), abbiamo delle tavole a fu-

metti, ogni volta concluse, in cui con segno sbarazzino, svelatamente caricaturale, Tempesti dileggia (ordini dall'alto?) chi opera nella borsa nera. Giorni neri, di fame patita ovunque. E lui inventa Tonio, un contadino che crede d'essere furbo barattando i beni della campagna coi bottegai di città.

Il dopoguerra vede impegnato Tempesti nella cartellonistica cinematografica. Attività che lo «segnala» a Mondadori, il quale gli affida, per la morbidezza del suo segno d'immediato impatto, le copertine, tra l'altro, di molti «Oscar». Quindi lavora per varie testate della «famiglia» del «Corriere». Negli Anni Cinquanta e Sessanta crea una dopo l'altra le espressioni femminili delle copertine di «Arianna». Tempesti dolci, espressioni sublimi, sull'onda d'una moda inaugurata dal primo «Grand-Hotel» (vedi Bertolotti, Molino e altri). E anche a questo settimanale Mario Tempesti fornirà la propria opera, così come a «Successo» e a varie altre testate.

A lungo privilegio, nelle sue illustrazioni della maturità, la figura femminile. Emblematica, un poco misteriosa, ricca di erotismo, dolcezza e di sotterraneo fino alla... trasparenza. Casto e ambiguo. Cambiava stile secondo le necessità. Aveva il «mestiere» in pugno. Ciò gli consentì, anche nei suoi anni nerbiniani, oltre che di crear copertine per romanzi avventurosi (come «Il Leone di San Marco» di quell'Emilio Fancelli che fu coevo di Salgari), anche una variazione sul tema collodiano del Burattino nasolungo: un album a fumetti intitolato «Pinocchio ferroviere».



Illustrazione di Mario Tempesti per il libro di Prokosh, «Gli Asiatici»; sotto, il suo Pinocchio realizzato nel 1937 per l'editore Nerbini.



DI GIORNO CON LE SEG-GIOLE PER TERRA IM-PROVISA IL TRENO!

ARTE / MOSTRA

Cosa metti in salotto

La Fiera di Bologna: tante gallerie, con proposte discontinue

Servizio di

Maria Campitelli

BOLOGNA — Ecco, come ogni anno, l'appuntamento di Arte-Fiera, una tra le numerose iniziative nate per alimentare il mercato dell'arte contemporanea. Sempre efficiente sul piano organizzativo e sfavillante nella veste rinnovata dei due padiglioni 33 e 34, ha riproposto i consueti problemi della qualità (e non) delle presenze, dell'assenza massiccia delle gallerie straniere, dell'interesse culturale dirottato sulle manifestazioni collaterali, piuttosto che sulla Fiera in sé.

Qualcosa è migliorato rispetto all'edizione precedente, si è vista qualche galleria in più tra quelle che esibiscono artisti inseribili negli anni '80, immersi cioè nell'atmosfera pluralistica che oggi contraddistingue la ricerca d'arte. Ma il discorso di fondo è quello emerso nel corso di un dibattito con la stampa alla presenza di alcuni ospiti stranieri del settore museale: le grosse gallerie, con le loro proposte più o meno azzeccate, che affollano le Fiere straniere, disertano quelle italiane semplicemente perché in Italia non c'è cultura, a livello di massa, sull'arte contemporanea. Per i più resta sempre un mistero senza senso, impenetrabile, spesso demenziale.

All'estero, lo si è detto un'infinità di volte, i bambini vanno ai musei d'arte attuale e imparano a entrare in un mondo che è indubbiamente fuori della routine esistenziale, dallo scontato consumo della materialità, si che da grandi possono anche desiderare di possedere questi tangibili «non sensi» costruiti dagli artisti moderni.

Da noi i bambini non vanno ai musei (anche perché spesso sono spranati) e quando diventano grandi non comprano opere d'arte contemporanea. Tutti al più, qualche paesaggio da mettere nel salotto, qualche nudino, non troppo osé, per lo studio. Perciò in una Fiera arrivano soprattutto le gallerie che forniscono questi prodotti, certe di maturare qualche lucro.

Oppure, all'opposto, arrivano le gallerie «storiche», cioè quelle come la Maremaglioli di Bologna, dove abbondano i De Chirico, i Morandi, i Max Ernst o i Vasarely. Perché il ricco collezionista va sul sicuro e non esita a sborsare decine di milioni

sulla grande firma. Guttuso e De Chirico detengono sempre il record (16 gallerie per ciascuno), seguiti a ruota da Cassinari (forse perché le sue «donne», sia pure bruttarelle, possono entrare dovunque) e Cantatore e Fiume (che fa «donne» di troppo facile accezione), e Buono (di più recente formazione, insistente su «figure» porcellanose e «artificiali»), nel bamboleggiamento ossessivo, però «accessibile».

Ma, per fortuna, ci sono stati anche tanti Morlotti e Fontana, Vedova, Scanavino, oltre al più che infanzonato (e infanzionabile) Schifano. Al padiglione 34, tre le gallerie che contano hanno esposto: Ugo Ferranti di Roma (nuovo per la Fiera) con i suoi tre mostri giganti (Givani, Fogli, Zelli) diversamente impegnati con materiali poveri (carta, gommapiuma, metallo, legno); lo Studio La Città di Verona (Di Capua, Cattaneo, ancora Fogli, Novati, Jevolella e altri); la Peira di Bra (Cuneo) con Tommaso Cascella, Claudio Costa, Jean Gaudaire Thor, Gianfranco Zappettini.

Inoltre, le riemerse gallerie bolognesi, Fabibasaglia (con un Esposito molto maturo e

uno splendido Maraniello di recente fattura, intessuto su note musicali «do-si») e lo Studio G 7 (con personale, tra l'altro, della Bernardoni, ben cresciuta sulla pittura scultorea); la Piramide di Firenze con Ragusa, ancora Casella, Paladino.

Dalla nostra regione: la T K di Trieste, con grafiche di Kravos, Palcich, Spacal, Vecchiet, più mostra personale di Roberto Tigelli; la Bottega di Gorizia e la Plurima (in gran rentrée) di Udine.

La novità: l'arte «debole» della galleria Zani di Torino, con quattro artisti: Alpegiani, Antinucci, Giazza, Pagliasso. Cos'è l'arte debole? È il traslato visivo del pensiero di Vattimo, incentrato sulla derealizzazione conseguente all'artificio dilagante del nostro tempo postindustriale.

Un discorso a parte meritano le altre iniziative: Under '35, con cento critici giovani (si fa per dire) e altrettanti giovani artisti; ne deriva un panorama ovviamente dilatato e discontinuo, del più conturbante pluralismo, dove accanto a lavori dai connotati forti, di originale elaborazione sintattica (Bonfiglio, Russo, Elefante, Habicher, Moschini,

Milefiore, Mazzucconi, Santolo e il nostro Sofianopolu, per citarne solo alcuni) s'insinuano anche presenze insignificanti, quando non addirittura devianti.

«Autoritratto non ritratto», con prefazione semiologica di Omar Calabrese — ha raccolto i bei nomi del Gotha artistico italiano dagli anni '70 a oggi ed è stato un piacevole ristoro tra l'assillo degli stand assiepato e la vertigine dei nuovi-nuovi (ora, e fino al 3 aprile, è allestita a Ravenna).

Il quarto salone della ceramica ha sciorinato presenze preziose e una insistente tendenza a uscire dai confini tradizionali legati ai contenitori d'uso domestico, per inoltrarsi nella scultura (ad esempio, le «sculture» di Brembilla, Lampariello, Schiazza) o nell'ambientazione, come il seducente «Giardino di Dioniso» del giapponese Tatumori Kanu, o la costruzione in terracotta e legno di Franz Stahl.

E poi ancora i nuovi artisti russi (retrò e deludenti), le gallerie francesi (non tra le più rappresentative), gli Istituti di cultura straniera in Italia, l'Accademia, «Amore d'autore»... e chi più ne ha, più ne metta.

ARTE / CONVEGNO

Paese che vai, sponsor che trovi

Tanti negli Usa, crescenti in Europa, assenti in Urss

BOLOGNA — Di sponsorizzazione legata alla cultura, della sua pratica e delle sue leggi, hanno parlato alcuni esperti italiani e stranieri riuniti in convegno, nel corso di Arte Fiera a Bologna.

Lo sponsor che vuol favorire l'iniziativa culturale legandosi il suo nome e le sue risorse è nato in America, nel sistema capitalistico a forte incremento privato; in Europa le cose vanno in altro modo. Nel nostro continente, ha detto Eugenio Riccomini, soprintendente ai beni artistici di Parma e Piacenza, coordinatore del meeting, la sponsorizzazione è conseguente alla forza dello Stato. Se il sistema statale funziona, non c'è bisogno dello sponsor.

In Francia, ad esempio, la sponsorizzazione è limitata; il Beaubourg è sostenuto da Mitterrand, mentre da noi necessitano gli Agnelli e gli Olivetti per mandare in porto altisonanti manifestazioni artistiche. La legislazione in merito varia da Paese a Paese, ed è un male; in Italia è inadeguata, fondandosi su di una leggina dell'82 (la 512) di cui pochi si servono per le sue tortuosità applicative.

La sponsorizzazione è più florida dove ci sono circuiti turistici (quindi a Firenze, Roma, Venezia) perché il ritorno d'immagine è più sicuro. Maurizio Modugno, della presidenza del Consiglio dei ministri e della

Direzione generale delle informazioni di Roma, ha auspicato la formazione di una commissione di studio per risolvere i problemi del rapporto sponsor-cultura, perché, anche se di sponsali si tratta, il conubio non è sempre dei più rosei.

Leonice Beckemans, dell'Institut Europeen d'Administration Publique di Maastricht (Olanda) ha squadernato dati precisi: nel Nord Europa lo sponsor ha radici più remote che nel Mediterraneo e pare che l'Inghilterra la sappia più lunga di tutti. Già dal '76 qui si è formata un'associazione nazionale con lo scopo di mediare tra arte e imprenditori, seguita via via da Francia, Olanda, Belgio. Queste associazioni spuntano, per l'iniziativa delle comunità aziendali e svolgono un ruolo di convincimento presso il potere pubblico e gli enti culturali.

In Europa è comunque lo Stato a erogare i più forti finanziamenti, a petto dell'80 per cento di sponsorizzazione privata americana. In Russia, invece, lo sponsor non esiste alla maniera occidentale; lo si può individuare nell'indiretta partecipazione del pubblico che esercita pressioni nei confronti dello Stato, laddove ritiene di dover correggere certe sue direttive volte a snaturare la fisionomia storico-artistica dei centri urbani.

[m. camp.]



Neonati, in una foto di Michel Tcherevkoff (da «Zoom»). Dice Jacques Testart: «Per ora non è possibile «fabbricare» un bambino, ma la scienza ci arriverà, magari fra molto tempo». Secondo lo scienziato, bisogna fermare questa «deriva» della scienza, che ci porterà a costruire figli «chiavi in mano».



«Autoritratto» di Mario Ceroli, esposto ad Arte-Fiera nell'ambito della mostra «L'autoritratto non ritratto». Dopo Bologna, la rassegna è ora a Ravenna.

BIENNALE

Finalmente è fatta. Tinazzi per il cinema

Dopo polemiche e sofferte decisioni, parere unanime sul nuovo direttore della Mostra veneziana

ROMA — Giorgio Tinazzi è il nuovo direttore della Mostra del cinema di Venezia. Il consiglio direttivo della Biennale lo ha eletto all'unanimità al termine della terza riunione convocata in meno di un mese per risolvere il problema della successione a Sergio Zavoli.

In un breve comunicato il consiglio direttivo dell'ente rileva: «Si è riconosciuta la necessità che alla guida del settore fosse chiamato uno studioso di indiscutibile qualità scientifica nel campo della storia del cinema, provvisto di esperienze specifiche nell'organizzazione di manifestazioni cinematografiche, capace di valorizzare il lavoro permanente e la struttura di ricerca dell'ente, e aperto allo studio dei nuovi linguaggi dello spettacolo cinematografico e televisivo».

«Una scelta sofferta» ha defini-

to il presidente Paolo Portoghesi, al termine della riunione, la nomina di Giorgio Tinazzi al vertice della Mostra del cinema.

Il consiglio direttivo (presenti quattordici rappresentanti su diciannove, assenti tra gli altri Ermanno Olmi e Ottaviano Del Turco) non era riuscito a trovare un accordo su nessuno dei nomi presi in esame. I pacchetti di candidature da votare sono stati allora traslati per tracciare — ha detto ancora Portoghesi — «una sorta di identikit del direttore ideale».

Il nome di Tinazzi, ordinario di storia del cinema alla facoltà di magistero dell'Università di Padova, socialista, autore di alcuni libri su Bresson, critico cinematografico, è venuto fuori soltanto al termine della riunione dell'altro sera. In precedenza si era registrata la presa di posizione favorevole di Gian Lui-

Critico, docente ed «esperto».

Tutti contenti (anche i critici)



gi Rondi e dei consiglieri dei confronti di Guglielmo Biraghi e quella contraria di Vittorio Strada. Una volta scavalcate le polemiche sugli altri candidati (e definitivamente «azzerato» Biraghi) non è stato difficile per i rappresentanti del consiglio votare all'unanimità per Tinazzi, rispettando l'organigramma politico-culturale dell'ente.

Al curatore della Mostra dell'87, Guglielmo Biraghi, è stata inviata naturalmente

una lettera di apprezzamento per il lavoro svolto. Paolo Portoghesi ha inoltre dichiarato che la «scelta del consiglio rappresenta la volontà di riconciliazione con il sindacato critici cinematografici» dopo le violente polemiche che si sono succedute alla nomina di Sergio Zavoli. L'elezione ha accettato l'incarico con riserva, di carattere personale, di un paio di giorni. Già membro della commissione cinema nel quadriennio 1975-79 e presiden-

za della commissione organizzativa della Settimana della critica nel biennio 1966-67, Tinazzi vanta una «militanza» anche più lunga all'interno dell'ente.

Fu lui a far parte, nel 1968 — ultimo anno di Chiari — al vertice della Mostra — della commissione di esperti che selezionavano le pellicole, e fu lui il primo a rassegnare le dimissioni, augurandosi sostanziali cambiamenti nella manifestazione.

La «soluzione» Tinazzi uscita dal cappello del consiglio direttivo della Biennale sembra essere quella giusta, almeno sul fronte che aveva scatenato la «bagarre» sul nome di Zavoli. Il presidente dei critici cinematografici, Lino Micciché, ha accolto la notizia della nomina «con la massima soddisfazione».

«Noi critici — ha detto Micciché — non abbiamo mai fatto questione di nomi, mai pre-

teso che direttore della Mostra di Venezia potesse essere esclusivamente un critico, mai accampato sulla Biennale indebita pretesa corporativa. Ce le hanno soltanto attribuite, a volte per disinformazione.

«Noi abbiamo sempre e soltanto fatto una questione di competenza: che ci si rivolgesse a un uomo di cinema con buona esperienza nell'ambito dell'organizzazione culturale e, in particolare, delle manifestazioni cinematografiche».

A Tinazzi, dunque, il compito di recuperare il tempo e le occasioni perse in queste settimane, di ricucire le non poche lacerazioni e, soprattutto, di far compiere alla Mostra una svolta significativa, dando finalmente spazio alle statutarie — ma finora da sempre quasi totalmente ignorate — attività perenni.

MUSICA / ROSSINI

Auguri, fortepiano!

Concerto con il famoso (restaurato) strumento



Rossini: nacque il 29 febbraio 1792.

MUSICA
E Karajan
si regala...

VIENNA — Ma anche i maestri di oggi festeggiano il compleanno. Herbert von Karajan, il grande direttore d'orchestra austriaco, ha deciso di regalarci una fiammante «Porsche 959» per il proprio ottantesimo compleanno. Di questa vettura (costo: 350 mila dollari, circa 420 milioni di lire) esistono solo duecento esemplari al mondo. Il maestro, che compie gli anni il 5 aprile, è un grande appassionato di automobilismo.

BOLOGNA — «Buon compleanno, Rossini!», questo il titolo di una festosa e stimolante manifestazione che ha avuto per oggetto di culto il fortepiano (progenitore del pianoforte) appartenuto a Gioacchino Rossini, di cui è ricorso il 49.º compleanno.

Il maestro nacque infatti il 29 febbraio del 1792, anno bisestile come il 1988, e amava scherzare sulla «quadrigenalità» del suo genetliaco.

Il teatro Comunale di Bologna, in collaborazione con l'associazione «Amici di Rossini», con «Repubblica» e l'assessorato alla cultura del Comune, ha dato vita a una «soirée» — come l'avrebbe definita Rossini stesso — in cui l'arte del tenore William Matteucci e di Jorg Demus, eseguita dello strumento, hanno entusiasmato il pubblico con arie cameristiche e operistiche rossiniane, con brani di Chopin, Liszt e Schubert che hanno messo in risalto la morbida, elegante sonorità di questo «Pleyel» risalente al 1830 circa.

Il complesso restauro dello strumento, di proprietà del Comune (che Rossini acquistò nel 1843 a Bologna), è stato realizzato da Antonino Rappoccolo, uno dei più quotati esperti in materia, che ha restituito al suo antico splendore questo fortepiano in palissandro chiaro, che il critico Adriano Cavicchi — curatore delle note illustrative e autore della trascrizione di un'aria inedita rossiniana presentata per l'occasione — ha definito «dalla sonorità cantabile».

Molta curiosità da parte del pubblico che grèmia il teatro: ha avuto modo di osservare con quanta sensibilità ed emozione Demus si sia avvicinato a questo strumen-

to che nessuno aveva toccato da più di un secolo.

«La promessa» ha inaugurato il concerto, L'inedito «Amor scendete», tratto da «Foglie d'album», assieme alle arie «Come il foscò» da «La pietra del paragone», «Langui per una bella» da «L'italiana in Algeri» e il canto da camera «La lontananza» hanno riconfermato la straordinaria professionalità e presenza scenica di Matteucci che, proprio con il Lindoro dell'«italiana in Algeri» in scena nella stagione scorsa al Comunale, ha spiccato il volo per entrare a far parte di diritto della stretta cerchia dei grandi talenti canori.

Raffinatissimo camerista e solista di eccelso livello, Jorg Demus si è esibito in alcuni pezzi «fortepianistici» rossiniani dal «Petit riens»: «Improvviso», «Polacca» e «Notturmo». Nella seconda parte, ha proposto «Marcia», «Egloga» e «Barcarola», il «Canto polacco» di Chopin, Liszt, il brano «Consolazione» e il «Sonetto del Petrarca» n. 3 sempre di Liszt.

Ancora da Chopin, ha suonato la «Berceuse» op. 57, «L'improvviso» op. 51 e la «Ballata» n. 3 op. 47, di Schubert, infine, «L'improvviso» op. 142 n. 3, variazione su «Rosamunda».

L'eleganza del gesto interpretativo di Demus si è sposata bene con la pastosa sonorità del fortepiano «Pleyel», alter ego storico dell'«Erard». Quest'ultimo è caratterizzato da un suono più potente e spettacolare ma, forse, è meno adatto dello strumento rossiniano al repertorio cameristico.

Molte chiamate per gli artisti che si sono prodotti in due bis tra vere e proprie ovazio-

[Marco M. Tosolini]

TEATRO

Ancora fortissimamente Alfieri, ma secondo Testori

ROMA — Debutta il 17 marzo a Padova l'«Oreste» di Alfieri diretta da Giovanni Testori. La tournée proseguirà in Romagna e in Sicilia, e si concluderà temporaneamente a Roma, al «Quirino», il 19 marzo. Lo spettacolo riprenderà a girare l'anno prossimo.

Regista e autore dei propri lavori, Testori si applica ora a testi altrui, ma è la prima volta. Ha cominciato con il «Filippo» di Alfieri, interpretato da Franco Parenti e Lucilla Moriacci e ora sta per varare quest'opera minore del grande astigiano.

«E' una necessità — ha spiegato — e spero che sia una moda, ma solo una coincidenza quella che anche Rossini si sia misurato con Alfieri mettendo in scena una sua «Mirra». Amo Alfieri sin da ragazzo e questo è quindi un punto d'arrivo, naturale, obbligato».

A proposito della difficoltà del linguaggio alfieriano, Testori ha espresso la sua vena polemica: «Il teatro è rimasto forse l'unico luogo in cui l'uomo può difendere la scoperta e il valore della propria lingua dalla melassa linguistica del mass-media, setti-

manali, giornali e tv, che annacquano e appiattiscono la capacità di esprimersi, e quindi l'essenza stessa dell'essere umano».

Infine, per chiarire fino in fondo le proprie idee e cacciare ogni illusione, una battuta del «Filippo», che afferma: «Libero non è sempre il pensier liberamente espresso».

Un personaggio come Oreste, quindi, è esempio di chi sa affrontare il proprio destino individuale assumendosi tutte le responsabilità: «Oreste, come Alfieri — sostiene Testori — mostra la neces-

si di assunzione del proprio destino umano come primo imperativo assoluto. Non a caso la parola che più ricorre nel testo è il verbo «dovere» («degg'io», e tutte le altre forme).

«Per non perdere identità il personaggio, l'uomo, deve così difendersi, chiudersi nel sarcofago di un linguaggio duro, incarnarsi in una parola raggelata, che brucia ed è fredda assieme, come il calore algido delle tempeste, dei chiaroscuri della pittura di un Gerico, francese come gran parte della cultura di Alfieri, e suo contempora-

neo, tra fine Illuminismo e fiamme di romanticismo». Ma Testori, se la prende anche col teatro italiano d'oggi, che «sembra tradotto anche quando è originale, è illusione, non evasione, e non più liturgia, liturgia della parola».

Certo il suo modo di intendere il teatro è particolare, quasi ascetico e, se non bastasse, la messinscena quasi da oratorio dell'«Oreste», a proposito della «scena nuda, senza orpelli, con gli attori in abiti normali, sempre in piedi, che celebrano all'ultimo san-

gue il rito, cercando attraverso la parola la comunione tra loro, il regista, l'autore e il pubblico», perché «il teatro è verità e la verità costa sudore e lacrime».

Così Testori non trova sbagliato che qualcuno parli di avanguardia degli Anni Settanta: «Se quella era però una rivolta estetica, oggi c'è la necessità d'essere più estremisti e la rivolta deve divenire etica. E in questo senso Vittorio Alfieri, col suo «vogli, fortissimamente vogli», può essere una delle strade più giuste».

RAIUNO

- 7.15 Uno mattina, con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.35 La duchessa di Duke Street. «Aria di campagna».
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Intorno a noi, con G. Boetto e S. Ciuffini.
11.30 Mistero in galleria, telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? con Giancarlo Magalli e Simona Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark, a cura di P. Angela.
15.00 Dse: Scuola aperta.
16.00 Bigli! Il pomeriggio - Ragazzi con giochi e cartoni.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Calcio: Coppe europee.
22.30 Telegiornale.
22.40 Appuntamento al cinema.
22.45 In diretta dal Salone Margherita in Roma: «Biberon», con P. Franco, L. Gullotta, O. Lionello, P. Prati e Gabriella Ferri.
24.00 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

- 11.30 Il gioco è servito: Paroliamo, con M. Danna.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: Al servizio dei cittadini. Mete 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.35 Oggi sport, a cura di Gianni Vasio.
15.00 D.O.C., musica e altro a denominazione d'origine controllata. Conducono Genè Telesforo e Monica Nannini.
16.00 Lassie. Telefilm. Senza respiro.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé. Conduce Patrizia Pellegrino.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Il piacere di... abitare.
17.45 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Coldiretti: «Agricoltura e industria».
18.05 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.30 Tg2 - Orosco.
19.35 Mete 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 «APPUNTAMENTO CON UNA RAGAZZA CHE SI SENTE SOLA» (1972). Commedia, regia di Herbert Ross, con Candice Bergen, Peter Boyle, Marcia Rodd.
23.20 Tg2 - Ore ventitré e trenta - Mete 2.
23.30 Cinema di notte: «TORMENTI» (1981). Film drammatico.

RAITRE

- 15.30 Dse: S.O.S. 011/8819. Filo diretto con gli alunni della scuola media dell'obbligo.
16.00 Fuoricampo, conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 - Derby, a cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3 - Mete 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Dse: La vecchia fattoria. Di Antonella Lo Re.
20.30 «GENTE COMUNE» (1980). Regia di Robert Redford, con Donald Sutherland, Mary Tyler Moore, Timothy Hutton, Judd Hirsch, Elisabeth McGovern, 1.0 tempo.
21.30 Tg3 - Sera.
21.35 «GENTE COMUNE», 2.0 tempo.
23.35 Samarcanda. Il punto d'incontro. Settimanale del Tg3.

Christopher Atkins e Brooke Shields (Canale 5, 20.30)

OGGI SU RAITRE

Gente comune

«Gente comune», in onda su Raitre alle 20.30, è il primo film diretto da Robert Redford. L'interprete di «Tutti gli uomini del presidente», di «Come eravamo», della «Stangata» e di tanti altri successi cinematografici esordì nel 1980 dietro la macchina da presa avvalendosi della collaborazione degli studenti del «Sundance Institute», da lui fondato qualche anno prima nello Utah.

«Gente comune», in originale «Ordinary people», è la storia di una famiglia americana di media levatura, che sotto un'apparente tranquillità quotidiana cela problemi spiccioli e grandi drammi. Il film è interpretato da Donald Sutherland, Mary Tyler Moore, Timothy Hutton e Judd Hirsch. Ne è protagonista Conrad, afflitto da una serie di piccole-grandi nevrosi, dovute al fatto che si sente in colpa per la morte del fratello maggiore, avvenuta mentre i due erano in barca insieme. Interpretato da Timothy Hutton (al quale l'anno prima era morto il padre, l'attore Jim Hutton) con una certa dose di drammaticità, Conrad vive la «sua» colpa molto intensamente e arriva persino a tentare il suicidio. Il ragazzo riesce però a superare la crisi, non già grazie all'aiuto della madre, ancora troppo legata al ricordo del primogenito (certamente il preferito) e nemmeno a quello del padre, fin troppo incolore, ma grazie all'aiuto dello psicanalista (Hirsch) di famiglia. Quest'ultimo riuscirà a guarire Conrad dalle sue paure e dalle sue colpe, restituendogli la gioia di vivere.

Con questo film, giudicato più televisivo che cinematografico, Redford ha vinto l'Oscar come regista.

Canale 5, 23.15

«Costanzo Show»

Un sondaggio sulla vivisezione degli animali promosso dal «Maurizio Costanzo Show», dopo la prima parte di «Processo all'idea» dedicata a questo tema, sarà il tema centrale dell'appuntamento di stasera al «Parlo!», in onda su Canale 5 alle 23.15. Sul palcoscenico del teatro: il prof. Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri», favorevole alla vivisezione, e il prof. Bruno Fedi, anatomopatologo, presidente della «Lega antivivisezionista lombarda», che è

nettamente contrario. Le tesi di Garattini saranno sostenute dall'avv. Nino Mazzarita; quelle di Fedi dall'avv. Roberto Ruggiero. Dalla platea intervengono politici, giornalisti, scienziati e personaggi dello spettacolo, come l'on. Filippo Fiandrotti, Piero Angela, il prof. Giulio Tarro, il prof. Hans Ruesch, Lea Massari e Lucio Ardenzi, impresario teatrale.

Retequattro, 22.35

Una vita per il cinema

«Tutta una vita», il film in onda su Retequattro alle 22.35, è il primo di un ciclo di quattro pellicole dedicato a Claude Lelouch. Interpreti di «Tutta una vita», realizzato nel 1974, sono André Dussolier, Carla Gravina, Charles Denner; protagonista del film è Marthe Keller, l'attrice svizzera recentemente apprezzata dai telespettatori per la sua interpretazione in «Una vittoria» di Luigi Perrelli. Nel film del regista francese è Sarah, la terza generazione dei personaggi della pellicola, ambientata in Francia tra il 1918 e il 1975. Il film, che è una specie di «summa» del cinema, comincia infatti nel 1918, con la morte di un cineoperatore di guerra che ha appena appreso di essere diventato padre.

Italia 1, 22.30

Il sabba conteso

Cosa succede se il regista e il produttore di un film litigano per divergenze di opinione? Lo si vedrà dalla diatriba tra Marco Bellocchio e Achille Manzotti a proposito della «Visione del sabba», a cui la 23ma puntata di «Cia si gira» il rotocalco di cinema di Italia 1 in onda alle 22.30 a cura di Antonio Restivo, dedica la copertina. In un'intervista Bellocchio, protagonista in passato di altri «scontri» con i produttori, parlerà di queste polemiche. Il film, interpretato da Beatrice Dalle, è coprodotto da Reteitalia.

Pittura e cinema: a questo binomio è dedicato il secondo servizio sul film «Il ventre dell'architetto», del regista-pittore Peter Greenway, con un'intervista al pittore Mario Schifano, con qualche esperienza di cineasta. Dopo la presentazione di «Domani accadrà», di Daniele Luchetti, con un'intervista al protagonista, Paolo Bonolis, seguirà un servizio di anticipazioni sulle «nominations» della 60ma edizione degli Oscar '88».

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Oggi alle ore 20 ultima (turni H/E) di «Ariadne auf Naxos» di R. Strauss. Direttore Spiros Argiris, regia di Giulio Chazafettes. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Sabato alle ore 17 terza (turni S) de «Il ritorno di Casanova» di G. Arrigo. Direttore Reynald Giovanetti, regia di Giulio Chazafettes.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 16 (durata 1h 10') il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Beckett concerto», testi di Samuel Beckett scelti e interpretati da Vittorio Franceschi. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando n. 8 (alternativa), Sconto del 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazione e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Prof.

ARISTON. 16, 18, 20, 22. Un felice incontro tra erotismo e arte: «Una fiamma nel mio cuore» di Alain Tanner, con Myriam Mézières e Benoit Régent. Il film più ammirato al Festival di Locarno '87. V.m. 18. Ultimo giorno. Da domani: «Cobra verde» di Werner Herzog, con Klaus Kinski. Trinity Brown story. V.m. 18.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15. Piedipiatti scatenati in un'esilarante film sulla nuova generazione del coraggio!!! «Dagnat - La retata» con Dan Aykroyd, Tom Hanks, Christopher Plummer e Harry Morgan.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Un grande film di Adrian Lyne: «Attrazione fatale». Una terrificante storia d'amore. Uno dei film più agghiaccianti, emozionanti, romantici degli ultimi anni. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. Magie, isterie, possessioni negli inquietanti territori dell'inconscio e della follia. «La visione del Sabba» di Marco Bellocchio. Con Beatrice Dalle, Omero Antonutti, Daniel Ezralow. V.m. 14 anni.

SALA AZZURRA. 17, 30, 19.30, 21.45. Tre copie, sei curiosità. Tutte le geometrie dell'amore in «Ti presento un'amica». Con Michele Placido, Giuliana De Sio, Kate Capshaw, David Naughton, Luca Barbareschi.

ALCANTARA. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Il raggio verde» di Eric Rohmer con Marie Rivière. Trionfatore a Venezia con «Leone d'oro» e altri prestigiosi riconoscimenti, esaltato dalla critica e dal consenso entusiasta del pubblico.

RADIO. 15.30, 21.30: «Superfemmine in calore». V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '87/88. Oggi alle ore 20.30 Pietro Mazzasoma presenta: Valeria Moriconi in «Filumena Marturano» di Eduardo De Filippo, con Massimo De Francovich, regia di Egidio Maruccci. Turno di abbonamento B. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30.

ALCANTARA

IL RAGGIO VERDE di Eric Rohmer

RISTORANTI E RITROVI

Discoteca «La Capannina» Tutti i giovedì revival Anni '60 e gare di ballo.

Piano bar Hotel Europa VANYIS SILVIO al pianoforte. Per informazioni e prenotazioni tel. 200386. Chiuso domenica e lunedì.

Trattoria Bella Riva - Filtri Sabato 5 marzo festeggiamo la festa della donna. Telefono 224231.

8 marzo a Draga S. Elia Con i «Black Fire». Tel. 228173.

Ristorante Griffone Barcola, tel. 414274.

8 marzo Albergo Ristorante Touring Pese. Prenotazioni tel. 226100.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6.06: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 7.48: Passo, concorso autoradio; 9: Gianni Bischi conduce Radio Anchio; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Genitori e figli, originale radiofonico di Renzo Nissim ed Ezio Levi (3); 11.30: La signora del palcoscenico; 12.03: Via Asiago tenida; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Radiouno per tutti: Habitat; 16: il pagnone; 17.30: Radiouno jazz degli anni '80; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Vita da single; 19.15: Ascolta la sua sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiolibro spazio multimediale; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Radiouno serata, mercoledì: Folklore, oggi Firenze; nell'intervallo (21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: La telefonata di Gianni Bischi; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15.30-16.30-21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 Sport; 18.56: Ondaverdeuno; 21.23.59: Stereodrome; 23.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, con Franco Picci; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.18: Passo, concorso autoradio; 8.45: Villa dei Melograni, Voigia di padre (48); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro, mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30: Trasmissioni regionali e Ondaverde regionale; 12.45: Perché non parli? 14: Accordo perfetto; 14.30: Programmi regionali, Ondaverde regionale; 15: Il Gruppo Mim diretto da Orazio Costa Giovangigli presenta: Il racconto dei Vangeli (3.a lettura); 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Il pomeriggio; 18.30: Gr2 Mercoledì sport; 18.32: Il fascino di Maria della melodia; 19.50: L'occasione; 19.57: Il convegno dei Cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30-23.25: Radiodue 3131 Notte; 22.10: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Ultima notizia; Bollettino del mare; 23.28 Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodie in diretta; 16-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing; 19.26-22.27: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 Radiodue classica; 20.50-23.59: Stereo.

sport; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Ultima notizia; Bollettino del mare.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D»; Dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Europa; 12: Folkconcerto; 14.15: Pomeriggio musicale; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza via; 17: Dse: Educazione e società; 17.30-19: Terza pagina; 21: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Centenario della nascita di Heitor Villa-Lobos, direttore David Machado; nell'intervallo (2.35) pagine da «Cane e padrone» di Thomas Mann; 22.50: L'Europa centrale: tra divisione politica e identità culturale, di Guido Crainz; 23.20: Il jazz; 23.53: Gr3; 23.28: Chiusura.

STEREOTRE

24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, Notturno italiano; 23.31: Musica oggi; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Incontro al giradischi; 1.06: L'idea e la sinfonia; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi... 3.06: Rock italiano; 4.06: Fonogrammi italiani; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30,

2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicentrate; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La speculazione; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La speculazione; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Istria. L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario; Gr2: Il nostro buon giorno; Calendarietto, (7.40) La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trasmissione per la Valcanale (replica); 8.40: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del mercoledì; oggi donna (il parte); (16) Testimonianze (replica); (16.30) La moda del tempo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie; Denis Ponzi: Il cuore della poesia di Simon Gregoric; 18.25: Raccontiamo la musica: O cielo, cielo.

Canale 5, 23.15

TELEFRIULI

TELECAPODISTRIA

TELEFRIULI

TELECAPODISTRIA

TELEFRIULI

TELECAPODISTRIA

TELEFRIULI

TELECAPODISTRIA

TELEFRIULI

TELECAPODISTRIA

TELEFRIULI

TELECAPODISTRIA

TELEFRIULI

TELECAPODISTRIA

TELEFRIULI

TELECAPODISTRIA

TELEFRIULI

TELECAPODISTRIA

TELEFRIULI

TELECAPODISTRIA

TELEFRIULI

TELECAPODISTRIA

TELEFRIULI

TELECAPODISTRIA

TELEFRIULI

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	29/2	1/3	29/2	1/3
Generali	86600	86700	Bastogi Irbis	275
Lloyd Ad.	17200	17500	Comau	2380
Lloyd Ad. risp.	8400	8500	Fidis	6400
Ras	39350	40200	Sme	2040
Ras risp.	17300	17800	Stet	2810
Sai	17000	16700	Stet Warrant 10*	n.p.
Sai risp.	9130	9150	Stet Warrant 9*	n.p.
Montedison*	1295	1325	Stet risp.	2749
Montedison risp.*	737	749	D. Tripovich	7595
Pirelli	2440	2510	Trippovich risp.	3210
Pirelli risp.	2475	2500	Attività Immobili	3550
Pirelli n.c.	1560	1610	Fiat	8860
Sna BPD*	2170	2230	Fiat risp.	5667
Sna BPD risp.*	1620	1670	Fiat risp. n.c.	5640
Sna BPD n.c.	3230	3350	Gilardini	13000
Rinascente	2350	2450	Gilardini risp.	8000
Rinascente risp.	2650	2650	Dalmine	215
Rinascente n.c.	105	106	Lane Marzotto	4060
Germimich risp.	96	98	Lane Marzotto r.	4150
Germimich n.c.	100	100	Lane Marzotto r.c.	3500
G.L. Premuda	1700	1700	Terzo mercato	
G.L. Premuda risp.	2098	2065	Iccu	500
SIP	2130	2180	So pro zoo	1000
Sip risp.	—	—	Carnica Ass.	11600
Warrant Sip*	—	—		12300

PIAZZA AFFARI

Sbandata, poi rialzo

Reazioni alle notizie sulla Sgb

MILANO — Mercato al rialzo, ma con la paura delle ombre. E' bastata la notizia che le autorità belghe avevano autorizzato l'aumento di capitale della Société Générale perché su Piazza Affari si addensasse una nuvola nera e gli animi cominciarono a tremare. Poi, a riflessioni più mature, si è capito che la decisione, a questo punto, favoriva più che svantaggiare l'ingegner De Benedetti e le cose si sono subito appianate.

Così, il mercato partito in denaro, ha subito a metà seduta un brusco arresto e poi è ripartito superando tranquillo l'incidente di percorso. L'indice è finito ugualmente con un guadagno dello 0,58% stabilendo il nuovo record dell'anno.

Ma il segnale è risultato chiaro ugualmente: la gente, più disposta a comprare che a vendere, resta comunque con un piede sulla porta, pronta a fuggire al vento. Com'è giusto per un mercato fatto esclusivamente per le esigenze dei gruppi (la clientela se ne tiene ancora lontana).

Il gruppo più contrastato della giornata è stato, ovviamente, quello che fa capo all'ingegner De Benedetti i cui titoli hanno segnato un generale arretramento, a listino titoli hanno segnato un generale arretramento, a eccezione delle Cir che, avendo chiuso in guadagno, hanno poi perduto quota nelle contrattazioni seguite alla chiusura in Borsa.

Rocuperi d'obbligo — un movimento ormai inarrestabile, sulla spinta di Comit e Mediobanca a loro volta uniti abbastanza regolarmente dal mercato — per i titoli del gruppo Ferruzzi-Montedison. Montefibre e Standa con movimenti contrastanti ma tant'è: quando le società saranno da vendere, il prezzo non sarà certamente quello di Borsa.

Sempre in evidenza, per forza spontanea, il gruppo Fiat con la capogruppo a +1,6.

Ancora in miglioramento gli assicurativi (in testa le Ua del gruppo Ras a +7,4) seguite appunto dalla Ras (+3%) e contrattati i bancari tra i quali Credito Italiano Risparmio, Lariano e Mercantile (+3,5) e Nuovo Banco Risparmio (+2,5) hanno fatto la parte del leone. Ridimensionate (-2,8%) le Nuove Banche Ordinarie. Per il Niba è sempre in atto il braccio di ferro tra Gemina e Popolare di Milano (o meglio il gruppo delle Popolari), per aggiudicarsi una supremazia definitiva.

[gr. m.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
1/3	14.00	SOCARQUATTRO	Montefalcone	34
1/3	14.30	IBRAHIM BAIBORA	Derinice	47
1/3	17.00	NISSOS AMORGOS	Es Sider	Siot 4
1/3	19.00	ANANGEL ENDEAVOUR	Montefalcone	50 (10)
2/3	24.00	PELAGOS	Venezia	51 (15)
2/3	3.30	SID SIDNEY	Venezia	51 (15)
2/3	6.30	HUNGARIA	Pireo	49 (6)
2/3	13.00	POLARIS II	Bejaia	39
2/3	18.00	PETAR LEKOVIC	Ravenna	rada
2/3	22.00		Es Sider	Siot 4

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
1/3	14.00	VITITIA NOVISKIY	51	Lattakia
1/3	14.30	IBRAHIM BAIBORA	51	Bos
1/3	17.00	NISSOS AMORGOS	32	ordini
1/3	19.00	KORTANK	Siot 3	ordini
1/3	21.00	TRAPEZITZA	47	Patrasso
1/3	22.00	IBRAHIM BAIBORA	57	Derenice
1/3	24.00	LOTUS	49	Venezia
2/3	6.30	ANANGEL ENDEAVOUR	50 (10)	Capodistria
2/3	6.30	SOCARSEI	54	Montefalcone
2/3	18.00	SAUDA	54	Venezia
2/3	19.00	PELAGOS	51	Ancona
2/3	3.30	TAPUZ	VII	Venezia
2/3	6.30	NARASIA ATTICA	VII	ordini
2/3	13.00	ZIM SIDNEY	VII	Capodistria
2/3	18.00	NISSOS AMORGOS	Siot 4	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
2/3	6.30	TAPUZ	35	50 (1)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., EUROPA II.
Cant. A. Adr. Muggia: MAK S.
Punto franco nuovo: PUDAN, ADELAIDE, TAPUZ, KEIY KOKEB, EL FAYOUM, SOCAR 101, AYF, LOTUS, VITITIA NOVISKIY, SAUDA, SOCARSEI M. 11, M. 8, ADRIACO 301, TRAPEZITZA.
Siot: KORTANK.
Safat: ATLANTIC.
Italcementi: HEROK, K. STAMENKOVIC.
Frigomar: REEFER 2.
Arsenal: S. MARCO SERENA, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, JEDDAH HOPE, HIRA II.
Sidermar: THEODOROS DEHMET.
Rada: NORMAN DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

KEMALES (Urss), ag. Marlines, tronchi, da Vyborg.

navi in porto

ANANGEL (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi e cellulosa; ELIZA (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; BROCKEN (Germania or.), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; SOCAR QUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCAR CINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.
MAK (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Sodena; AQUARIUS (Cipro), ag. Adria Costanzi, Portorosega, sbarco segati; POLINA (Grecia), ag. Adria Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca.

navi in partenza

OREBIC (Yugoslavia) per Spalato.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1042
+0,58%

Seduta contrastata. Dopo un buon avvio, segnato un rientro della domanda. Attivamente scambiati i titoli del gruppo Montedison-Ferruzzi e i valori di Olivetti e Ifil.

BORSA DI MILANO (1.3.88)

Azioni	Chiusura	Dif.	Dif. %	mm	mass.	Var. %	Chius. ult. az.
Abeille	92400	2400	2,7	79200	152000	5,7	141
Acq. De Ferrari	4881	61	1,3	2701	5340	1,5	164
Acq. De Ferrari r.c.	2030	-20	-1,0	1605	2575	-0,5	443
Acqua Marcia	470	-19	-3,9	259	1519	-5,6	377
Acqua Marcia r.c.	295	-4	-1,3	180	836	0,0	843
Aedes	7495	-35	-0,5	6530	12000	-0,2	120
Aedes r.c.	3995	-5	-0,1	3500	7500	0,1	250
Aeritalia	2300	0	—	1945	4471	2,2	380
Alitalia	760	58	8,3	615	1160	8,4	329
Alitalia priv.	485	25	5,4	397	950	6,1	515
Alivar	8251	52	0,6	8210	11600	3,1	354
Alleanza	48300	700	1,4	36000	74137	0,7	72
Alleanza r.c.	48300	700	1,4	36000	74137	0,7	72
Ansaldo Trasporti	3950	60	1,5	3530	6650	1,5	631
Assitalia	18395	395	2,2	14911	25400	3,1	59
Attiv. Immobiliari	3651	101	2,8	3105	6300	5,5	342
Aturia	640	-120	-18,8	350	2210	20,0	—
Auria r.c.	410	—	—	410	2122	-61,2	—
Ausonia	2380	10	0,4	1640	9300	0,1	170
Ausonia r.c.	2380	10	0,4	1640	9300	0,1	170
Autostrade	11299	99	0,9	9690	14600	0,0	354
Autostrade r.c.	1364	4	0,3	1095	1534	1,4	451

Azioni	Chiusura	Dif.	Dif. %	mm	mass.	Var. %	Chius. ult. az.
B. Agricola Mil.	8900	40	0,5	8100	13200	1,0	7,05
Banca Catt. V. r.c.	4350	-40	-0,9	2970	6900	8,8	8,3
Banca Catt. V. r.c.	2898	33	1,2	2599	3990	1,2	7,59
Banca Com. Ital.	2280	-30	-1,3	1900	4400	-0,6	7,89
Banca Com. It. r.c.	2270	-20	-0,9	1500	3305	1,5	—
Banca Manuassisi	1000	0	—	1000	2250	-2,9	3,60
Banca Mercantile	11400	390	3,4	7100	12850	8,6	1,75
Banca Naz. Agr. priv.	2349	20	0,9	1630	3235	1,0	7,45
Banca Naz. Agr. r.c.	2060	29	1,4	1850	3169	2,4	8,98
Banca Toscana	4200	25	0,6	3800	8000	3,7	7,53
Banca Chiavari	3340	-49	-1,4	1810	6050	-1,4	7,68
Banco Napoli r.c.	2610	30	1,2	1750	3250	5,5	7,66
Banco Roma	17300	40	0,2	17030	20250	0,1	8,09
Banco Sardegna r.c.	10200	0	—	10000	13078	0,0	3,68
Bastogi	269	-8	-2,9	150	735	-2,2	—
Benetton	10460	260	2,5	8310	20468	4,6	4,55

Azioni	Chiusura	Dif.	Dif. %	mm	mass.	Var. %	Chius. ult. az.
Benetton Warrant	14280	50	0,4	13000	22646	1,3	8,28
Eni r.c.	4840	0	—	4600	7200	0,0	3,10
Eni r.c. r.c.	27050	0	—	26900	35700	0,0	1,48
Bonifiche Siete	20390	-380	-1,9	17750	32540	-2,2	0,70
Bonifiche Siete r.c.	9750	350	3,7	8500	16400	-0,3	1,64
Breda	6300	0	—	5250	13000	-1,1	4,76
Brioschi	685	34	5,2	580	1270	5,2	—
Butroni	7590	90	1,2	4399	8650	4,4	1,32
Butroni r.c.	3350	100	3,1	2010	5100	6,0	16,8
Butroni r.c.	2750	40	1,5	2210	3000	2,2	6,00

Azioni	Chiusura	Dif.	Dif. %	mm	mass.	Var. %	Chius. ult. az.
C. Caffaro	691	-1	-0,1	599	1390	0,7	5,07
Caffaro risp.	676	0	—	600	1366	2,7	5,90
Caltanissetta	7330	-20	-0,3	6850	10440	-0,1	3,67
Calp	2681	9	0,3	2540	3500	0,0	8,53
Cam. Finanziaria	1899	9	0,5	1829	3259	2,1	6,11
Cantoni	5800	-125	-2,1	5450	9830	-2,1	3,62
Cantoni risp.	5820	0	—	5100	9800	0,0	5,15
Cart. Binda-De Medici	2330	0	—	1955	3950	4,5	4,33
Cart. Binda-De Medici r.c.	11305	115	1,0	10300	20300	3,4	4,43
Cart. Binda-De Medici r.c.	8705	104	1,2	7850	11150	1,7	6,89
Cart. Binda-De Medici r.c.	11200	150	1,4	9470	14300	3,7	4,46
Cement. di Augusta	3995	95	2,4	3600	5271	3,5	6,88
Cement. di Augusta r.c.	5612	-39	-0,7	5000	8830	0,8	7,15
Cement. di Augusta r.c.	4010	40	1,0	3710	4810	1,4	3,09
Cement. Siciliana	7600	50	0,7	6400	12900	1,3	7,21
Cement. Siciliana r.c.	2999	-11	-0,4	2230	4310	0,4	6,00
Ciga Hotels	3450	5	0,1	3005	5000	0,9	1,30
Ciga Hotels r.c.	1505	5	0,3	1251	2498	1,3	9,31
Cir. n.c.	5400	0	—	5400	7150	4,2	21,6
Cir. n.c. risp.	5360	100	1,9	3100	7350	5,1	2,61
Cir. n.c. risp.	2690	20	0,7	1638	4050	3,9	5,95
Comi	3869	-1	-0,0	3350	5600	1,0	7,75
Comi risp.	5250	-249	-4,7	3375	5550	-0,8	11,4
Comi r.c.	2030	40	2,0	1810	4810	1,4	3,09
Cogefar	4870	-11	-0,2	3710	7850	0,6	3,59
Cogefar r.c.	2350	-10	-0,4	2000	4230	-1,2	8,30
Comau	2470	90	3,8	1951	4850	8,8	4,45
Concoate Acqua To	6370	-10	-0,2	5110	6860	-0,2	21,9
Credito Commerciale	3395	80	2,4	2850	6860	6,1	5,89
Credito Fondiario	2930	20	0,7	2630	4655	0,4	5,05
Credito Italiano	1300	5	0,4	1130	2609	3,2	5,21
Credito Italiano r.c.	1395	100	7,2	1200	2575	10,6	5,68
Credito Varesino	3740	-30	-0,8	3200	4010	-0,8	3,73
Cr. Varesino r.c.	2301	11	0,5	1959	3000	0,9	6,95
Cucinini	1720	20	1,2	1350	2550	4,2	79,4

Guerrini	1720	20	1,2	1350	2500	4,2	70
D. Dalmine	229	-1	-0,4	190	431	9,6	—
Danielli & C.	4360	100	2,3	3420	7625	8,2	4,59
Danielli & C. r.n.c.	2680	50	1,9	2320	3909	3,5	8,21
Datascyst	9270	-20	-0,2	8650	10010	-0,1	3,64
Dei Faveri	4000	-39	-1,0	3300	5700	-0,2	5,25
Edif. Fabrini p.	1680	0	—	1480	2300	1,1	6,55
Editoriale	2821	21	0,8	1869	3299	-0,7	21,32
Elidione	2250	3	0,1	1900	2780	0,0	4,89
Erdania	2901	31	1,1	2580	4910	1,1	5,86
Erdania r.n.c.	2280	-9	-0,4	2000	3050	-0,9	8,77
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest risp	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—

SGB / LEGITTIMO L'AUMENTO DI CAPITALE

E' quasi un «autogol»

Si voleva favorire Leysen, ma ora è amico di De Benedetti

ISTAT L'inflazione rallenta?

ROMA — Mentre anche l'istituto per lo studio della congiuntura nel suo ultimo rapporto mostra preoccupazione per l'economia italiana, finalmente il tasso annuo di inflazione sembra tornare al di sotto del 5 per cento per la prima volta dopo cinque mesi. I dati nazionali sul costo della vita, diffusi dall'Istat, sono anche migliori di quelli delle città campione che indicavano un incremento mensile del 0,4% e uno annuo del 5,0%.

Su base nazionale, a febbraio l'inflazione è aumentata rispetto a gennaio dello 0,3%; rispetto a febbraio del 1987 è cresciuta del 4,9%. L'incremento maggiore è attribuito alla voce elettricità e combustibili, che ha pesato per l'1,4%, complice soprattutto l'aumento del sovrapprezzo termico dell'energia elettrica.

Dal corrispondente
Mila Malvestiti

BRUXELLES — Non passa giorno senza colpi di scena nella tormentata vicenda della Société Générale de Belgique. Ieri la novità, che ha avuto l'effetto di una bomba, è venuta dal Tribunale del commercio di Bruxelles: pur senza decidere ancora sul fondo della questione (passeranno mesi e mesi prima del giudizio definitivo) questo ha dichiarato lecito l'aumento di capitale deciso nella notte di domenica 17 gennaio dai «caporioni» della Vecchia Signora per diluire la quota di Carlo De Benedetti.

I 12 milioni di nuove azioni, allora contestate dall'Ingegnere, sono dunque pienamente valide, con normale diritto di voto e possibilità di essere cedute. Ma è proprio questo il punto di crisi. L'aumento di capitale era stato ideato esclusivamente in funzione anti-De Benedetti, tanto che il management della più importante holding belga aveva avuto la «brillante» (e illecita) idea di escludere totalmente dalla corsa il finanziere italiano nonostante fosse il più forte azionista: per evitare sue incursioni, aveva praticamen-



I vertici della società non si danno per vinti. Davignon (nella foto): «Venderemo soltanto ai nostri amici, non abbiamo sottoscritto alcun impegno».

te promesso il «tesoro» nella sua quasi totalità all'allora «grande amico» André Leysen. Il presidente della società fiamminga Gevaert aveva accettato la prelazione e si era impegnato a comprare per sé e per i suoi alleati 10 milioni di azioni nuove. Adesso però il direttivo della Sgb si morde le dita perché molta acqua è passata sotto i ponti da allora, e Leysen ha cambiato bandiera entrando nel campo dell'Ingegnere: con la «tigre della Olivetti» e l'amico belga Scohier, presidente della Cobepa, ha creato la nuova holding «Europa 1992» che possiede 4 milioni e mezzo di azioni della Société Générale pari al 16 per cento del capitale. L'impegno a cedere a Leysen i cinque sesti delle nuove azioni equivale ad aver-

passato su un piatto d'argento a De Benedetti un'ulteriore grossa fetta del santuario dell'economia e della finanza del regno di Balduino: l'Ingegnere e i suoi amici di sportrebbero cioè, in totale non solo del 47 per cento bensì del 60 per cento circa del capitale della Société Générale. Il portavoce di De Benedetti parla di «autogol involontario» del governatore della Sgb, Lamty, e commenta: «Il diavolo fa le pentole ma non i copercchi». Data la drammaticità della situazione, il direttivo della Vecchia Signora sta affidando le armi e cerca una scappatoia. Qualche esperto avanza l'ipotesi di una richiesta di «congelamento» dei nuovi titoli, che questa volta naturalmente non verrebbe dal gruppo De Bene-

detti, ma dalle stesse persone che avevano promosso l'aumento di capitale. A prendere l'iniziativa di convocare la stampa è stato ancora una volta il visconte Davignon, numero due della Société Générale, che ha voluto mettere i puntini sulle «i» dicendo che la Sodecom, filiale della Sgb che ha in custodia i nuovi titoli, non ha preso alcun impegno scritto con Leysen e si sente quindi libera di vendere le azioni ai suoi «veri amici» come Suez che mai e poi mai le «gireranno» a De Benedetti.

Anzi, secondo l'ex vicepresidente dell'esecutivo Cee, l'Ingegnere «ha definitivamente perso la partita», a meno che non gli dia ragione il giudizio sulla sentenza, atteso tra sei mesi o un anno dal Tribunale di Bruxelles, a proposito dell'aumento di capitale. Leysen comunque non ha l'intenzione di lasciarsi mettere in un cattuccio come entità trascurabile e promette: «Andrò fino in fondo». In questa minaccia non manca chi ipotizza una domanda di sequestro delle azioni contestate. Intanto domani si chiude l'Opa lanciata dal manager italiano sul 7 per cento del capitale della Société Générale.

ASSICURAZIONI

Un 1987 tutto d'oro

Lo confermano le anticipazioni sui bilanci

Secondo l'Ania il giro d'affari dovrebbe essere di 23 mila miliardi e l'utile complessivo vicino ai mille miliardi (+ 8 % rispetto all'86). La raccolta premi nel ramo danni sarebbe stata pari a 18 mila miliardi (+ 12 %), nel ramo vita di 5 mila miliardi (+ 38 %). Analisi dell'Isvap sulla distribuzione regionale dei premi vita.

Quanto alla Sai «i premi complessivi sottoscritti del lavoro diretto e indiretto italiano ed estero — rendono noto a Torino — raggiungono i 1.500 miliardi (1.323 nell'86) con un incremento dell'ordine del 13,5%.

«Il ramo vita sfiora una crescita del 40%, mentre è contenuto quello della Rca in conseguenza dell'irilevante adeguamento tariffario. In riduzione il lavoro indiretto estero. L'elaborazione delle riserve tecniche è in corso: le prime indicazioni sono per un peggioramento dei rami Rc Auto e Auto Rischio Diversi per insufficienza della tariffa Rc, e aumento della concorrenza e sinistrosità.

«Il risultato d'esercizio — sottolineano alla Sai — dovrebbe presentare una leggera flessione rispetto all'esercizio precedente».

Buono il 1987 dell'Assitalia: «La crescita del lavoro diretto italiano — affermano alla controllata dell'Ina — è stimata intorno al 14,2%, con una raccolta premi prevista di 1260 miliardi. Il ramo infortuni, nel quale l'Assitalia mantiene la leadership del mercato, ha fatto registrare un incremento del 15%, quello malattie di oltre il 20%, la Rc Generale attorno al 18% e il ramo incendio e furto di circa il 16%.

«Il ramo Rc Auto è previsto crescere in linea con la media del mercato, mentre la sinistrosità non dovrebbe subire variazioni rispetto all'86. La crescita delle spese generali dovrebbe essere contenuta entro l'11% e gli investimenti complessivi dovrebbero essere poco sotto i 1800 miliardi (+ 19%).

«I redditi lordi degli investi-

menti dovrebbero registrare incrementi dell'8%, per quanto riguarda gli investimenti immobiliari, e del 17% nei mobiliari. Le riserve tecniche complessive sono intorno ai 1650 miliardi.

Nel 1987 la Unipol ha realizzato il «sorpasso» nei confronti del Lloyd Adriatico, conquistando la sesta posizione della graduatoria nazionale: i premi incassati dalla compagnia bolognese hanno raggiunto gli 800 miliardi (nell'86 erano stati di 654 miliardi), per una crescita del 22%.

Dal canto suo, il Lloyd Adriatico ha raccolto premi per 750 miliardi (oltre 672 nell'86), con un incremento del 13% rispetto al 1986. Di questi, 65 miliardi sono arrivati dal ramo vita e 460 dal solo ramo Rc Auto che, comunque, ha registrato una certa compressione nei confronti degli altri.

La Fondiaria (solo la capogruppo) ha realizzato un incremento della raccolta premi, nel lavoro diretto italiano, che oscilla tra il 17 e il 18%, mentre il risultato gestionale, come sottolinea il portavoce di via Lorenzo il Magnifico, sarà «certamente superiore a quello del 1986».

Infine, la Toro Assicurazioni che nell'87 ha presentato una raccolta premi superiore di circa il 17% a quella dell'esercizio '86. «L'utile — sottolineano a Torino — sarà in linea con quello dell'anno precedente».

INCONTRO CON I SINDACATI

Ancora al buio i tagli Finsider

Chiesta chiarezza sulla reindustrializzazione - Investimenti per oltre 150 miliardi

ROMA — E' entrata nel vivo, con il primo incontro ufficiale tra le due delegazioni, la trattativa Finsider-sindacati per la valutazione del piano di ristrutturazione della siderurgia pubblica. Il clima già poco idilliaco, si è fatto ancor più teso con l'arrivo delle note rimbaltate da Napoli, dove, presso la sede dell'Intersind locale, occupata dai lavoratori di Bagnoli, si sono verificati degli scontri con la polizia e tre operai sono rimasti feriti.

Ad apertura dell'incontro il sindacato ha subito chiesto che il calendario della trattativa preveda incontri specifici con la Finsider per quanto riguarda il settore dei laminati piani, quello dei prodotti lunghi e quello dei tubi; quindi due riunioni con l'Iri per affrontare la reindustrializzazione nelle aree colpite e due incontri con il governo per discutere le indispensabili leggi di sostegno. Questi appuntamenti — hanno detto i sindacati — dovranno avvenire prima del 20 aprile, giorno nel quale è prevista la

presentazione al Cipi del piano Finsider.

A conclusione dell'incontro con la Finsider, durata circa tre ore, Fiom, Fim e Uilm hanno diffuso un comunicato che conferma le due giornate di sciopero della siderurgia: otto ore di sciopero si svolgeranno il 25 marzo con manifestazioni locali e altre otto ore il 15 aprile con una manifestazione nazionale a Roma.

Lo scopo delle iniziative — informa il comunicato — è di «correggere i contenuti non accettabili del piano siderurgico e di conquistare efficaci strumenti di gestione sociale e di reindustrializzazione da parte del governo. Il punto di svolta decisivo dell'intera vicenda — secondo i sindacati — non potrà che essere un ulteriore confronto stringente con il governo prima dell'approvazione da parte del Cipi del piano siderurgico.

E proprio a questo strumento è affidato il compito di sanare la necessaria contestualità tra ri-

strutturazione industriale, intesa con industriali privati, progetti di investimento per la reindustrializzazione delle aree colpite. Proprio per le indubbie difficoltà e i pesanti vincoli esistenti nel rapporto con la Cee, la convergenza sul progetto nazionale unitario è la condizione perché il governo italiano possa condurre al meglio la trattativa (prevista per la fine di giugno) con gli altri paesi della Comunità.

I sindacati, che oggi preparano un documento più articolato di giudizio sulla siderurgia, continueranno gli incontri nelle prossime settimane con la Finsider: sono state stabilite due riunioni il 14 e 15 marzo per discutere dei laminati piani, dei prodotti lunghi e dei tubi; entro la fine di marzo è previsto un incontro con i vertici della Finsider per fare il punto sulle trattative con gli industriali siderurgici privati; con l'Iri continuerà il confronto sugli strumenti legislativi, la reindustrializzazione e il riassetto impiantistico a partire

dall'incontro già fissato per l'8 marzo. «Fiom, Fim e Uilm ritengono indispensabile allo sviluppo di questo percorso — conclude il comunicato — l'immediata definizione di un calendario di incontri con il governo».

Al termine dell'incontro il vicedirettore generale della Finsider, Giorgio Zappa, ha affermato che «il confronto è iniziato con il piede giusto, sarà complesso e lungo e non potrà esaurirsi a questo tavolo». «Il piano non chiede solo sacrifici, presenta anche degli sviluppi positivi che spesso non vengono colti — ha spiegato Piero Nardi, vicedirettore generale della Finsider — intendiamo infatti recuperare quote in tutti i settori nuovi con maggiore valore aggiunto. Intendiamo quindi tagliare investimenti nell'area fusoria, ma investire nella fase successiva, quella dopo la colata continua. E si tratta di investimenti in tecnologia per 150-200 miliardi l'anno».

AIT Ferriera al bivio

TRIESTE — No alla proposta dei due tempi: prima risanamento e poi rilancio per risolvere i problemi dello stabilimento triestino della ex Terni: questa in sintesi la conclusione scaturita da un incontro tra l'avv. Sergio Trauner, componente il comitato di presidenza dell'Iri e il presidente della Camera di commercio di Trieste Giorgio Tombel.

Nel corso dell'incontro è stato ripercorso il più recente iter produttivo della ferriera, unico stabilimento italiano pubblico per la produzione di ghisa.

Sempre in testa le Generali

Vediamo, in dettaglio, le anticipazioni sui dati di bilancio raccolti presso le maggiori compagnie di assicurazione italiane. Innanzitutto le Generali, che anche nell'87 hanno confermato la leadership assoluta del settore. Il gruppo lo scorso anno ha raccolto complessivamente premi per circa 9 mila miliardi (7.850 nell'86) con un incremento tra il 17 e il 18% rispetto all'86. L'utile previsto è di oltre 220 miliardi (218 miliardi nell'86).

«Si tratta di una crescita costante — sottolineano a Trieste — anche se lo scorso anno c'è stato l'acquisto della Union Suisse, che si è «mangiato» una parte degli utili. E' inoltre interessante sottolineare che chiuderemo in attivo, o al limite in pareggio, la globalità dell'attività industriale, ossia il complesso di tutti i rami esercitati».

Dalla Ras non arrivano indicazioni statistiche, comunque i responsabili della seconda compagnia italiana rilevano come i risultati saranno «positivi», soprattutto per un «acceleramento verificatosi nel secondo semestre '87» e per l'exploit del ramo vita.

L'Ina, a conferma delle potenzialità del ramo vita, nel 1987 ha raccolto complessivamente per 1827 miliardi (1383 nell'86), registrando una crescita del 33%.



Il riscontro del Mezzogiorno

Si registra intanto un boom delle polizze vita nell'Italia centro-meridionale, dove per la prima volta hanno fatto segnare un incremento superiore a quello settentrionale. Questo il principale dato che si ricava da una circolare dell'Isvap sulla distribuzione regionale e provinciale della produzione e dei premi del ramo vita, relativa al 1986.

A fronte di un incremento complessivo dei capitali medi delle polizze ordinarie, pari al 10,1%, le regioni centrali hanno messo a segno una crescita del 11% e quelle meridionali del 10,3%. Meno consistente invece l'aumento per il Nord (8,8%), che per la prima volta cresce meno del resto d'Italia.

La Lombardia rimane comunque la regione con la più alta quota di produzione emessa e di premi incassati, pari rispettivamente al 23,6% e al 24,3%. In particolare, la produzione emessa nella sola Lombardia raggiunge quasi il livello dell'intera Italia centrale (23,8%).

ENZO BIAGI PRESENTA UN NUOVO MODO DI LEGGERE LA STORIA

UN GRANDE NARRATORE PER IL PIÙ AVVINCENTE DEI RACCONTI

Un grande narratore: Enzo Biagi
Ideatore e narratore d'eccezione di questa
"STORIA D'ITALIA A FUMETTI" è Enzo Biagi
giornalista, scrittore, sensibile e acuto interprete
della realtà contemporanea. Il risultato è un
fedelissimo, documentato e appassionante
"racconto illustrato".

I fumetti: un modo nuovo di leggere la storia
Tradotta nel linguaggio dei fumetti, la storia
risulta più viva, più interessante:
un appassionante "film" in 650 tavole a colori
che affianca al tratto moderno di valenti
disegnatori un'impareggiabile commento storico.

15 volumi in edicola ogni settimana a L. 8900



È IN EDICOLA LA RISTAMPA

ENZO BIAGI

STORIA D'ITALIA A FUMETTI

ECCEZIONALE!
Il 1° volume a sole 8900 4900 LIRE

Una grande proposta DE AGOSTINI-MONDADORI

I PROGRAMMI FINO AL '92

Per l'Enel comincia il «postnucleare»

Dall'inviato
Nuccio Natoli

PALERMO — L'Enel ricomincia dal post-nucleare. Con l'esclusione delle tre centrali di Trino Vercellese, Gaoresio e Montalto di Castro, la cui sorte è ancora tutta da decidere, il nostro ente nazionale per l'energia elettrica ha definitivamente rinunciato, dopo l'esito dei referendum, alla scelta nucleare.

Un «obbedisco» non condiviso, ma rispettato. Lo ha fatto chiaramente capire ieri a Palermo il presidente dell'Enel, Franco Viezzoli, illustrando i programmi dell'ente da qui al Duemila. L'obiettivo è quello di coprire entro l'inizio del nuovo secolo tutto il fabbisogno di energia elettrica in Italia con produzione nucleare.

Oggi, circa il quindici per cento dell'elettricità che consumiamo la importiamo dall'estero. In particolare, dalla Francia, dalla Svizzera e dalla Svezia.

Per arrivare a questo risultato, dopo avere definitivamente accantonato la scelta nucleare, non resta che il carbone, il metano, il gasolio e un po' di geotermia e di idroelettrico. Di recente il consiglio di amministrazione dell'Enel ha varato un programma di investimenti da sviluppare entro il periodo 1988-1992 di quarantamila miliardi di lire.

Una somma enorme che sarà reperita attraverso tre canali: autofinanziamento per dodicimilacinquecento miliardi, fondi di dotazione (soli ottenuti dallo Stato) per seimilacinquecento miliardi e ventomila miliardi rivolgendosi al mercato, ad esempio con emissioni di prestiti obbligazionari.

Uno sforzo finanziario che finirà con il coinvolgere anche gli utenti. A partire dal prossimo anno, infatti, l'Enel chiederà che le tariffe elettriche subiscano un aumento pari a un punto in meno del tasso di inflazione. Sarà la fine di un lungo periodo di pia-volesse tregua. Negli ultimi quattro anni le bollette «esclusi i ritocchi per il sovrapprezzo termico determinati dai prezzi del gasolio» non era mai stata rincarata.

E' stata invece esclusa la possibilità che per trovare almeno una parte di soldi necessari agli investimenti, l'Enel possa farsi coinvolgere dal vento delle privatizzazioni (anche parziali) che da qualche tempo tira in Italia. Ma, purtroppo, quello dei soldi è solo un capitolo e

Previsti investimenti di 40 mila miliardi. Ma secondo Viezzoli il problema non sono i soldi bensì l'assenza di regole. Montalto: nucleare o si chiude.

benché possa sembrare assurdo addirittura secondario, dell'intero piano di auto-sufficienza del fabbisogno elettrico (stimato in circa trecentocinquanta miliardi di kilowattora) da raggiungere entro il Duemila.

A complicare le cose ci son sempre tre centrali nucleari la cui sorte è attaccata a un filo, il piano energetico nazionale ancora non completato, nonché il moloch della burocrazia perennemente in

aggato. Delle tre centrali, due (Trino Vercellese e Gaoresio) dopo essere entrate in funzione sono state momentaneamente fermate.

L'Enel aspetta il via libera per spingere il fatidico bottone che potrebbe rimetterle in funzione. Un disco verde che chissà quando arriverà. In pratica, con Trino e Gaoresio si sta rinunciando alla produzione di un milione di kilowattora. Questo blocco, per le casse dell'Enel significa trecento miliardi di lire che ogni anno se ne vanno in fumo.

Ancora più complicata la situazione per Montalto di Castro. Da quella centrale dovevano arrivare due milioni di kilowattora. L'Enel è (quasi) rassegnata a rinunciarci. Viezzoli ha spiegato che per varie questioni (in primo luogo quelle geografiche) non è possibile pensare a trasformare la centrale di Montalto a carbone o in qualsiasi altro modo. In conclusione, o Montalto per un ripensamento generale prosegue sulla strada del nucleare, o verrà abbandonata a se stessa. Non ci sono alternative.

E' chiaro che la sorte delle tre centrali nucleari qualunque essa sia, non potrà non avere ripercussioni sul piano elettrico complessivo. I quattro milioni di kilowattora dovranno comunque essere prodotti.

A questo punto perché l'Enel possa realmente partire con i suoi programmi il problema diventa quello delle procedure e delle regole. Ancora oggi non esistono regole certe per i limiti ambientali che debbono essere rispettati. «L'Europa ha stabilito le sue regole — ha detto Viezzoli — da noi è ancora tutto in discussione. Finché non sapremo come dobbiamo muoverci abbiamo le mani legate. Vanno bene anche regole ferree e rigide purché ci siano».

Ultimo intoppo è quello burocratico. Il moloch vuole la sua parte con ben cinquantacinque passaggi burocratici di vario tipo per ogni cosa che l'Enel intende costruire. E così, fatalmente, si blocca sempre tutto. «In Puglia — ha detto accorato Viezzoli — abbiamo una centrale elettrica quasi pronta da sette mesi. Non possiamo partire perché ancora non ci dicono se dobbiamo usare il metano, il gasolio o il carbone».

Insomma, malgrado il no al nucleare, nel Duemila l'Italia, stando ai piani dell'Enel, potrebbe raggiungere l'auto-sufficienza di energia elettrica. Basterebbe solo volerlo.

Franco Viezzoli, presidente dell'Enel.



JUGOSLAVIA

Socialinflazionismo

Galoppa ancora il costo della vita (120 per cento)
Il blocco dei prezzi è saltato per molti generi di consumo

Servizio di
Paolo Rumiz

BELGRADO — Com'era ampiamente previsto, la stangata d'autunno in Jugoslavia è servita a poco o niente. L'inflazione continua a viaggiare su ritmi terzomondisti: il trenta per cento in tre mesi, come dire il 120 annuo. A fronte del 167 per cento dell'87 è pur sempre un risultato. «Senza il calmiero — dichiara il direttore dell'Istituto federale prezzi Milan Sojic — nell'88 saremmo arrivati al 220 per cento». Ma è una magra consolazione.

E' accaduto esattamente quanto avevano preannunciato gli economisti più liberali nelle repubbliche del Nord: i prezzi alti delle materie prime hanno tolto ogni margine di guadagno dove vendita al dettaglio lamentemente scompaia. Alcuni hanno fatto i furbi, lanciando prodotti vecchi come prodotti nuovi per aggirare il blocco dei prezzi grazie a una semplice cosmesi sulla confezione. Altri sono passati al mercato nero. Ma nella maggior parte dei casi le autorità hanno dovuto arrendersi e scalmanare alcuni prodotti, come i farmaci, i detersivi, gli elettrodomestici e gli automobili.

Il capo del governo jugoslavo, Branko Mikulic, aveva

Scivolano alle calende greche le modifiche costituzionali che dovrebbero avvicinare il capitale all'autogestione

Le situazioni di deficit nelle comunità di lavoro associato (tanto si moltiplicano. Un caso esemplare: l'autostrada della Slovenia dove, nonostante recentissimi rincari, i pedaggi riusciranno a coprire quest'anno solo il 54 per cento delle spese (contro il 74 per cento dello scorso anno)). E' da segnalare in proposito che il governo di Lubiana, per non pesare sul già basso potere d'acquisto della repubblica, ha scaricato tutti gli aumenti sull'utente straniero. Come dire che agli italiani o agli austriaci la tratta Lubiana-Prevala costerà il doppio che agli jugoslavi (3000 contro 1500 dinari). Una decisione discutibile, che sta già sollevando polemiche anche in Slovenia.

Il capo del governo jugoslavo, Branko Mikulic, aveva

giustificato i provvedimenti amministrativi di autunno con la necessità di ridare fiato all'economia in attesa di un rinnovo dei prestiti internazionali e soprattutto di una serie di innovazioni legislative che avrebbero dovuto avvicinare l'autogestione al mercato e al capitale straniero. I prestiti sono stati in gran parte rinegoziati, ma le auspicate riforme sono ancora lontane.

Il nodo di fondo è costituzionale. Si tratta infatti di emendare lo statuto federale laddove esso, pur aprendo in teoria le porte al capitale privato, non consente allo stesso capitale la proprietà dei mezzi di produzione e soprattutto la gestione dell'impresa. In pratica, osserva Gianfranco Tabai dell'Ufficio italiano del Commercio Estero di Zagabria, le cose fun-

zionano nelle imprese miste italo-jugoslave: «Le richieste manageriali italiane — osserva — sono normalmente comprese dal consiglio dei lavoratori».

Anche sul piano umano i rapporti sono buoni. Ma sul piano giuridico, manca ancora, all'imprenditore straniero, la certezza necessaria ad affrontare il mercato. In molti casi, come nell'ambito degli accordi sottoscritti a margine del recente incontro Mikulic-Goria, sono scattate precise clausole di salvaguardia. Come se per esempio la Olivetti, che ha stipulato un importante contratto di joint venture con la Rade Koncar di Zagabria, per la gestione e la vendita di importanti pacchetti di software in ambito jugoslavo.

Una raffica di 110 emendamenti è già stata approvata dall'assemblea federale in dicembre, ma si è trattato di un'approvazione di larga massima. Ora le modifiche dovranno passare una estenuante trafila di verifiche e dibattiti pubblici a tutti i livelli. Un iter lunghissimo, che si concluderà appena in novembre. Ma nemmeno allora sarà finita: saranno le repubbliche a doversi pronunciare, e il dibattito si preannuncia fin d'ora teso e difficile.

CALZATURE

La concorrenza ci fa le scarpe

MILANO — Anche se l'economia italiana sta attraversando una fase congiunturalmente positiva, le previsioni a breve e a medio termine per il settore delle calzature volgono al brutto. I consumi di scarpe, secondo l'ultimo studio dell'Anici (Associazione nazionale calzaturifici italiani), si manterranno sugli attuali livelli particolarmente depressi. L'identikit dell'industria calzaturiera italiana è stato tracciato ieri a Milano da Pancaldi in occasione della presentazione del Micam Modacalzatura, che aprirà i battenti a Bologna venerdì. Mentre fino al 1985 le nostre aziende facevano a soddisfare gli ordini provenienti da Europa e Stati Uniti, nei due anni successivi circa 1000 ditte hanno cessato l'attività e, secondo quanto pubblicato dall'autorevole settimanale «Business Week», il numero delle industrie dovrebbe in breve tempo dimezzarsi rispetto alle circa 9.500 unità di tre anni fa. Il piatto delle scarpe piange su tutti i fronti. Sul versante delle esportazioni nel 1987, secondo i primi dati provvisori, le vendite hanno subito una contrazione del 7 per cento scendendo da 410 a poco più di 380 milioni di paia in valore il fatturato all'export, pari a quasi 6.800 miliardi di lire, si è ridotto di poco meno del 5 per cento (il prezzo medio per paio è rimasto pressoché invariato a 18 mila lire, un livello nettamente al di sotto della fisiologica dinamica dei costi aziendali). Le importazioni, invece, sono salite vigorosamente del 30 per cento con quasi 85 milioni di paia, grazie a un calo medio dei prezzi di circa il 10 per cento e alla caduta del dollaro. Paesi come Corea del Sud, Taiwan e Stati Uniti, avvantaggiati da un cambio più favorevole, l'hanno fatta da padroni nel settore delle scarpe del tempo libero e, sintomo giudicato dagli esperti preoccupante, si stanno facendo luce anche in quello più remunerativo degli articoli in pelle.

FRIULI

Ma intanto la sedia conquista i mercati

MILANO — Cinquecentosettanta miliardi di fatturato nel 1987, 26 milioni di sedie prodotte (il 50% dell'intera produzione della Cee. Con queste cifre il Friuli ha presentato ieri a Milano il 12° Salone internazionale della sedia che si terrà a Udine dal 30 aprile al 3 maggio. Il presidente di Promosedia e della Camera di Commercio di Udine Gianni Bravo, ha osservato che «nasce ormai la sedia europea, concepita per un suo grande rilancio su tutti i mercati del mondo, non più come semplice oggetto di arredamento ma come soggetto protagonista». Il Salone internazionale della sedia ha alcune caratteristiche sue particolari perché è l'unica fiera del mondo del settore arredamento concentrata su un solo prodotto: la sedia; è organizzata e gestita non da un ente fieristico ma da una società di promo-

zione e sviluppo che da anni svolge il suo ruolo promozionale sui più importanti mercati del mondo: è il frutto di uno staff di specialisti che conoscono a fondo i problemi del settore e i relativi mercati. Inoltre si svolge in una regione che da sempre ha svolto un ruolo di ponte verso quel bacino europeo denominato «Alpe-Adria» che rappresenta il confine della comunità economica europea con i paesi dell'Est. Il Salone internazionale della sedia si qualifica infine per le manifestazioni collaterali che non sono concepite come semplice cornice ma inserite nel contesto del Salone, come ad esempio la mostra sui «Quarant'anni di vita della Cassina», la prestigiosa ditta di Meda che curerà un'esposizione dei modelli che hanno segnato il cammino del design.

[p. m.]



CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Soci sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno di sabato 19 marzo 1988, alle ore 9,30 in Novara - Via Negroni n. 12 - con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1 - Determinazione delle modalità di votazione per conferimento cariche sociali;
- 2 - Bilancio e Conto dei Profitti e delle Perdite dell'esercizio 1987; relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e deliberazioni relative;
- 3 - Nomina cariche sociali;
- 4 - Nomina del Collegio dei Sindaci ai sensi dell'art. 34 dello Statuto Sociale;
- 5 - Determinazione della retribuzione del Collegio Sindacale;
- 6 - Conferimento incarico a Società di Revisione per certificazione bilancio esercizio 1988, 1989, 1990 e determinazione del relativo compenso ai sensi del D.P.R. 31 marzo 1975, n. 136.

Nel caso che in detto giorno di sabato 19 marzo 1988 i Soci riuniti in Assemblea non risultino in numero adeguato per deliberare validamente sugli argomenti posti all'Ordine del Giorno, o non possano esaurire la discussione, si terrà adunanza in seconda convocazione, senz'altro avviso, con il medesimo Ordine del Giorno, domenica 20 marzo 1988, alle ore 9,30 in Novara - Viale Kennedy n. 34 - presso il Palazzo dello Sport.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede Centrale e, fino al 4 marzo 1988, anche presso le Sedi e le Succursali; nel giorno dell'Assemblea, nei locali di convocazione della stessa.

I Soci che intendono farsi rappresentare all'Assemblea a norma di legge e di Statuto, devono rilasciare delega autenticata da Notaio oppure dai Direttori delle Sedi e delle Succursali.

Il Consiglio di Amministrazione

Banca Popolare di Novara

Società cooperativa a responsabilità limitata
Sede sociale e centrale in Novara
Registro Società Tribunale di Novara n. 1

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Chi cerca e chi offre
tutti si incontrano
nelle colonne
degli avvisi economici de

IL PICCOLO

INAUGURAZIONE UFFICIALE

La Crup a Trieste

Biasutti approva la «linea Bertossi»



Il presidente della Crup, Sergio Bertossi, nel discorso inaugurale della filiale triestina al Tommaseo. (Foto Montenero)

TRIESTE — La Crup, la Cassa di risparmio di Udine e Pordenone che ha inaugurato ufficialmente la sua sede di Trieste, insediata e operativa già dalla scorsa estate nel bel palazzo delle Assicurazioni Generali, proprio di fronte allo storico e rinnovato caffè Tommaseo. E proprio al Tommaseo, tutta la Trieste economica ha festeggiato l'evento, che si è concluso con uno splendido concerto al «Verdi» dei Solisti Veneti.

Asiuta se voluta, «freudiana» se casuale, questa convocazione dei Solisti Veneti avrebbe potuto rappresentare, in una vignetta, il discorso di Bertossi sull'ipotizzata unificazione delle tre Casse regionali. Il 1992 è vicino — ha detto in sintesi estrema Bertossi — e qualche cosa bisognerà fare in previsione della caduta delle barriere fra gli stati europei. Si dovrà fare qualcosa di «sinergico», ma non certo creare un'unica Cassa regionale. Un complesso ben affiatato insomma, ma composto tutto da solisti (leggi Crup, Cassa di Risparmio di Trieste e Cassa di Risparmio di Gorizia. Per il Veneto, si veda).

Bertossi ha in sostanza delineato un sistema che vede scorporato il momento istituzionale

da quello gestionale-operativo: il primo riferito a una fondazione, capace di identificare radici e immagine dell'Istituto, il secondo a una vera e propria società per azioni, libera in quanto tale di ricercare sul mercato i collegamenti più opportuni per sviluppare al meglio la propria attività. E in questa cornice troverebbe esplicitazione il disegno di ricordare le Casse della regione allo scopo di accrescere la caratura patrimoniale e tecnica per fronteggiare l'«invasione» delle banche straniere.

E' un discorso non nuovo per Bertossi, ma la novità è stata l'avallio politico a questa tesi da parte del presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti. «Chi parlava di una sola Cassa — ha detto Biasutti — faceva un discorso arido», confermando di fatto che la strada da seguire sarebbe — secondo la Regione, che nelle Casse ha specifiche competenze — quella indicata da Bertossi.

Per il resto, grande soddisfazione per questa nuova banca a Trieste, sia da parte del sindaco Staffieri, che dal presidente della Provincia, Locchi. E' un segnale, indubbiamente, di fiducia nel futuro della città.

[Fulvio Gon]

MERCATO Secondario da maggio

ROMA — Il nascente mercato secondario dei titoli di stato — destinato a partire ai primi di maggio o di giugno — ha un potenziale notevole, se si calcola che gli scambi quotidiani di questi valori mobiliari ammontano a circa quattromila miliardi al giorno e che su un movimento complessivo di 1850 miliardi solo 1850 miliardi sono transitati per la borsa nel mese di gennaio. E' proprio per «conferire la massima liquidità» a questi titoli, garantendo così una maggiore efficienza ai mercati monetari e alla gestione della liquidità da parte delle autorità monetarie, che nasce questo nuovo mercato. Lo hanno precisato, illustrando agli operatori in titoli delle banche del centro-sud la convenzione che gli istituti di credito sono chiamati a sottoscrivere, il presidente dell'Atim Vilmaro Brocci, il presidente dell'Assoban, Michele Mennoia, e Maurizio Ministi, direttore centrale dell'Abi.

La convenzione sarà illustrata in un'analoga manifestazione a Milano domani agli operatori del Nord, ed entro fine marzo dovranno essere raccolte tutte le adesioni. Sono comunque già 19 le banche ed istituzioni che si offrono di operare in qualità di «prime dealer», mentre un centinaio di istituti si è fatto avanti per assumere il ruolo di «dealer».

Il nuovo mercato, che sarà telematico, verrà avviato inizialmente con un «giardinetto» di 20 titoli di Stato, che verranno scelti settimanalmente tra quelli che risultano più appetibili.

CATTOLICA La fusione smentita

MILANO — Secca smentita da parte del Nuovo Banco Ambrosiano (Nba) e della Banca Cattolica del Veneto delle voci di una possibile fusione tra i due istituti di credito. «In relazione alle notizie apparse sulla stampa circa un'ipotesi di fusione tra il Banco Ambrosiano e la Banca Cattolica del Veneto — si legge in un comunicato diffuso ieri pomeriggio — si informa che, allo stato, tale ipotesi non è stata esaminata neppure in via preliminare dagli organi consiliari del Nuovo Banco Ambrosiano e della Banca Cattolica del Veneto».

Il Nba, che controlla il 50,4 per cento della Cattolica del Veneto, ha invece costituito — si sottolinea negli ambienti della banca guidata da Giovanni Bazoli — insieme all'Istituto di credito veneto, una società, la Cso (Centrale supporti operativi), che studia e realizza sistemi informativi in campo bancario.

Reazioni positive dal mondo bancario intanto alle novità riguardanti la finanziaria sul fronte della tassazione dei depositi bancari. Le modifiche che il governo dovrebbe annunciare oggi, e che prevedono la conferma dell'imposta sostitutiva del 30% (l'imposta versata dalle banche per conto dei clienti) sui conti correnti e i libretti di risparmio al portatore, nonché il ripristino della precedente normativa aliquota del 25% per i depositi di deposito, risultano infatti gradite all'amministratore delegato del Banco di Roma, Ercole Ceccatelli.

FONDI RISPARMIO

la storia dei fondi comuni d'investimento e del risparmio

In esclusiva la nuova Serie

Proposti da ALCEIDE FONDI

ALCEIDE	1.000.000
ALCEIDE	1.000.000
ALCEIDE	1.000.000
ALCEIDE	1.000.000
ALCEIDE	1.000.000
ALCEIDE	1.000.000
ALCEIDE	1.000.000
ALCEIDE	1.000.000
ALCEIDE	1.000.000
ALCEIDE	1.000.000

Altri fondi comuni a magli dividendi

Padre Eligio mastone-amico

Sabrina Salerno

OGGI PER INVESTIRE BENE BISOGNA LEGGERE BENE.

Parola di chi, di risparmi, se ne intende. Su FONDI di marzo: la showgirl Sabrina Salerno in finanza ama il rischio come Carlo De Benedetti; Padre Eligio: mille miliardi per l'iniziativa di "fratello mattoni"; Gruppo Ligresti: la nuova mappa dell'impero; in esclusiva il regno finanziario di Camillo De Benedetti; Leati e i tormenti dell'insider trading; Riccardo Garrone: guadagno ERGO sum; soldi roventi: indagine sui fondi atipici; e in otto pagine tutto quello che vorreste sapere sulla casa. FONDI è in edicola: non perdetevi questo numero.

FONDI: RISPARMIARE OGGI.

DECISIONE INDECIFRABILE

Il pasticcio straniero

Tra Matarrese, Campana e società interpretazioni diverse



Matarrese



Campana



Nizzola

**Nessun documento scritto
per una decisione attesa
ma sempre contrastata:
se ne riparlerà ancora**

ROMA — I giornalisti che s'aggrivano, pur durante lo sciopero dell'informazione, nelle sale della Federcalcio, hanno trovato una prima sorpresa: nessun comunicato ufficiale in merito alle decisioni della presidenza sul tema degli stranieri, sui parametri, sulla serie C. Niente di scritto su Giancarlo Abete, nuovo capo del settore tecnico. I grandi protagonisti, poi, che parevano tutti essere stati soddisfatti nelle loro richieste. E Matarrese, più soddisfatto di tutti. E' mai possibile?

Dunque: la serie A avrà il terzo straniero dal prossimo campionato. La caccia ai nomi è ufficialmente aperta. Per la serie B si vedrà dopo il Mondiale del 1990. Si vedrà perché Campana e Cestani dicono che la questione verrà discussa a suo tempo; Nizzola (Lega prof.) e Matarrese lasciano intendere che è una decisione presa. Le interpretazioni si sprecano. Non si vuole stranieri in serie C. Ma cosa succederà in serie B ogni anno con le retrocessioni? Non solo due, ma tre stranieri per poche squadre: le altre completamente autarchiche.

Sergio Campana ha fatto la sua relazione ai papaveri federali, senza quel successo che il capo del sindacato calcistico si aspettava. La Lega professionistica di A e B (Nizzola) aveva già ottenuto gli stranieri fin da quando Matarrese guidava l'associazione dei presidenti di società. Matarrese è stato eletto, appunto, perché si era impegnato. Decisione già costituita e minaccia di sciopero. Sciopero che pareva rientrare solo pochi giorni o sono, dopo l'incontro tra Matarrese e Campana: i due avevano trovato un accordo sui tre stranieri in serie A, nessuno in B, ridefinizioni dei parametri.

Ma davanti a presidenti di società, Matarrese ha dovuto servire un pasticcio straniero di dubbio sapore. Troppo rumoroso l'apparecchio registratore, il verbale della riunione è stato fatto a mano. Tra serie A e serie B il fossato sarà quasi incolmabile, a meno di grossa fortuna. Tre formazioni che schierano tre stranieri ciascuna, contro altre diciassette composte di soli italiani, ci sembrano nettamente favorite. A meno che non prevalga la tendenza a far stipulare contratti annuali agli stranieri, contratti da rescindere in caso di retrocessione. Linea praticabile? Difficile: a causa di contratti sicuramente più onerosi. Il taglio non piace a nessuno.

COPPA UEFA

Il temutissimo Werder contro il solito Verona

**OGGI
C'è anche
Coppitalia**

La Coppa Italia, giunta ai quarti di finale, passa in sottordine rispetto alle manifestazioni europee. Ma i quattro incontri in programma sono interessanti a loro parte. Intanto le otto in lizza ancora sono tutte formazioni di massima divisione: non si ripeterà l'esito dell'anno scorso con l'Atalanta vincitrice ma praticamente retrocessa tra i cadetti. Due le gare nel pomeriggio, alle ore 15: Ascoli-Sampdoria (arbitro Pezzella) e Juventus-Avellino (arbitro Amendola). Due le gare in notturna, alle 20.30: Napoli-Torino (arbitro Bergamo) e Empoli-Inter (arbitro Lanese).

Il trofeo fa gola alla Juventus, che delude in campionato ma vorrebbe giocare in Europa il prossimo anno: ordine di Boniperti.

VERONA — Il risultato a cui puntiamo non può che essere la vittoria, ma sarà importante anche non prendere gol. Questo il pronostico auspicato dall'allenatore Osvaldo Bagnoli che sta vivendo la vigilia di Verona-Werder Brema visionando le cassette dei precedenti incontri europei disputati dai tedeschi. «Il Werder è una squadra compatta in difesa, forte a centrocampo e con degli attaccanti pericolosissimi. E' la compagine più forte — rileva il tecnico scaglierò —, più forte di quelle finora incontrate in Uefa. D'altra parte ai quarti di finale possono arrivare solo formazioni di grande prestigio». Tra i giocatori più temuti da Bagnoli vi sono i centrocampisti Wotawa e Neubart, il quale ultimo spesso viene utilizzato come terza punta, e gli attaccanti Ordenewitz e Riedle. Quest'ultimo, che ha sostituito l'attaccante Voeller, è considerato, a 23 anni, una delle promesse del calcio tedesco.

Bagnoli, che non ha ancora stabilito quale formazione schierare, attende di capire se il collega Otto Rehagel userà il modulo a tre punte o, in previsione di una gara di contenimento, sarà più prudente: «Se i nostri avversari

scenderanno in campo con una formazione d'attacco potrei anche schierare un difensore in più. Comunque, potrò finalmente contare su Bonetti e su un Galia recuperato mentre Verza salterà il turno perché squalificato». Per la formazione, fa capire Bagnoli, l'ultima decisione da prendere riguarda l'uscita (sulla sua condizione fisica) di uno ancora sconosciuto che potrebbe essere sostituito dal più esperto Volpati. I due, però, potrebbero giocare un tempo a testa, a deciderlo sarà la peggiora che prenderà la partita.

Questa la probabile formazione: Giuliani, Bonetti, Volpati, Berthold, Fontolan, Soldà, Volpati, Galia, Pacione, Di Gennaro, Elkjaer. Contrariamente alle sue abitudini stavolta Bagnoli punta molto sull'appoggio del pubblico che «in un'occasione come questa — osserva — potrebbe trascinare la squadra a un grande risultato». A questo proposito il centro di coordinamento dei tifosi distribuirà quattro mila maracas per rendere più sostenuto l'incanto. Il livello dell'attesa per questo incontro è dato anche dai biglietti fin qui venduti, oltre 35 mila per un incasso di 700 milioni di lire, che, in previsione di uno stadio esaurito, dovrebbe

salire a circa un miliardo. I calciatori veronesi, se supereranno il turno, riceveranno 23 milioni di lire a testa, anche questo un record per la squadra gialloblù. Il più ottimista tra i giocatori veronesi è Berthold: «Non affronteremo dei mostri. Dobbiamo pensare invece che il Brema non è imbattibile e che abbiamo buone probabilità per superarlo». Elkjaer, che invece ha già affrontato i tedeschi quando giocava nel Colonia, ha detto di essere preoccupato per il ritorno. Da parte sua l'allenatore del Werder era a Verona domenica per osservare gli avversari impegnati contro l'Inter. «Nonostante il pareggio — ha commentato a fine partita Rehagel — sono rimasto maggiormente impressionato dal gioco praticato dal Verona contro la Roma anche se in quell'occasione i gialloblù hanno perso». Il tecnico tedesco ha detto di temere molto il Verona e, in particolare Elkjaer oltre a Berthold e Bonetti. La formazione che Rehagel dovrebbe schierare stasera sarà la stessa che nell'ultimo incontro del campionato tedesco ha battuto il Bochum: Reck, Bratseth, Sauer, Borowski, Schaaf, Otten, Wolter, Wotawa, Neubart, Ordenewitz, Riedle.

COPPA DELLE COPPE

Atalanta al tris?

BERGAMO — L'avventura europea dell'Atalanta riprende, ben oltre il punto dove si è arenata quella di tante altre formazioni più titolate. I quarti di finale della Coppa delle Coppe propongono per i nerazzurri un ostacolo portoghese, quello Sporting Lisbona che già una volta, tanti anni fa, fu fatale alle ambizioni continentali dei bergamaschi.

Dopo aver eliminato gallesi e greci, l'Atalanta sogna il tris e la promozione alle semifinali, che sarebbe risultato sensazionale per una squadra che milita in serie B. Cosa ne pensa Emiliano Mondonico, il suo tecnico? «Noi cerchiamo di affrontare questo impegno nella maniera più giusta, senza preconcipi e senza lasciare nulla d'intentato, con sana consapevolezza di quella che sono le nostre possibilità e senza voler fare le vittime o gli eroi».

Ma ritenete di aver raggiunto già il traguardo massimo? «Affrontiamo l'impegno di volta in volta. Guai se pensassimo che il doppio confronto con i portoghesi è il nostro punto d'arrivo. Ma guai anche a farsi troppi illusioni, a parlare di finale. L'obiettivo è uno solo: fare bene. Il resto verrà da solo».

Finora il cammino europeo dell'Atalanta è sempre stato contraddistinto da sconfitte di misure in trasferta annullate da vittorie più rotonde in casa. Ma stavolta il sorteggio ha proposto il primo incontro al Comunale. Può essere una difficoltà in più? «Non lo so. O meglio, lo saprò fra 15 giorni. Comunque per me si è trattato della prima volta visto che non avevo esperienze di Coppa. E allora affrontiamo anche questa».

Mondonico in cuor suo ha un risultato ideale per garantir-

si un pizzico di tranquillità in vista del ritorno: forse è quel 2-0 al quale l'Atalanta lo ha abituato nelle precedenti gare casalinghe di Coppa. Ma non vuole ammetterlo: «E' inutile che dica che mi piacerebbe il 5-0. Certo, sarebbe un risultato comodo. Preferisco essere realista e auspicare una prestazione che indichi che l'Atalanta è in grado di battersi alla pari con lo Sporting». Questo, vorrebbe dire aver la consapevolezza di poter giocare la qualificazione anche a Lisbona. Del resto il nostro campionato ha dimostrato che spesso sfioriamo la vittoria in trasferta».

Il tono del tecnico bergamasco è tranquillo. Neppure l'assenza di Oliviero Garlini, il bomber, lo turba più di tanto. «Il campionato resta il nostro obiettivo primario e, dunque, preferiamo avere un Garlini perfettamente a posto alla ripresa del nostro

torneo piuttosto che proporlo subito, a mezzo servizio e con i rischi conseguenti, in Coppa». La distorsione al ginocchio di Garlini spianerà la strada all'impiego di Cantarutti come punta centrale. Un dubbio è invece legato alla maglia numero 11. Se la contendono Consolani e Bagnacina, Mondonico deciderà molto probabilmente solo stamane mentre ha scartato subito l'ipotesi di una seconda punta (Compagno) a fianco di Cantarutti. «Semmai è una soluzione praticabile a gioco in corso».

L'allenatore bergamasco ha un'altra idea, relativamente al reparto difensivo: approfittare della condizione fisica abbastanza incerta di Salvadori per inserire un difensore dai piedi buoni (Rossi) per avere un'arma a sorpresa: «A suo modo anche questa è una soluzione offensiva», dice Mondonico.

TRIESTINA

Disfida a Barletta

Costantini parla del momento degli alabardati



TRIESTE — «Portare via un risultato utile da Barletta sarebbe importantissimo. In questa maniera si otterrebbe un doppio effetto: frenare una diretta concorrente nella lotta per la salvezza e caricare moralmente noi stessi». Sono parole di Maurizio Costantini, inossidabile capitano della Triestina. La formazione alabardata ha ripreso da qualche giorno la preparazione in vista della trasferta di Barletta. Se la Triestina ha sette vite (e lo ha dimostrato rimontando i 5 punti di penalizzazione) la squadra pugliese deve averne almeno otto. Data per spacciata solo un mese fa, ha inanellato una serie di risultati utili (ultimo la vittoria nel derby con il Lecce) che l'ha rimessa in carreggiata. «Nulla di straordinario», commenta Costantini, «nel campionato di serie B questa

è la regola: nessuno può dirsi spacciato fino a torneo concluso. Il Barletta, squadra grintosa con pubblico caldo, non ha mai mollato e adesso sta raccogliendo i frutti di questa perseveranza. Noi, comunque, non abbiamo certamente intenzione di fare un viaggio fino in Puglia per ritornare con le mani vuote».

«Stiamo lavorando con serenità e consapevolezza nei nostri mezzi — prosegue Maurizio —. Il calendario ci è momentaneamente favorevole e noi dovremo cercare di accumulare adesso più punti possibili: a maggio, infatti, ci aspetta un "tour de force" contro le migliori formazioni del campionato. Sarebbe un errore affrontarlo con l'acqua alla gola». Ieri mattina Ferrari ha avuto a disposizione l'intera rosa. Avendo ricominciato gli allenamenti già lunedì, il tecnico

[Alberto Bollis]

PADOVA

Sul Garda la cura per la tranquillità

PADOVA — Nelle ultime nove partite il Padova ha collezionato sei sconfitte e tre pareggi. Troppo poco per una squadra definita, fino a due mesi fa, la rivelazione del campionato e che oggi invece si trova in piena zona retrocessione. La formazione di allora, fresca e pimpante, applaudita da tecnici e avversari, è rimasta ben poco.

L'ultima sconfitta, quella di Brescia di otto giorni fa, ha cancellato quel poco di prestigio che ancora restava ai veneti. Non è servito neppure il ritiro a Desenzano, sul lago di Garda, per stimolare una squadra spenta e con poca voglia di lottare. Il copione delle ultime gare si è ripetuta con una costanza allarmante: i biancoscudati vanno in campo caricati, giocano a livelli dignitosi, creano delle buone occasioni per andare in gol, poi gli avversari segnano (quasi sempre per ingenuità difensiva) e vincono facilmente la partita, perché manca quel poco di reazione che ci si aspetta da una squadra che sta perdendo.

La settimana scorsa è stata solo ufficialmente tranquilla. Dopo i primi due giorni di riposo i giocatori si sono ritrovati in città dove hanno svolto un intenso lavoro ginnico e hanno provato e riprovato schemi di gioco. Dopo la sconfitta di Brescia, a Padova (e non solo nella città veneta) circolava il nome di Picchio De Sisti al posto di Adriano Buffoni. Ma il presidente Marino Puggina anche ieri durante il consiglio di amministrazione, ha smentito qualsiasi cambiamento di allenatore: «Due anni fa quando prendemmo Buffoni con un contratto biennale, promisi all'allenatore, e mi impegnai con la società, che

egli avrebbe lavorato fino alla fine del mandato. Sono ancora fermo su quelle posizioni. Se qualcuno manderà via Buffoni non sarà certo Puggina».

Parole chiare che non lasciano dubbi di sorta sulle intenzioni del presidente, convinto com'è che, se un male c'è, questo debba ricercarsi nella scarsa impegno dei giocatori. Sarebbe meglio comunque aspettare domenica prossima, dopo la partita interna con la Sambenedettese, per dire esattamente le cose. Una sconfitta o un pareggio produrrebbero effetti non controllabili sul tifoso, finora rimasti abbastanza calmi, e a Puggina resterebbero poche possibilità per calmare la piazza.

Ieri intanto tutta la squadra è partita per Riva del Garda per la seconda parte del ritiro. Ritornerà a Padova sabato. L'allenatore Buffoni non si nasconde il momento nero della squadra e suo personale. Non gli è mai successo, infatti, nella sua decennale carriera di allenatore, di trovarsi a dover subire tante sconfitte, una dietro l'altra.

E' comunque fiducioso Buffoni nella ripresa della sua squadra: «Il Padova per struttura e capacità di giocatori è in grado di recuperare una posizione migliore in classifica. Il discorso sulla lotta per la salvezza non lo prendo neanche in considerazione. Già da domenica con la Sambenedettese incomincerà per noi un nuovo campionato. Sarà un lavoro importantissimo e molto difficile che non dobbiamo assolutamente perdere. Voglio vedere in campo gente che sappia soffrire e rinunciare ai propri egoismi personali».

[Ferdinando Viola]

UDINESE / SQUADRA

Problema psicologico

Sonetti ci lavora sopra aspettando il Messina

UDINE — Arriva il Messina e Nedo Sonetti tanto tranquillo non è. La condizione fisica, certo, è buona, ma sono ben altri i problemi che angustiano il tecnico. Anche contro i fragili austriaci dello Steyr, infatti, i bianconeri hanno evidenziato difficoltà enormi a concludere le azioni, ubriacati quasi dal tanto palleggiare a metà campo. Caffarelli e Chierico, ad esempio, hanno confermato una volta di più di non poter essere schierati l'uno al fianco dell'altro, mentre lo stesso Firicano, giocatore che pure sa dare ordine alla manovra, non è un fulmine. E così, nei meandri della zona (e anche il Messina applica tale atteggiamento tattico) diventa facile, troppo facile, perdersi.

Ma alla difficoltà evidente nel trovare uno schieramento che offra precise garanzie, si aggiunge in questo momento nell'Udinese un problema in più: l'atteggiamento psicologico, quella fragilità nervosa tanto evidente nella trasferta di Cremona, quando la squadra, trovandosi a dover alzare le barricate, non è stata più capace di ragionare adeguatamente, non è stata più capace di replicare alle azioni avversarie subendo quindi, e basta. E' proprio la mancanza di carattere a preoccupare maggiormente Sonetti, tecnico che gioca molto del suo carisma proprio sul lato psicologico.

E che l'Udinese stia attraversando un periodo poco felice sotto questo punto di vista, viene dimostrato da un episodio assai poco simpatico avvenuto sul finire del primo tempo dell'innocua amichevole di sabato con lo Steyr: con i bianconeri in evidente difficoltà nel trovare le idee

giuste per trafugare gli austriaci, il pubblico ha manifestato sonoramente tutta la propria disapprovazione, tutta la propria comprensibilissima delusione. Ebbene, Ubaldo Righetti non ha trovato nulla di meglio da fare che voltarsi verso la tribuna per esibirsi in un ironico applauso.

Ebbene, con un equilibrio tanto fragile, tutto da ricostruire, l'Udinese si è ritrovata ieri pomeriggio per riprendere la preparazione. Con la prima squadra sgambettando ancora i due primavere Piani e Del Fabro, ma è assai difficile che possano trovare spazio e gloria di questi tempi. Lavoro differenziato, invece, per Vagheggi (reduce da una leggera bronchite: ma domenica non dovrebbe mancare all'appuntamento con il Messina) e per Federico Rossi, che deve smaltire problemi muscolari.

Anche questa settimana non mancherà l'ormai tradizionale appuntamento di metà settimana su un campo della provincia: giovedì la formazione bianconera sarà a Fagnola; dove affronterà la rappresentativa regionale dilettanti impegnata a sua volta nella preparazione in vista del torneo Barassi. La partita s'inizierà alle 15 e, come al solito, servirà anche agli osservatori per spiare le mosse di Sonetti: chi, ad esempio, farà spazio a Criscimanni, chiamato al rientro dopo aver scontato una settimana di squalifica? Molto probabilmente Tagliarini, mentre in alto mare, oggi come oggi, sembra la scelta tra Chierico, Caffarelli e Manzo, tre candidati per un'unica maglia.

[Guido Barella]

UDINESE / SOCIETA' Miliardi e promesse

Aspettando l'assemblea dei soci

UDINE — E' il primo punto all'ordine del giorno dell'assemblea degli azionisti dell'Udinese calcio Spa: bilancio al 30 giugno 1987. Non resta quindi che attendere: l'appuntamento è fissato nelle sale dell'albergo «La di Moret» di viale Tricesimo a Udine il 21 marzo alle 18 in prima convocazione e sette giorni più tardi (stessa ora, stesso posto) in seconda convocazione. Davanti agli azionisti Giampaolo Pozzo dovrà far parlare le carte e le cifre. Nella ragione sociale della società si parla di un capitale sociale di sei miliardi e mezzo, ma secondo il presidente questa bella cifra deve essere abbondantemente ridimensionata a 750 milioni: secondo lui dalla lettura dei bilanci mancano quattro miliardi e quattrocento milioni che deve essere sommati un'altra perdita pressoché pari a un miliardo e mezzo. «Cito a memoria — ha sottolineato il presidente — ma al massimo potrò sbagliarmi di qualche decina di migliaia di lire...». Insomma, Pozzo sostiene di essere stato letteralmente biondato al momento di acquistare l'Udinese e ora vuole cercare di recuperare quanto dice di aver perso: da qui l'iniziativa legale avviata e che per il momento ha portato a un sequestro

cautelativo da parte del Tribunale delle azioni ancora in mano a Mazza attraverso la Soficom e attraverso la Zetacolor (e il Tribunale di Udine deve ancora ascoltare Mazza), da qui preme tanto burrascose per l'assemblea dei soci in programma a fine mese. E allora, in attesa di assistere all'incontro tra Giampaolo Pozzo e Lamberto Mazza, non resta che sottolineare gli accenti offerti dal presidente a proposito del futuro della squadra. Nedo Sonetti sarà probabilmente confermato, anche se l'interessato giura di non aver ancora affrontato il problema con la società. Questa comunque sembra essere la volontà di Giampaolo Pozzo: del resto Sonetti è una sua scelta, logico quindi che la difenda.

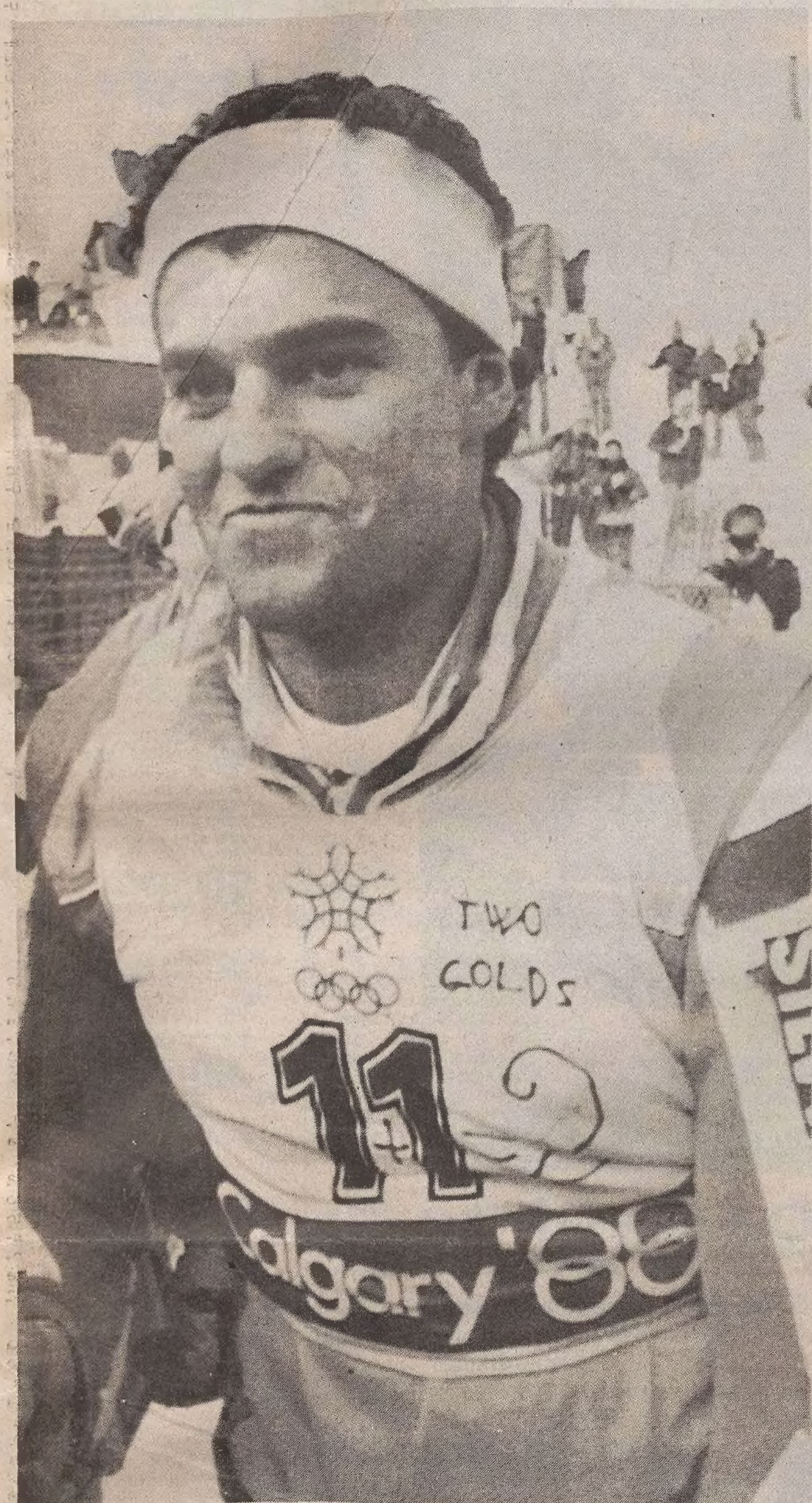
Ma, come sempre, c'è un ma... Attorno alla panchina è già iniziato infatti un valzer niente male di aspiranti. C'è, ad esempio, chi giura che con l'arrivo di Janich sulla poltrona del direttore sportivo, automatico sia anche l'arrivo a Udine di «Maciste» Bolchi. Al momento, però, ancora sicura non è nemmeno l'ipotesi Janich, quindi mai come in questi frangenti la pazienza è d'obbligo. E certo quindi rimane soltanto il divorzio da Franco Dal Cin.

[g.b.]

SOSPESO IL GIGANTE DI COPPA DEL MONDO

Scandalo nella nebbia

Tomba costretto a scendere, a rischio della sua incolumità



Uno più uno eguale due ori. Così, modificando il pettorale, Alberto Tomba festeggiava qualche giorno fa i trionfi olimpici. Ieri, nel gigante di Coppa del Mondo, Tomba è stato fermato dalla nebbia.

Nonostante la visibilità fosse ridotta a zero, il giudice di gara ha fatto di tutto per assecondare le richieste degli austriaci che volevano la convalida della gara per favorire Mayer, al comando prima della sospensione. Giallo degli sci per la squadra azzurra: per errore erano stati rispediti in Italia

Servizio di
Leo Turrini

VANCOUVER — Scandalo nella nebbia. Vancouver è bellissima, ma quello che abbiamo visto sulla collina di Grouse Mountain è semplicemente incredibile. Lo slalom gigante valido per la Coppa del mondo è stato sospeso alle 11 ore locali, le 20 in Italia, quando erano scesi undici concorrenti: ma prima dell'inevitabile decisione, resa obbligata dall'assoluta mancanza di visibilità, Alberto Tomba è stato deliberatamente esposto a rischi clamorosi. Così ha voluto il giudice di gara, il francese Romand Francey, così hanno preteso gli austriaci, gli unici a chiedere la convalida della prova. Per una ragione vistosamente meschina: Helmut Mayer, il solo avversario del Formidabile Nafi per la Coppa di specialità, era sceso con il pettorale numero 4, l'austriaco Strolz, la gara doveva essere bloccata; da una porta era impossibile distinguere l'altra e i pericoli per l'incolumità degli atleti erano enormi.

Già dopo il concorrente numero 4, l'austriaco Strolz, la gara doveva essere bloccata; da una porta era impossibile distinguere l'altra e i pericoli per l'incolumità degli atleti erano enormi. Invano il ct azzurro Sepp Messner chiedeva l'immediata sospensione: gli austriaci avevano rifiutato il colpo grosso e negavano l'evidenza. A parer loro, ci si vedeva. Inoltre, i responsabili del "Wunderteam" sapevano che gli italiani erano privi dei loro sci abituali: per un errore degli spedizionieri, facilitati dalla negligenza dello staff federale, gli sci di Tomba e compagni sono incredibilmente finiti non a Vancouver, ma a Milano. Clamoroso era l'intrigo ai danni di Tomba. Dopo la partenza di Erlacher, concorrente numero nove, il gigante veniva fermato. Il campione olimpico si slacciava gli scarponi, ma improvvisamente veniva chiamato al cancelletto. «Hai solo dieci secondi per prepararti», gli

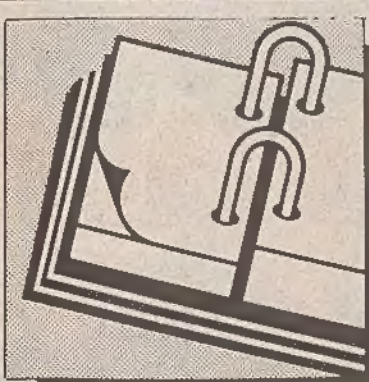
gridavano: urlando come un ossesso, il ragazzo si buttava giù. Non vedeva un accidente: otteneva ugualmente il quinto tempo, alle spalle di Mayer, Strolz, Zurbriggen e Wasmeier. Al traguardo esplodeva la sua legittima, nonché funesta ira. «E' una vergogna, è una vergogna — diceva Tomba quando uscendo dalla nebbia si materializzava come un fantasma — è la gara più irregolare della mia vita. Mi rifiuto di proseguire: se danno il via alla seconda manche, io non mi faccio trovare. Parto subito per le Hawaii. Se avessi avuto il numero 1 al posto di Mayer, anziché il 10, mi sarebbe piaciuto ascoltare i commenti degli austriaci. Non vedevo niente, mi sono addirittura fermato quando mancava ancora una porta. E una pazzia, debbono annullare tutto».

Nel frattempo gli altri concorrenti si rifiutavano di partire: Toetsch guidava la rivolta e veniva imitato da tutti. Incredibilmente, il pavidio giudice Francey si rifiutava di ratificare l'annullamento: prendeva tempo, cinciocchiava.

«Sembra una competizione di parrocchia — sbottava Messner — ma qui si decide la Coppa del mondo di specialità e forse anche quella assoluta. Non permetteremo un'ingiustizia tanto clamorosa».

Alle 12 locali, le 21 in Italia, a Grouse Mountain si brancolava nella nebbia, non solo metaforicamente. Abituati alla superba organizzazione di Calgary, atleti e giornalisti assistevano sbigottiti alla tragicommedia. Tomba, comunque, non ha cambiato idea: se la prima manche non fosse stata annullata, sarebbe partito subito per Honolulu. Provate a dargli torto.

■ SCI. Il campione toscano Zeno Colò è tornato nella sua casa dell'Abetone dove trascorrerà la convalescenza dopo l'operazione cui si è sottoposto nelle scorse settimane a Verona per disturbi respiratori.



TACCUINO

Accuse al doping Tecnico cacciato

ATLETICA. Il prof. Roberto Radaelli, collaboratore tecnico della nazionale di atletica leggera e responsabile del settore della velocità della Pro Patria di Milano, ha diffuso una lettera in cui dichiara di essere stato allontanato dalla società alla quale apparteneva da ben 23 anni, prima come atleta e poi come tecnico, «unicamente perché firmatario del comunicato stampa apparso sul giornale il 12.2.88». Radaelli ricorda che «nel documento, firmato dai tecnici milanesi, venivano messi in evidenza i seguenti punti: "L'immobilismo federale nei confronti dei due scottati problemi, il doping e il salto in lungo dei campionati mondiali, che da tempo infangano l'atletica leggera, la richiesta di un confronto sui due argomenti fra i tecnici, le società e i giornalisti". «La motivazione addotta dal presidente della sezione di atletica leggera, Corrado Tani — afferma il tecnico — è stata quella che il contenuto del comunicato non è stato assolutamente gradito dal presidente della Pro Patria Giuseppe Mastropasqua, anche se era stato firmato esplicitamente a nome personale, per

una presa di coscienza etico-morale-professionale». BASKET. Valerio Bianchini, allenatore della Scavolini, sembra intenzionato a «tagliare» lo jugoslavo Aza Petrovic sostituendolo con lo statunitense Darwin Louis Cook. Il giocatore — una guardia di 192 centimetri — è atteso per oggi a Pesaro. Cook ha giocato sei anni nelle file dei Nets di New York e un anno in quelle del Washington Bullets.

BASKET. Marco Lamperti, playmaker-guardia della Cantone Riunite, si è informato per la quarta volta dall'inizio della stagione. Nell'allenamento di ieri si è procurato una distorsione alla caviglia destra e dovrà restare a riposo almeno per due settimane. Sicuramente non potrà quindi giocare domenica prossima nella partita interna con l'Aino Fabriano e il 13 marzo nella trasferta sul campo della Maltini Pioltore, ma non è escluso che la sua assenza debba prolungarsi fino alla fine della stagione regolare.

BASKET. A causa della squalifica del campo, la semifinale di Coppa Italia Snaldero-Enichem sarà di-

sputata oggi alle 20.30 sul neutro di Rieti. L'altra semifinale Fantoni-Divarese è in programma mercoledì 9 marzo alle 20.30 a Udine. BASKET. Per Greg Ballard, il giocatore della Scavolini di Pesaro infortunatosi nell'incontro con l'Aliberti, «non esistono assolutamente problemi di natura meniscale o legamentosa che possano in qualche modo ridurre la sua attività presente o futura». Lo ha confermato il prof. Perugia, ortopedico dell'Università di Roma, il quale, visitando l'atleta, ha riscontrato «una modestissima e transitoria sofferenza cartilaginea al ginocchio destro».

PUGILATO. Dallo schermo alla realtà, Mike Tyson potrebbe far rivivere sul ring di Mosca il mito di Rocky IV. Il promotore Don King si è infatti recato nella capitale sovietica per trovare un peso massimo in grado di affrontare in Unione Sovietica l'attuale campione del mondo, Scittissimo del co-manager di King, Bill Cayton, per il quale non esiste un pugile russo in grado di combattere contro Tyson.

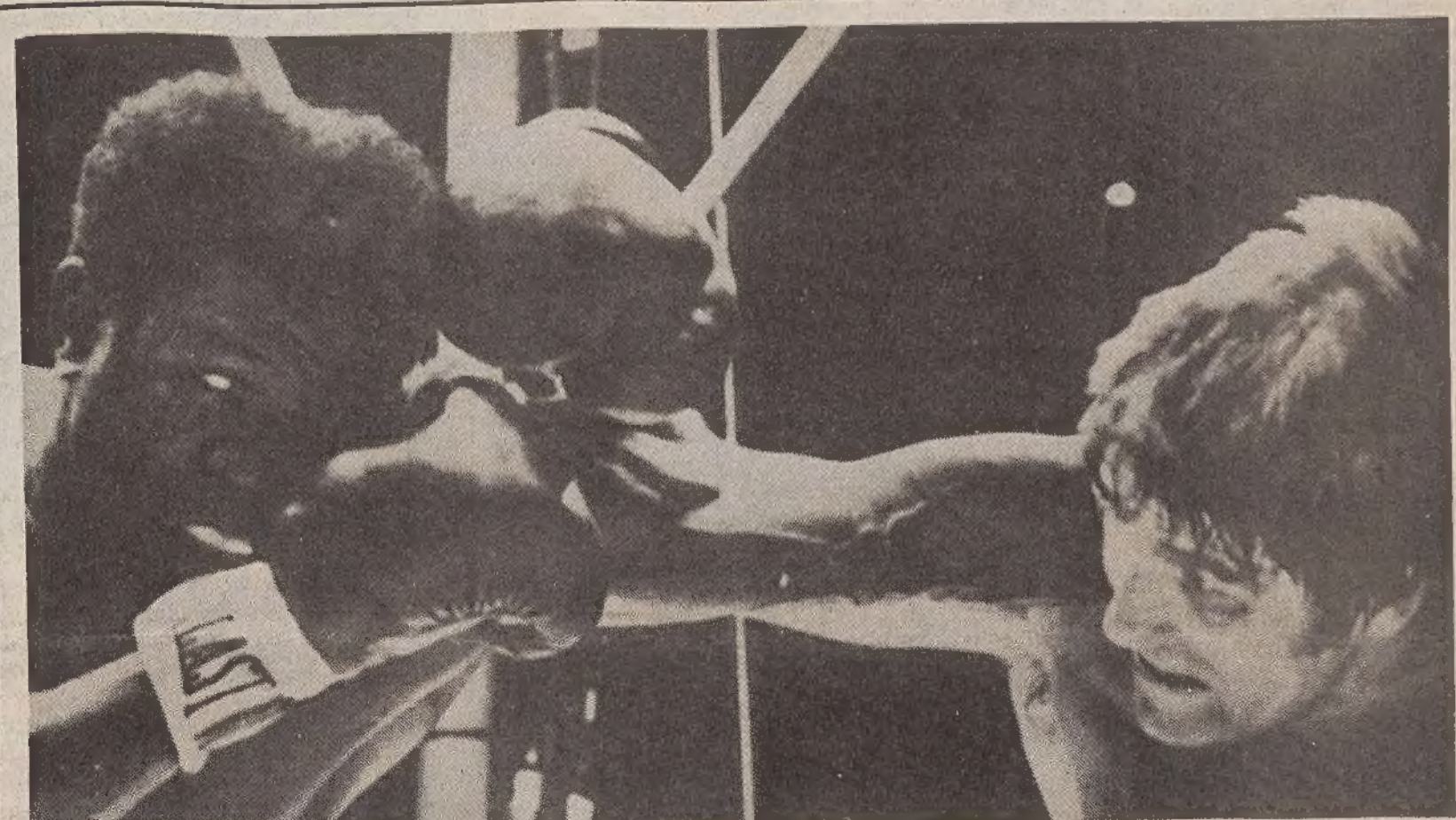
PUGILATO. Il sudcoreano

Park Jong Pal ha conservato il titolo mondiale dei supermedi, versione Wba, avendo battuto l'indonesiano Polly Pasireron per k.o. alla quinta ripresa. Jong Pal, 28 anni, alla sua prima difesa della corona, ha risolto per la 32.ª volta un incontro prima del limite mettendo a segno una bella combinazione al viso e al corpo dello sfidante che è crollato al tappeto a 2'25" del quinto assalto.

PUGILATO. Il pugile del Ghana Azumah Nelson ha conquistato il titolo mondiale dei superpluma, versione Wbo e fino a ieri vacante, battendo al punti sulla distanza delle 12 riprese il messicano Azabacke Martinez.

RUGBY. A causa del perdurare delle avverse condizioni atmosferiche (campo ghiacciato, neve, vento), l'incontro di rugby in programma a Berlino domenica prossima tra la Germania e l'Italia under 21 è stato definitivamente annullato.

TENNIS. L'Italia è stata battuta dalla Francia 3-2 nelle eliminatorie della Winter Cup di tennis maschile per under 16 svoltesi a Vilamaura.



Benvenuti-Griffith in Tv vent'anni dopo

Pugni «storici» venerdì in Tv. Durante la trasmissione «Fuoricampo» (Raitre, ore 16) sarà mandata in onda la registrazione dell'incontro tra Nino Benvenuti ed Emilie Griffith, disputato il 5 marzo 1968 e conclusosi con la vittoria del pugile triestino, che in quell'occasione conquistò il titolo mondiale dei pesi medi.

MOTO / LE PROVE IN VISTA DEL MONDIALE

La Cagiva (con Mamola) punterà al titolo

A fine marzo il via (con il Gp del Giappone) - Sedici gli appuntamenti: il 17 luglio a Fiume

Fra pochi mesi dovrebbe arrivare in Italia una Suzuki 1100 capace di sfiorare i 300 chilometri all'ora, e con l'arrivo delle «iper-moto» della nuova generazione, che prenderanno parte alle gare del nascente campionato «superbike» (riservato alle due ruote direttamente derivate da quelle di serie), l'attenzione del pubblico potrebbe essere distolta dalle «grand prix» fino ad ora viste in pista. In pratica, le case costruttrici stanno già guardando con notevole interesse a questo tipo di campionato che negli Stati Uniti fuorilegge da molti anni (e in cui si sono formati campioni del calibro di Lawson, Spencer, Rainey, Schwantz).

Ma ritorniamo al mondiale vero e proprio: il via sarà dato il 27 marzo in Giappone (come nella precedente edizione) e i gran premi andranno a del Brasile sono stati spostati alla fine del calendario, e cioè in settembre. Dall'elenco manca il Gp di San Marino, ma vi sono le pare di Laguna Seca (Stati Uniti) e di Brno (Cecoslovacchia).

Nella scorsa stagione era alla casa di Schiavina assieme a Roche) il quale, dopo aver firmato per il Castiglioni, ha fatto un passo analogo con il team Yamaha di Giacomo Agostini (che lo poneva subito alle spalle di Lawson). I fratelli varesini non solo lo lasciavano libero, ma anche evitavano di pretendere i danni morali e materiali causati dalla rescissione del contratto. Intanto, il «vice campione» del mondo Randy Mamola proprio in quei giorni decideva di cambiare squadra.

Lo statunitense può essere il toccasana di molti mali accusati in queste stagioni dalle quattro cilindri varesine. E, oltretutto, Mamola intende scollarsi di dosso la noia di «eterno secondo», imprevedibile e funambolico, di spone di un bagaglio tecnico ai massimi livelli e di un con non ha uguali. Da molti anni è l'idolo delle folle. Ed è, in pratica, l'esatto contrario di Eddie Lawson.

[Roberto Carella]

In luglio a Fiume



		80	125	250	500	SIDE
27 marzo	G.P. GIAPPONE (Suzuka)					
10 aprile	G.P. USA (Laguna Seca)					
24 aprile	G.P. SPAGNA (Jarama)					
1 maggio	G.P. PORTOGALLO (Estoril)					
22 maggio	G.P. ITALIA (Imola)					
29 maggio	G.P. GERMANIA (Nurburgring)					
12 giugno	G.P. AUSTRIA (Salzburgring)					
25 giugno	G.P. OLANDE (Assen)					
3 luglio	G.P. BELGIO (Francorchamps)					
17 luglio	G.P. JUGOSLAVIA (Grobno)					
24 luglio	G.P. FRANCIA (Le Castellet)					
7 agosto	G.P. G. BRETAGNA (Donington)					
14 agosto	G.P. SVEZIA (Anderstorp)					
28 agosto	G.P. CECOSLOVACCHIA (Brno)					
11 sett.	G.P. ARGENTINA (Buenos Aires)					
17 sett.	G.P. BRASILE (Goiania)					

MOTO / NOVITA' Dalla strada in pista

Disco verde alle gare superbike

Nei calendari iridati quest'anno c'è una novità: il mondiale «superbike». Dal 3 aprile sul circuito di Donington (Inghilterra) si sfideranno su pista le supermoto direttamente derivate da quelle di serie. Come scriviamo qui a fianco, l'obiettivo degli organizzatori è molto ambizioso: scalzare dall'attuale posizione privilegiata il campionato del mondo riservato alle «grand prix». E in effetti i benefici commerciali per le case potrebbero essere notevoli. I regolamenti sono assai severi e restrittivi: possono partecipare a queste manifestazioni le moto derivate da «due ruote» in versione standard, dotate di equipaggiamento elettrico completo. Saranno ammesse solo moto a quattro tempi. Se a due cilindri potranno avere una cilindrata da 550 a 1000 cc, se con tre o quattro cilindri potranno avere proporzioni da 400 a 750 cc. I pesi minimi rispettivi: 140 e 165 chilogrammi.

Il numero delle motociclette costruite sarà proporzionale alla produzione annuale della singola azienda. Un esempio: una fabbrica che vende centomila pezzi, dovrà costruire almeno mille moto di quel tipo per poter partecipare al mondiale «superbike» (che, tradotto in italiano, significa «supermoto»). Le modifiche che potranno essere apportate

alla parte ciclistica o al motore saranno in teoria molto poche (alesaggio, sospensioni, asportazione del cavalletto e delle frecce, serbatoio maggiorato se necessario, ecc.) ma i costi di una superbike (almeno nelle prime versioni) sono già saliti alle stelle. Per la Honda che nella scorsa stagione ha partecipato al campionato del mondo le TT '87 con «superbike» sperimentali, si parlava di 250 milioni di lire. E' necessario, quindi, che le case si accordino per contenere il prezzo del «kit»: altrimenti il «superbike» sarà praticamente precluso ai privati.

[ro. ca.]

VOLLEY I «grandi» in Veneto

ROMA — Otto fra le formazioni più quotate della pallavolo internazionale parteciperanno dal 23 al 29 maggio alla prima edizione di «Mondovolley», torneo-spettacolo che si svolgerà nei palasport di Padova, Treviso e Verona.

In Veneto, per una settimana si daranno battaglia gli Usa, campioni olimpici e mondiali in carica, la grande Urss, il rinnovato Brasile, le funamboliche selezioni asiatiche di Giappone e Corea del Sud e il «trio» composto da Italia, Canada e Svezia, tutte e tre reduci dal torneo di qualificazione olimpica che dal 20 al 25 maggio assegnerà a Firenze un posto per i giochi di Seul. Il cast di partecipanti garantisce il successo tecnico e spettacolare del più importante torneo pallavolistico mai organizzato in Italia.

La formula di «Mondovolley» (manifestazione che la Federazione italiana vorrebbe riproporre a cadenza biennale nell'immediata vigilia di Olimpiadi e Mondiali) è stata studiata appositamente per dare significato a ogni partita e regalare la giusta carica agonistica a ciascun episodio di un torneo che tecnicamente si propone a livelli di assoluta eccellenza.

[Antonio Gaier]

ROTELLE Menta-Più a picco

Menta-Più 3
Novara 8

MENTA-PIU' GORIZIA: Turchetto, Vidoz 1, Perez, Medoni, Figar, Quirico, Bono, Marone 2, Manni.

NOVARA: Pansico, Colamaria, Bernardini 1, Cairo 4, Rampazzo, Vitor Hugo 1, Amato 2, Givoni.

ARBITRO: Del Carlomario di Viareggio.

GORIZIA — La partita della Menta-Più si è praticamente decisa al 2' del secondo tempo, quando Bono, per un fallo di reazione piuttosto plateale, si faceva espellere dal campo.

I goriziani quindi rimanevano solo in tre ed era impensabile pensare che la squadra riuscisse a resistere, per quasi trenta minuti, all'esperienza dei campioni d'Italia. Per la verità un po' di illusione si stava creando viste le strepitose parate di Turchetto che permettevano alla Menta-Più di resistere per quasi 9' sul pareggio. Poi, però, Vitor Hugo rompeva gli equilibri andando a segno e la partita si indirizzava su un unico binario.

[Antonio Gaier]

RALLY Comanda Lancia

LISBONA — Con la disputa della prima prova speciale sul circuito dell'Estoril, è cominciato il Rally del Portogallo, terza prova del campionato del mondo. Il miglior tempo è stato quello della Delt Integrali del Martini Racing di Massimo Biason e Mikael Ericsson che hanno fatto segnare lo stesso tempo, 8' e 10". Al terzo posto si è classificata la Delta Totip di Alessandro Florio a 9".

Lontano in classifica, a oltre 20 minuti, la terza Delta integrale, quella di Allen, che in testa dopo il primo giro, è arrivata e spinta a fine prova a causa della rottura del cambio.

Positivo quindi il debutto della Delta integrale che sugli undici chilometri ha inflitto 14" alla Ford Sierra di Carlos Sainz, il grande favorito della prima 10 prove.

[Antonio Gaier]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 88668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715. - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111. - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 799090. - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114. - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924. - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1. - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222. - BOLOGNA: via Invernaro 12-2, telefoni 2277801 - 277802. - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475. - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9. - LODI: corso Roma 68, tel. 65704. - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311. - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721. - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070. - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696. - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate al lavoratore di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 303).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: rubrica 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 1070, numeri 20-21-22-23-24-25 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono inviare il numero 88668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta, aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AFFARI E FINANZA

8.000.000
SENZA INTERESSI
O SUPERBOLLO
GRATIS
FINO AL 9 APRILE



CITROËN BX. NIENTE PUO' FERMARLA.

Mentre la comodità di altre auto spesso si ferma alla normalità, BX vi accoglie con il record di abitabilità della sua categoria e con l'imbattibile primato di confort e sicurezza delle sue esclusive sospensioni idropneumatiche regolabili.

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI
5.000.000 in 24 rate da L. 208.000
7.000.000 in 18 rate da L. 389.000
8.000.000 in 15 rate da L. 533.000

FINANZIAMENTI A TASSO FISSO ANNUO DEL 7,8%
8.000.000 in 36 rate da L. 274.000 (risparmio L. 1.872.000)
10.000.000 in 36 rate da L. 343.000 (risparmio L. 2.340.000)
12.000.000 in 36 rate da L. 411.000 (risparmio L. 2.808.000)

Mentre altri vi chiedono di scegliere tra economia e prestazioni, BX vi dà 20 chilometri con un solo litro di benzina (BX 11 a 90 km/h), addirittura 21 con un litro di gasolio (BX 17D a 90 km/h), 20.000 chilometri con soltanto due ore di manu-

tenzione ordinaria. E anche i 218 km/h di velocità dell'abbacinante BX 19 GTi 16 valvole. Perché accontentarsi di molto quando si può avere tutto? Fino al 9 aprile, infatti, su tutte le BX disponibili dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën,

potete chiedere anche incredibili condizioni di acquisto (le trovate nella tabella accanto).

I Concessionari Citroën vi offrono finanziamenti senza interessi fino a 8 milioni*, con rate a partire da L. 208.000. Oppure finanziamenti fino a 12 milioni* con taglio del 50% sugli interessi rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 2.1.1988, che vi

permettono di avere, per esempio, una BX 11 anticipando solo IVA e messa su strada.

E se preferite, Citroën vi offre un anno di superbollo gratis su tutte le vetture diesel insieme a soluzioni rateali* con interessi ridotti del 30%.

Sono proposte eccezionali non cumulabili tra loro né con le altre iniziative in corso.

Cosa aspettate per correre ad acquistare una delle 12 versioni BX dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën? Con offerte così, niente può fermarvi.

E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistenza 24 ore su 24.

CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AFFARI E FINANZA

3 Impiego e lavoro Richieste

LIBERA 35 anni esperienza campo alberghiero e ristorazione cerca impiego 0481-46706. 108
NULLAFACENTE part-time autotunio C-E offresi. Telefonare 0481/779617. 50731
21ENNE militassolto robusto patente auto qualifica operatore sistema offresi qualsiasi lavoro contratto formazione tel. 361401-568996. 50690

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. NEGOZIO arredamento cerca per pronta assunzione commessa con esperienza di vendita, massimo 40enne. Pregasi astenersi se non conforme alle richieste. Inviare curriculum e foto a casella postale 1613 Trieste 5. 1

AFFERMATO Gruppo Industriale con prodotti elevati livello cerca per potenziamento proprio organico addetti alla distribuzione esclusiva. Richiedesi: auto propria, disponibilità immediata. Offresi: lavoro duro ma appagante, guadagno iniziale 40/50 milioni commisurato proprie capacità, possibilità carriera, programmi formativi, inserimento in ambiente prestigioso. Telefonare per appuntamento col quipresettivo 0574/24298-434262. 0610

ASSUMONS ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli scrivere Bamby, via Firenze 163 Catania. 0008
AZIENDA leader assume laureati subito per apertura filiale in zona scrivere casella 289-C Pubblica 20124 Milano. 0217
AZIENDA settore commerciale arreda cerca agente anche part-time. Tel. 0421/658882.

COMPAGNIA assicurazioni cerca ispettore di produzione da inserire organico propri uffici Trieste. Richiedesi esperienza. Scrivere curriculum a cassetta n. 23/H Pubblica 34100 Trieste. 322

HOTEL cerca portiere notte. Si richiede esperienza e conoscenza lingue. Scrivere a cassetta n. 11/I Pubblica 34100 Trieste. 443

PIZZAIOLA giovane, anche non esperto cerca per ristorante in Germania. Tel. 0481-390608. 94

PRIMARIA locale società di navigazione cerca urgentemente per propri equipaggi personale patentato di stato maggiore, sottufficiali e comuni macchina e coperta nonché di camera e cucina. Scrivere inviando dettaglio curriculum a cassetta n. 16/H Pubblica 34100 Trieste. 298

RISTORANTE lusso cerca ragazza volontaria bella presenza per servizio sala. Tel. 62405 ore 11-13. 50715

**5 Rappresentanti
Piazzisti**

AZIENDA in espansione cerca agenti per rappresentanza settore riparazione auto. Offresi portafoglio clienti provvigione superiore alla media rimborso spese premi di produzione richiesti auto propria e residenti nelle province di Go-Ts. Telefonare per appuntamento 0421-760372. 324

**6 Lavoro a domicilio
Artigianato**

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Tel. 811344. 50716
A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturetti restauri appartamenti. Tel. 811344. 50716

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista mobili soprammobili quadri. Tel. 68242. 287

**11 Mobili
e pianoforti**

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, vecchi oggetti, quadri, tappeti, eventualmente, sgombrando. Telefonare 630358-415582. 50787

LA Miniera via del Ponte 4 acquista pianoforti, tappeti, giocattoli, libri, orologi e ricami. Tel. 65910. 289

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641 via Malcanton 14/B. 173

**14 Auto, moto
cicli**

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 361

ALFA Giulietta 1800 1981 ottimo stato generale vendo. Telefonare 64593-765641. 51133

ANTICIPO zero My Car Giulietta 1600. BMW 318 181, A12 Junior, Metro 1300, Polo Best Sellers, Ritmo 105 Abarth, Golf GL 1100, Ibiza GL 1200, Golf GTI 1600, Triumph Spitfire, Nuova Ritmo 85 S. MY CAR F. Severo 122. Sabato aperto. 04

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: A12 Elite 82, A112 Junior 82 T.A., A112 Abarth 80, Beta coupé 78, Del-

ta 4 WD 86, Prisma diesel 84, Fiat Uno 55 S 85, Uno SX 85, 127 Super 81, 132 79, Mini 90 81, Mini de Tomaso 81, Mini-diesel 84, VW Polo CL 86, Renault 4 84, Supercinque GTL 87, Kadett 1.2 80, Volvo 244 diesel A.C., Saab Turbo 81, Camper Transit Westfalia, Moto: Suzuki 1100 83, Vespa 81, Honda 500 79, Via del Cerrato 4/A, tel. 422911. 318

BMW GS800 P/D '84 perfetta vendesi tel. 577363. 51136

**17 Stanze e pensioni
Offerte**

STANZA centrale indipendente uso cucina bagno telef. 420490 anche residenti. 50845

**19 Appartamenti e locali
Offerte affitto**

CAMINETTO via Roma 13 affitta Marina Julia appartamento arredato soggiorno stanza servizi balcone 370.000. Tel. 040/69425. 333

CAMINETTO via Roma 13 affitta Montebello appartamento arredato soggiorno 2 stanze servizi non residenti. Tel. 69425. 333

CAMINETTO via Roma 13 affitta uffici centralissimi completamente ristrutturati ampie metrature. Tel. 69425. 333

IMMOBILIARE CIVICA affitta signora sola modesto S. Giulio stanza cucina 80.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 324

VIA MOLINO a Vento affittasi in casa recente appartamento uso ufficio o ambulatorio medico. Telefonare ore ufficio 761149. 316

FINANZIAMENTO in 24 ore, a tutti con rimborso interessi a fine finanziamento no spese anticipate no provvigioni documentazione ridotta serietà sicurezza. Tel. 040-60418-631478 via Donata 3 Trieste. 71620

FINANZIAMENTO 3.000.000 con 36 mensilità lit. 104.100 tel. 0481-84446. 119

FINIM 766681. Per acquisto ristrutturazione liquidità eroghiamo mutui anche secondo grado. Restituzione tramite bollettini postali. 346

FINIM 766681. Rapidamente senza motivazioni finanziarie dipendenti (anche protestati) minima documentazione. Restituzione sino centoventi mensilità. 346

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni in 24 ore). Tel. 040-390055. Nessuna spesa anticipata. 040

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore, firma unica, nessuna spesa anticipata, ottimo tasso. Tel. 040/773737. 111

A.A.A.A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola senza cambiali. Tel. 040-773737. 040

A. FINANZIAMENTI tasso ottimo per lavoratori, dipendenti, artigiani, commercianti e pensionati. Tel. 040-764105. 431

ASSIFIN: finanziamenti assicurati, prestiti personalizzati, rapidità, competenza, discrezione. 040-773824. 50772

CEDEBI bar rosticceria telefonare ore pasti al 0481-482415. 125

FINANZIAMENTO anche con sola firma rimborsi mensili da L. 48.000. Erogazione immediata Dataprint Italia 0481/83637. 125

FINANZIAMENTO in 24 ore, a tutti con rimborso interessi a fine finanziamento no spese anticipate no provvigioni documentazione ridotta serietà sicurezza. Tel. 040-60418-631478 via Donata 3 Trieste. 71620

FINANZIAMENTO 3.000.000 con 36 mensilità lit. 104.100 tel. 0481-84446. 119

FINIM 766681. Per acquisto ristrutturazione liquidità eroghiamo mutui anche secondo grado. Restituzione tramite bollettini postali. 346

FINIM 766681. Rapidamente senza motivazioni finanziarie dipendenti (anche protestati) minima documentazione. Restituzione sino centoventi mensilità. 346

21 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 768821 zona Giardino Pubbico seminterrato 40 mq adatto deposito magazzino 321

CAMPI ELISI camera cucina servizio solo 16.000.000. FARO 729824. 017

CASA CARSCIA con giardino accesso auto riscaldamento completamente restaurata. FARO 729824. 017

**22 Case, ville, terreni
Acquisti**

A.A.A.A. PER conoscere l'attuale valore del tuo immobile telefona alla 31. 774881. Un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita. 050030

ACQUISTO contanti appartamento 100 mq zona signorile telefonare 763189. 14

FINIM 766681. Acquista su specifica richiesta propria clientela appartamenti casette ville negozi terreni edificabili. Rapida definizione pagamento contanti. 346

PRIVATO compra appartamento 1 stanza soggiorno cucinino bagno pagamento immediato telefonare 948211. 324

PRONTO acquirente per casetta con giardino qualunque zona, tel. 630120. 012

URGENTEMENTE acquisto appartamento recente due-tre stanze non centrale 631631. 331

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 768821 zona Giardino Pubbico seminterrato 40 mq adatto deposito magazzino 321

CAMPI ELISI camera cucina servizio solo 16.000.000. FARO 729824. 017

CASA CARSCIA con giardino accesso auto riscaldamento completamente restaurata. FARO 729824. 017

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. PER conoscere l'attuale valore del tuo immobile telefona alla 31. 774881. Un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita. 050030

ACQUISTO contanti appartamento 100 mq zona signorile telefonare 763189. 14

FINIM 766681. Acquista su specifica richiesta propria clientela appartamenti casette ville negozi terreni edificabili. Rapida definizione pagamento contanti. 346

PRIVATO compra appartamento 1 stanza soggiorno cucinino bagno pagamento immediato telefonare 948211. 324

PRONTO acquirente per casetta con giardino qualunque zona, tel. 630120. 012

URGENTEMENTE acquisto appartamento recente due-tre stanze non centrale 631631. 331

COMMERCIALE panoramico camera cucina servizio solo 17.000.000. FARO 729824. 017

IMMOBILIARE CIVICA vende M. Vento locale 2 fori, 50 mq con cantina e cortile 35.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 324

IMMOBILIARE CIVICA vende S. MARTIRI 3 stanze cucina bagno poggiosi centralnaffa ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 324

IMMOBILIARE CIVICA vende moderno paraggi UNIVERSITA' ottimo stato 2 stanze cucina bagno ripostiglio soffitta riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 324

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MADONNA DEL MARE 3 stanze cucina bagno riscaldamento 52.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 324

MUGGIA località S. Barbara vendesi casa del 1960 composta due appartamenti 85 mq più 350 mq terreno tel. 631792. 446

PASCOLI due stanze cucina bagno 43.000.000. FARO 729824. 017

PRONTA consegna appartamento comoda ubicazione vend. Marcon, Castaldi, 3. Tel. 728012. 316

S. GIACOMO due stanze cucina bagno solo 27.500.000. FARO 729824. 017

TERRENO edificabile mq 2500 zona Università privato vende inintermediari. Scrivere a casetta n. 10/I Pubblica 34100 Trieste. 51132

TRE I 774881 Barriera spaziosa mansarda da sistemare 24.500.000 mutuibili. 332

TRE I 774881 Giulia mansardina due stanze bagno prezzo modico. 351

TRE I 774881 Servola recente cucina due stanze poggiosi 65.000.000. 332

ULTIMA palazzina impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze, tel. 60251. 331

VESTA zona piazza Perugino piano quinto senza ascensore due stanze wc con doccia 730344. 362

26 Matrimoniali

TANDEM sistema computerizzato sicuro e riservato per conoscere la persona giusta. Trieste telefono 574090. 097

Alitalia ANI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	15.50
"	15.20	21.35
"	18.25	22.40
Ancona	15.20	20.25
Bari	14.05	14.05
"	18.25	22.50
Brindisi	07.30	10.55
"	11.05	18.00
"	18.25	22.15
Cagliari	07.30	11.10
"	11.05	15.00
"	18.25	21.55
Catania	07.30	12.10
"	11.05	14.50
"	18.25	22.10
Lametia Terme	15.20	19.00
"	18.25	21.55
Milano	07.05	07.55
"	15.20	16.10
Napoli	11.05	14.15
"	18.25	23.30
Olbia	18.25	21.55
Palermo	07.30	11.05
"	11.05	14.15
"	18.25	21.35
Pantelleria	07.30	14.40
"	11.05	16.15
Pescara	15.20	21.35